



VIII LEGISLATURA

LVIII SESSIONE STRAORDINARIA

RESOCONTO STENOGRAFICO

Venerdì 21 dicembre 2007
(antimeridiana)

Presidenza del Presidente Mauro TIPPOLOTTI
Vice Presidenti: Mara GILIONI - Ada SPADONI URBANI

INDICE

| | |
|---|--|
| Oggetto n. 1 Approvazione processi verbali di precedenti sedute Presidente | pag. 1 pag. 1 |
| Oggetto n. 278 Disposizioni in materia tributaria e di altre entrate della Regione Umbria | |
| Modificazioni della L.R. 10/02/2006, n. 4 recante modificazioni ed integrazioni di leggi regionali - n. 33 del 09/08/95, n. 13 del 27/04/2001, n. 11 del 22/02/2005 - in materia di entrata e di spesa Presidente | pag. 2 pag. 2, 5, 11 12, 15, 16 17, 19, 21 |

| | |
|---|---|
| Laffranco | 27, 30, 34, 52 pag. 3, 8, 9, 14, 21 30, 31, 32, 33 49, 50, 51 |
| Lignani Marchesani Nevi | pag. 11, 12 pag. 12, 17, 19, 22 23, 29, 34, 40 42, 45, 50 |
| Bracco Ass. Riommi | pag. 13 pag. 13, 16, 17, 27 32, 35, 46, 51 |
| Sebastiani, <i>Relatore di minoranza</i> Spadoni Urbani Mantovani Ass. Bottini Modena De Sio Melasecche Germini | pag. 16 pag. 18, 23 pag. 25 pag. 25 pag. 33 pag. 36 pag. 38, 41 |

VIII LEGISLATURA

LVIII SESSIONE STRAORDINARIA

RESOCONTO STENOGRAFICO

Venerdì 21 dicembre 2007

(pomeridiana)

Presidenza del Presidente Mauro TIPPOLOTTI

Vice Presidenti: Mara GILIONI - Ada SPADONI URBANI

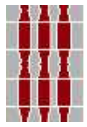
INDICE

Oggetto n. 278

Disposizioni in materia tributaria e di altre entrate della Regione Umbria

Modificazioni della L.R. 10/02/2006, n. 4 recante modificazioni ed integrazioni di leggi regionali - n. 33 del 09/08/95, n. 13 del 27/04/2001, n. 11 del 22/02/2005 - in materia di entrata e di spesa

| | |
|--|---------------------|
| Presidente | pag. 52 |
| Lafranco | pag. 52, 59, 60, 65 |
| Nevi | pag. 53, 59, 63, 66 |
| Girolamini | pag. 56, 62, 63, 65 |
| Melasecche Germini | pag. 57 |
| Ass. Riommi | pag. 57, 73 |
| Sebastiani, <i>Relatore di minoranza</i> | pag. 58, 62, 63 |
| Ass. Bottini | pag. 60 |
| | pag. 60, 61, 64 |



| | |
|---|-------------|
| Tracchegiani | pag. 60 |
| Baiardini | pag. 61 |
| Dottorini, <i>Relatore di maggioranza</i> | pag. 61, 69 |
| Modena | pag. 65 |
| Vinti | pag. 68 |
| Zaffini | pag. 71 |
| Rossi | pag. 74 |

Oggetto n. 282

Tassa di concessione regionale per l'abilitazione all'esercizio venatorio - Ulteriore modificazione della L.R. 17/05/94, n. 14 (norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio)

| | |
|---|---|
| Presidente | pag. 76 pag. 76, 78, 81 83, 86, 89, 90 91, 94, 95, 96, 97 |
| Ronca, <i>Relatore di maggioranza</i> | pag. 76 |
| Mantovani, <i>Relatore di minoranza</i> | pag. 78, 81, 94 |
| Zaffini | pag. 83 |
| Tracchegiani | pag. 86, 96 |
| Melasecche Germini | pag. 89 |
| Spadoni Urbani | pag. 90 |
| Ass. Bottini | pag. 91 |

Oggetto n. 283

Misure di razionalizzazione delle spese del personale ed interventi finalizzati al reclutamento

| | |
|---|--------------------------------|
| Presidente | pag. 97 pag. 98, 100 |
| Baiardini, <i>Relatore di maggioranza</i> | pag. 98 |
| Modena, <i>Relatore di minoranza</i> | pag. 100, 107, 108 |
| Ass. Riommi | pag. 101, 107 |

Oggetto n. 279

Piano delle nuove istituzioni, soppressioni e trasformazioni di indirizzi di studio, corsi e sezioni negli istituti di istruzione secondaria di secondo grado del sistema scolastico in Umbria per l'anno scolastico 2008/2009

| | |
|--|----------------------------------|
| Presidente | pag. 109 pag. 109, 117 |
| Masci, <i>Relatore di maggioranza</i> | pag. 109 |
| Melasecche Germini, <i>Relatore di minoranza</i> | pag. 112 |
| Spadoni Urbani | pag. 114 |
| Lignani Marchesani | pag. 114 |
| Ass. Prodi | pag. 115 |
| Brega | pag. 118 |
| Girolamini | pag. 118 |



VIII LEGISLATURA LVIII SESSIONE STRAORDINARIA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MAURO TIPPOLOTTI

La seduta inizia alle ore 10.35.

PRESIDENTE. Colleghi, prendiamo posto, iniziamo. Chiedo la collaborazione di tutti. Siamo alla fine di un anno di duro lavoro, siamo stanchi, però dobbiamo anche onorare la nostra funzione. Colleghi, prego.

OGGETTO N. 1

APPROVAZIONE PROCESSI VERBALI DI PRECEDENTI SEDUTE.

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria del Consiglio del verbale relativo alla seduta del 18 dicembre; se non vi sono osservazioni si intende approvato.

Do notizia dell'assenza per motivi di salute del Consigliere Carpinelli.

Comunico che la Giunta regionale ha fornito, ai sensi dell'art. 86 del Regolamento interno, risposta scritta ai seguenti atti:

ATTO N. 1022 - Interrogazione del Consigliere Spadoni Urbani, concernente: "Costo delle celebrazioni del decennale degli eventi sismici del 26-27 settembre 1997".

ATTO N. 1041 - Interrogazione dei Consiglieri Zaffini, De Sio, Lignani Marchesani e Laffranco, concernente: "Emissione sui mercati esteri di un prestito obbligazionario pari a 230.000.000,00 di euro - Deliberazioni della Giunta regionale nn. 2022/2006, 2023/2006 e 808/2007".

Comunico altresì che, ai sensi dell'art. 47 - comma secondo - del Regolamento interno, è stata richiesta l'iscrizione all'ordine del giorno del seguente atto:

OGGETTO N. 283

Misure di razionalizzazione delle spese del personale e interventi finalizzati al reclutamento.

Relazione della I Commissione Consiliare Permanente



Relatore di maggioranza Consigliere Baiardini (relazione orale)

Relatore di minoranza Consigliere Modena (relazione orale)

DISEGNO DI LEGGE DI INIZIATIVA DELLA GIUNTA REGIONALE ATTI NN. 982 E 982/BIS

Chiedo al Consiglio di esprimersi ricordando a tutti noi che occorre la maggioranza qualificata dei due terzi per l'iscrizione all'ordine del giorno del seguente atto.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'oggetto è iscritto all'ordine del giorno.

OGGETTO N. 278

DISPOSIZIONI IN MATERIA TRIBUTARIA E DI ALTRE ENTRATE DELLA REGIONE UMBRIA.

Tipo Atto: Disegno di legge regionale

Iniziativa: G.R. Delib. n. 1783 del 12/11/2007

MODIFICAZIONI DELLA L.R. 10/02/2006, N. 4 RECANTE MODIFICAZIONI ED INTEGRAZIONI DI LEGGI REGIONALI - N. 33 DEL 09/08/95, N. 13 DEL 27/04/2001, N. 11 DEL 22/02/2005 - IN MATERIA DI ENTRATA E DI SPESA.

Tipo Atto: Proposta di legge regionale

Iniziativa: Consr. Sebastiani e Tomassoni

Relazione della Commissione Consiliare: I referente

Relatore di maggioranza: Consr. Dottorini (relazione orale)

Relatore di minoranza: Consr. Sebastiani (relazione orale)

Atti numero: 1096 - 687 e 1096 - 687/bis

PRESIDENTE. Colleghi, ricordo a tutti che siamo nella fase finale della discussione generale, delle disposizioni in materia tributaria e siamo alla fase delle repliche dei relatori, se ne hanno intenzione, altrimenti passiamo all'articolato.

Sebastiani e Dottorini? Va bene, non vedo richieste, d'accordo così. Art. 1, passiamo



all'esame dell'articolato colleghi. Sono stati presentati in questo momento degli emendamenti, quindi c'è la necessità di distribuirli.

Sospendiamo tre minuti così diamo la possibilità di avere anche gli emendamenti.

La seduta è sospesa alle ore 10.39.

La seduta riprende alle ore 10.42.

PRESIDENTE. Colleghi, prendiamo posto e impostiamo le votazioni, per favore, così possiamo lavorare in maniera più razionale. Siamo all'art. 1. Prego.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'art. 1.

PRESIDENTE. Siamo all'art. 1, interventi? Consigliere Laffranco, prego.

LAFFRANCO. L'art. 1 è l'articolo fondamentale recante oggetto e finalità di un disegno di legge che noi, come già nel corso della discussione generale e come già fatto dal relatore di minoranza, abbiamo già dichiarato di non condividere affatto perché costituisce elemento di innalzamento ulteriore della pressione fiscale, perché costituisce, cioè, a nostro avviso, una ricetta di natura economica assolutamente sbagliata.

Per questo abbiamo presentato un'ampia gamma di proposte emendative che non vogliono rappresentare uno sterile ostruzionismo, ma un forte, convinto, determinato segnale di dissenso politico nei confronti di una decisione sbagliata.

La Regione ha deciso di far cassa raccogliendo dalle imprese e dai cittadini umbri tra i 10 e i 12 milioni di euro, aumentando di un punto l'IRAP in un'ampia serie di segmenti di attività economiche, aumentando i contributi per le acque minerali, aumentando i contributi per quanto riguarda le attività estrattive. Il bello è, potremmo dire, che mentre il Governo Prodi taglia in parte l'IRAP, la Giunta Lorenzetti la rimette. Ci fosse una volta che la Sinistra restituisse qualche cosa ai cittadini, per una volta che ci aveva provato avete pensato ben voi di riprendervi una parte consistente di questo sconto che per una volta era arrivato da Roma, e poi si è pensato bene, *dulcis in fundo*, di andare a penalizzare anche quelle cooperative, quelle associazioni di volontariato che un ruolo così importante svolgono anche in questa Regione.

È una stangata sbagliata, è una stangata che fra l'altro riguarda un'imposta su cui, come è



noto, grava una pronuncia dell'Unione Europea, vedremo che succederà dell'IRAP in futuro, potrebbe essere anche un balzello temporale, ma è certamente sbagliato perché, a nostro avviso, se si voleva far cassa per motivi nobili, come si mormora da qualche parte (innesti sul fondo per l'autosufficienza, per gli asili nido, tutte cose serissime), non c'era la necessità di alzare la pressione fiscale, c'era l'opportunità di andare a tagliare qualcosa di inutile: le classiche agenzie, enti e storielle varie di cui ancora questa Regione non si è voluta privare, qualche consulenza, qualche cosa di questo genere.

Se la cifra era di questa entità, il segnale doveva essere diverso e noi pensiamo che ci fosse la possibilità di farlo, bastava volerlo. È un'impostazione legittima, ma di politica economica diversa, secondo noi sbagliata, ma molto diversa da quella che avremmo voluto porre in essere noi. Quindi niente di nuovo sotto il sole, una manovra in danno delle imprese che si riverbererà certamente in danno di cittadini umbri che già oggi, Presidente, come lei sa, sono gravemente penalizzati dalle manovre fiscali nazionali e locali del Governo Prodi, dei governi locali.

Perugia è uno dei casi più emblematici di massacro, di "macelleria sociale", per l'incremento di tutto quello che si poteva incrementare, io credo che l'unica cosa che gli è rimasto da incrementare è l'altezza, una tassa sulla Fontana Maggiore perché null'altro forse si può inventare a questi cittadini che sotto il Governo Berlusconi si diceva non arrivassero alla quarta settimana e che oggi, si dice, siano in difficoltà a metà della terza, si va ad aggiungere il peso che questi provvedimenti poi avranno nei loro confronti, perché voi immaginate che le banche che pagheranno più IRAP non si rivarranno sulle spese di tenuta dei conti correnti, e quant'altro, che già sono tra i più alti d'Europa in barba a ogni regola di concorrenza? Voi pensate che altre situazioni non saranno pagate dai cittadini? Saranno pagate dai cittadini! Tra un mese, tra due mesi, tra tre mesi, saranno pagate dai cittadini.

Per questo noi voteremo contro l'art. 1, voteremo contro tutta la legge e vogliamo dare oggi un segnale sperando sempre in un ravvedimento da parte della maggioranza e della Giunta regionale perché comunque ogni pessima legge può diventare anche solo una brutta legge, ogni pessima legge può anche diventare un po' meno peggio. Noi ci speriamo, ma naturalmente in questo momento abbiamo la percezione di essere di fronte a un disegno di legge assolutamente sbagliato e che contrasteremo con il massimo della determinazione; quindi voterò contro l'art. 1, Presidente.



PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Metto in votazione l'art. 1. Prego, votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 2.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'art. 2.

PRESIDENTE. Colleghi, art. 2, votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 3.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'art. 3.

PRESIDENTE. Bene, colleghi, votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 4.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'art. 4.

PRESIDENTE. Votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 5.



Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'art. 5.

PRESIDENTE. Va bene, votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 6.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'art. 6.

PRESIDENTE. Va bene, votiamo l'art. 6.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 7.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'art. 7.

PRESIDENTE. Votiamo l'art. 7.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 8.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'art. 8.

PRESIDENTE. Collegli, votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.



PRESIDENTE. Art. 9.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'art. 9.

PRESIDENTE. Va bene, votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 10.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'art. 10.

PRESIDENTE. Votiamo, colleghi.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 11.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'art. 11.

RESIDENTE. Va bene, votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 12.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'art. 12.

PRESIDENTE. Art. 12, votiamo.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 13.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'art. 13.

PRESIDENTE. Votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 14.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'art. 14.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il Consigliere L'affranco. Prego, Consigliere.

L'AFFRANCO. Noto che in questo articolo 13 viene citato il difensore civico come garante del contribuente, quindi mi chiedo che senso abbia questo articolo. Siccome è noto che il difensore civico in questa Regione non c'è, non c'è da anni, nonostante da poco abbiamo votato una nuova legge e, a mio avviso, non ci sarà per anni perché non appare esserci nessun tipo di volontà politica da parte della maggioranza di istituirlo, io francamente mi chiedo se abbia senso avere un articolo di questa natura, o se questa norma non suoni come una decisiva, ulteriormente decisiva, presa in giro nei confronti dei cittadini.

Qui il difensore civico non c'è, nessuno parla del difensore civico, non c'è la volontà di istituirlo, almeno a questo minuto, io sfido chiunque a dimostrarmi che negli ultimi anni o negli ultimi mesi si è parlato dell'istituzione del difensore civico, tranne la nuova legge, ma sapete quante leggi inapplicate ci sono in giro. Quindi, francamente, mi domando che tipo di senso abbia perché, in teoria, il garante del contribuente è una cosa seria, anzi, oggi, con tutti gli errori che si verificano, con tutte le cartelle pazze, con tutte le situazioni abnormi che ci sono state, sarebbe una norma non soltanto interessante, ma direi intelligente e molto condivisibile. Io se ci fosse stata... (*Ass. Riommi fuori microfono*).



Per lo stesso motivo, Assessore Riommi, che cortesemente interloquisce con me e ne sono comunque lieto, perché c'è evidentemente questo tipo di nostra valutazione, quindi io avrei votato sinceramente a favore di questa norma, salvo il fatto che dispero, non ho elementi per avere accesa la speranza che esista in Umbria il garante del contribuente e quindi voterò contro.

PRESIDENTE. Grazie. Colleghi, l'art. 13, votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 14.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'art. 14.

PRESIDENTE. Colleghi, votiamo, grazie.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 15.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'art. 15.

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Laffranco.

LAFFRANCO. Sì, solo per continuare il ragionamento di prima. Volevo chiedere alla maggioranza chi farà la relazione al 31 marzo di quest'anno.

È una domanda che potrebbe suonare retorica, prendetela come ritenete più opportuno, ma "rapporti tra garante e Regione, il garante e il contribuente entro il 31 marzo di ciascun anno presenta al Consiglio Regionale e alla Giunta una relazione sulle attività svolte" eccetera, volevo chiedere chi presenterà la relazione quest'anno. (*Interventi fuori microfono*)... ho capito, quindi è una questione di tempo, è una risposta sufficiente, grazie,



Assessore Riommi, ma siccome io sono un po' malfidato voterò contro ancora.

PRESIDENTE. Votiamo l'art. 15.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 16.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'art. 16.

PRESIDENTE. Votiamo, colleghi.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 17.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'art. 17.

PRESIDENTE. Votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 18.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'art. 18.

PRESIDENTE. Votiamo.

Il Consiglio vota.



Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 19.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'art. 19.

PRESIDENTE. Votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 20.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'art. 20.

PRESIDENTE. Chiuso, transat per questo momento che ci serve, ma io chiedo serietà a tutti, quando noi impostiamo l'esame della legge, lo impostiamo in maniera omogenea per tutti gli articoli, è evidente, colleghi. Allora, l'articolo...

LIGNANI MARCHESANI. Mi scusi, Presidente, lei mi sta dicendo di non leggere l'articolo, mi scusi?

PRESIDENTE. Non c'è discussione.

LIGNANI MARCHESANI. Ma come non c'è discussione? Non si permetta! Non si permetta!

PRESIDENTE. Sulle comunicazioni del Presidente non c'è discussione.

LIGNANI MARCHESANI. Non si permetta! Non si permetta! Non ci provi un'altra volta!

PRESIDENTE. Non minacci! Non continui nel suo atteggiamento, per favore!



LIGNANI MARCHESANI. Allora d'ora in poi leggo...

PRESIDENTE. La sto richiamando, la sto richiamando per la prima volta.

LIGNANI MARCHESANI. Ma che richiama!

PRESIDENTE. La sto richiamando per la prima volta.

LIGNANI MARCHESANI. Mi richiami anche la seconda, ...ci provi!

PRESIDENTE. Siamo all'art. 20.

LIGNANI MARCHESANI. Se mi vuole espellere, mi espella! Mi vuole espellere? Venite a prendermi, colleghi!

PRESIDENTE. La smetta! Va bene, siamo all'art. 20. Non c'è richiesta di interventi. Ci sono gli emendamenti? C'è un emendamento.

L'emendamento presentato all'art. 20, già distribuito, a firma Laffranco, Modena, Melasecche, Sebastiani, Lignani, De Sio, Nevi e Mantovani, quindi presuppongo che chi l'ha firmato ne sia a conoscenza, dice: "emendamenti soppressivi all'atto 1096" e sono tutti emendamenti riferiti all'art. 20, il comma 2 dell'art. 20 è soppresso, quindi è un emendamento soppressivo (*Laffranco fuori microfono*)..., è stato distribuito, l'avete firmato. (*Interventi fuori microfono*)... Prego.

NEVI. Presidente, già abbiamo avuto un iter piuttosto brusco per questo provvedimento, quindi cerchiamo di fare in modo che l'aula consiliare possa capire di cosa si sta parlando. Io, Presidente, prima, sull'ordine dei lavori direi, se è possibile, di avere tutti gli emendamenti presentati sia quelli della Giunta, sia quelli... (*Interventi fuori microfono*). Io le chiedevo questo, Presidente: se possiamo fare cinque minuti di sospensione, senza allungare, per avere tutti gli emendamenti che sono stati presentati. Mi risulta che ce ne siano anche da parte della Giunta, li vorremmo avere in modo che iniziamo la discussione su questi articoli in modo più ordinato. Grazie.



PRESIDENTE. Tenendo conto che vengono presentati continuamente degli emendamenti un secondo prima della discussione dell'articolo, diventa complicato. Sull'ordine dei lavori.

BRACCO. Presidente, proprio su questo punto, perché mi è già capitato di segnalarlo all'attenzione del Consiglio: quando noi abbiamo fatto il nuovo Regolamento, abbiamo stabilito un principio generale che è continuamente violato dal momento dell'approvazione del Regolamento ad oggi.

Il principio generale prevedeva che gli emendamenti, proprio per consentire agli Uffici, al Consiglio, ai singoli Consiglieri di poterli conoscere e meditare dovessero essere presentati 24 ore prima dell'inizio dell'esame del provvedimento in Consiglio. Poi si è aggiunta una norma che doveva consentire, la libera dialettica del Consiglio, la possibilità di inserire emendamenti firmati o dalla Giunta o dalla Presidenza di gruppi consiliari, che dovessero aiutare l'evoluzione della discussione in aula, cioè che potevano costituire il superamento di emendamenti elaborati. Qui, invece, si è trasformata nella prassi che gli emendamenti vengono consegnati all'inizio della seduta o a seduta già aperta, questo rende impossibile il lavoro del Consiglio e dei Consiglieri.

Quindi io ritengo, perché in questa fase non si possono distribuire cento emendamenti in cinque minuti, se vengono presentati all'inizio di seduta o mentre la seduta è in corso. Siccome mi sembra un atto ostruzionistico, per la dignità di questo Consiglio richiamo a comportamenti rituali secondo il Regolamento, che prevedono che gli emendamenti siano presentati 24 ore prima, oppure, se rappresentano un elemento di superamento o di mediazione della discussione generale, nel corso della seduta, ma non possono essere presentati sempre continuamente all'ultimo momento.

PRESIDENTE. Sull'ordine dei lavori l'Assessore Riommi.

ASSESSORE RIOMMI. Io sono dell'idea che se perdiamo un attimo di tempo in più, se serve per capirci, evitiamo poi altre questioni. A nome della Giunta, sull'ordine e la procedura dei lavori, non intervengo sulle questioni di natura politica che poneva adesso il Consigliere Bracco, pongo una questione che però è di rispetto costituzionale e statutario. Noi stiamo esaminando da questa parte in giù, mentre la prima parte era "normativa, diritti, procedure eccetera", un articolato che ha a che vedere con disposizioni tributarie.

Ora, la norma che tutti i consessi del mondo prevedono un tempo per la presentazione di



emendamenti è ordinatoria per i lavori dei consigli, dei parlamenti e quant'altro, ma per gli atti che dispongono in materia finanziaria ha un'altra ragione... per le disposizioni che hanno impatto finanziario, ha a disposizione un'altra ratio e cioè la verifica della congruità finanziaria e della copertura finanziaria degli atti.

Ora, io non vorrei, a me sta bene tutto, io ho già telefonato questa mattina alle nove e mezza, metto festa la domenica, quindi non ho problemi, però una verifica sull'ammissibilità di emendamenti non verificati sotto il profilo dell'impatto finanziario mi sembra il minimo, perché laddove, tanto per essere chiari, e voglio essere evolutivo, a questo punto significa inammissibilità.

Un emendamento rispetto ad una proposta aggiuntiva, di gettito, dice: "non la fate", ve la do subito al volo la copertura finanziaria, siccome è aggiuntivo, siccome si dice "non la fate" non crea nessun problema l'accoglimento, ma quando l'emendamento, come nel caso in questione, l'abbiamo testé esaminato e stiamo esaminando, interviene sull'abolizione di un tributo già in essere, è del tutto evidente che l'approvazione o la disposizione di questo genere presuppone altro tipo di operazioni che si possono fare solo all'interno della procedura del bilancio.

Quindi l'Ufficio di Presidenza, con la sua autorevole funzione quanto mai calma, dovrebbe disporre l'inammissibilità di una proposta di questo genere - sospetto - come avviene in tutti i consessi del continente europeo, americano, sudamericano, asiatico, indocinese e africano.

PRESIDENTE. Consigliere Laffranco, prego.

LAFFRANCO. Presidente, ho sentito alcune parole di buonsenso, stranamente sono d'accordo con l'Assessore, cioè è normale che gli emendamenti che riguardino vicende di natura economica abbisognino del parere di compatibilità finanziaria, ma non è che me lo devo mettere da solo io, sinceramente... (*Assessore Riommi fuori microfono*). Assessore, l'abbiamo votato, e che? La colpa è la mia? (*Presidente: "Va bene, va bene"...*). Scusi, Presidente. Invece, devo dire che stranamente non solo obietto, ma resto un po' perplesso sulle parole del collega Bracco il quale adesso ci viene a tenere una lezione su come si devono presentare gli emendamenti, su che tipo di formula di comportamento.

Francamente, collega Bracco, da uno come lei non me l'aspettavo, con tutta onestà, perché qui gli emendamenti sono arrivati sia quelli della minoranza che quelli della Giunta



regionale all'ultimo minuto, allora io non capisco... (*Intervento fuori microfono*). Anch'io, tanto più quando me lo consente il Regolamento... Il relatore, infatti c'è la firma del relatore. *What is the problem?* Scusi. Allora non la facciamo tanto lunga no? Io francamente resto perplesso... (*Intervento fuori microfono*). Avete il Presidente. (*Voci sovrapposte*)... Collega Bracco, facciamola finita con questa storia! (*Presidente: "Facciamola finita, per favore"*)....

Concludo dicendo che però non è questa la sede per darsi delle lezioni perché altrimenti ciascuno poi prende in considerazione tutte le situazioni che si verificano.

PRESIDENTE. Cinque minuti per verificare l'ammissibilità degli emendamenti che sono stati presentati un minuto fa, prima della discussione.

La seduta è sospesa alle ore 11.18.

La seduta riprende alle ore 11.37.

PRESIDENTE. Prendiamo posto, colleghi. A fronte della considerazione che, pur non essendo la collocazione più giusta e corretta per gli effetti che questo emendamento produce nel bilancio complessivo - e quindi faccio presente la mia personale perplessità, non avendo un orientamento dell'Ufficio di Presidenza che dirima la questione - rendiamo ammissibile l'emendamento e lo votiamo immediatamente.

Prendiamo posto. Voto dell'emendamento soppressivo al comma 2 dell'art. 20. Prego, colleghi.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Siamo all'articolo 20. Votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 21.



Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'art. 21.

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati due emendamenti: un emendamento soppressivo dell'intero articolo a firma Modena, Nevi e altri; e un emendamento aggiuntivo al 1° comma presentato dall'Assessore Riommi e con un identico emendamento è stato presentato dai Consiglieri Sebastiani e Tomassoni.

La parola passa all'Assessore Riommi.

ASSESSORE RIOMMI. Molto velocemente non per illustrare, come già fatto ampiamente, l'emendamento che noi abbiamo presentato, ma solo per richiamarlo. Il quadro complessivo della disciplina del settore, laddove approvato l'articolo con l'emendamento presentato alla Giunta, che riassume anche l'altro che noi conoscevamo, stabilisce l'esenzione anche per le Onlus e per le cooperative sociali di tipo A, a condizione che si superi nell'anno 2008 il salario convenzionale.

Vorrei capire, invece, perché noi pensavamo di interpretare un livello di discussione comune che si era realizzato in Commissione devo dire con il contributo sia dei Consiglieri, Commissari di maggioranza che di opposizione, l'altro emendamento di cui ho avuto notizia, cioè, non vorrei che fosse un errore, ma laddove approvato l'emendamento Modena, Nevi ed altri, se è soppressivo dell'intero articolo, fa sì che per le Onlus, nel loro complesso, quindi Onlus ivi comprese tutte le cooperative sociali A e B, si applica l'aliquota ordinaria che, visto che la Finanziaria è stata approvata, sarà del 3,90%, è questo il tenore di quell'accordo, perché se non è questo il soppressivo di quella disposizione produce questo risultato: che le Onlus e le cooperative pagano l'aliquota ordinaria.

PRESIDENTE. Consigliere Sebastiani, prego.

SEBASTIANI. Io parlo per l'emendamento che ho presentato insieme a Tomassoni nel senso che quell'emendamento tende ad estendere l'esenzione IRAP alle Onlus e alle cooperative sociali. Quindi, se l'ha fatto solo la Giunta è evidente che è uguale e ritiriamo l'emendamento nostro oppure lo ritirerà la Giunta e invito il Consiglio a votare il nostro, però a questo punto sono identici, l'importante è che otteniamo il risultato.



PRESIDENTE. Prego, Consigliere Nevi.

NEVI. Presidente, chiaramente, il nostro emendamento era sull'articolato presentato, uscito dalla Commissione, quindi non ha tenuto conto della parte emendativa che l'Assessore ci ha fatto recapitare. Tra l'altro, chiedevo, se possibile, anche una copia di questo emendamento. Io qui ho però un emendamento, noi vorremmo capire bene di che cosa stiamo parlando perché per quanto riguarda le cooperative sociali di tipo A, noi abbiamo ricevuto questo emendamento, che dice: "in deroga al comma 2 le cooperative sociali di tipo A..." (*intervento fuori microfono*) no, ecco, apposta, allora è questo il punto, Presidente, se ci fa avere il materiale giusto.

Poi, però, aggiungo un ulteriore problema che questo è limitatamente al primo anno di imposta successivo a quello al 31/12/2007: "sono esentati dal pagamento dell'IRAP qualora applichino per l'anno 2008 la retribuzione giornaliera". Ora, l'Assessore mi dà una spiegazione, noi vorremmo avere la garanzia che da qui in avanti c'è un'esenzione IRAP per le Onlus e le cooperative sociali di tipo A; se è così, allora va bene, ritiriamo il nostro emendamento; se non è così, è chiaro che invece c'è un problema che va affrontato perché se il provvedimento si riferisce solo all'anno 2008, è chiaro che stiamo parlando di un'altra cosa.

PRESIDENTE. Se facciamo un dibattito per chiarezza, altrimenti diventa... comunque ho verificato, Consigliere Nevi, nel materiale che è stato distribuito c'è la correzione "con le Onlus", vedete, è un'aggiunta a penna sulla destra.

NEVI. Però vorremmo sapere se questa cosa...

PRESIDENTE. Assessore, prego.

ASSESSORE RIOMMI. Solo per chiarezza, così questa la togliamo. Il problema è di natura diversa: la legge nazionale già prevede che a partire dal 2009 non sussista più la facoltà, per le cooperative sociali di tipo A di cui alla legge eccetera, di pagare i contributi sul cosiddetto "salario convenzionale". Quindi non ha senso parlare del 2009, tant'è che l'emendamento dice: "sono esentate le cooperative sociali di tipo A che nell'anno 2008..." cioè prima, come da accordo regionale che abbiamo sottoscritto a luglio, che prima di



quanto obbliga la legge “fuoriescono dal salario convenzionale”, quindi vale per sempre, fino a che il Consiglio non lo modificherà, il riferimento all’anno 2008 per la fuoriuscita dal salario convenzionale in quanto dal 2009 è obbligatorio per legge nazionale, che è la finanziaria dello scorso anno, quindi questo è il problema 2008-2009.

Per capirci: Onlus e cooperative sociali di tipo B e di tipo A non pagano; pagano quelle di tipo A se ancora applicato nel 2008 il salario convenzionale. Poi per il futuro qui ci metterà le mani chi di dovere nel momento giusto.

PRESIDENTE. Consigliera Spadoni Urbani, prego.

SPADONI URBANI. Io dico, invece, che ho potuto constatare che anche per quanto riguarda le cooperative che prestano servizio esternalizzate dell’A.S.L. loro recepiscono per ogni ora di lavoro una certa somma, mentre ai dipendenti danno meno della metà. Questo fatto è un grandissimo scandalo che succede nella Regione Umbria, e non so se succede anche altrove, qui però l’ho potuto constatare di persona, cioè le persone che lavorano nelle cooperative, visto che parlate sempre di precariato, sono le più precarie che ci sono in tutta la Regione e questo precariato dura per una vita, con la storia che sono soci della cooperativa il loro salario è veramente vergognoso. Ora, noi a queste persone, cioè ai proprietari delle cooperative o soci che dirigono le cooperative, non so come si chiamino, li esentiamo anche dal pagamento delle tasse.

Allora, o mettiamo ordine su tutto..., senza che ridete tanto perché chi lavora nelle cooperative più di 400 o 500 euro... (*intervento fuori microfono*) in Commissione io non c’ero, quindi ci tengo a dirlo all’assemblea, che i dipendenti delle cooperative sono i più precari, i meno pagati, i più disgraziati che ci sono in Umbria e l’attività delle cooperative, impresa cooperativa, è la più diffusa in Umbria a côté delle altre imprese!

Quindi, o si interviene per l’aumento del salario, altrimenti queste persone il guadagno sulla differenza lo devono pagare perché anche tutte queste cooperative che riempiono supermercati dove non va nessuno a comprare e fanno capitale, perché poi lo fanno per patrimonio immobiliare, hanno anche scocciato perché sorge un capannone dopo l’altro, perché investono, nel senso chi compra non c’è... (*Presidente: “Consigliera, nel merito”...*) Non lo so... (*Voci sovrapposte*). Va bene, non sono sociale, ...nel movimento cooperativo, anche se non c’entra sul sociale!



PRESIDENTE. Collegli, fatemi capire. Alla luce delle considerazioni del Consigliere Sebastiani, alla luce delle considerazioni fatte da tutti, l'emendamento rimane, quello soppressivo?

NEVI. Chiedo di ritirarlo.

PRESIDENTE. Viene ritirato l'emendamento soppressivo all'articolo 21 e quindi metto in votazione... Modena e Nevi. Viene ritirato l'emendamento Modena-Nevi. Poi rimangono i due emendamenti, ma è diventato uno, a firma Riommi, che ha assorbito quello di Sebastiani. (*Interventi fuori microfono*)...

L'emendamento è stato presentato prima dall'Assessore Riommi, quindi metto in votazione l'emendamento Riommi che comprende quello di Sebastiani!

Non possiamo aprire una discussione su ogni punto. Mettiamo in votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 22... Gli ordini del giorno si votano alla fine dell'articolato. Art. 22.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'art. 22.

PRESIDENTE. Art. 22, votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 23.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'art. 23.

PRESIDENTE. Siamo all'art. 23 con un unico emendamento soppressivo dell'intero articolo Modena, Nevi ed altri.

Metto in votazione l'emendamento soppressivo a firma Modena, Nevi ed altri dell'art. 23.



Votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'intero articolo 23. Prego.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 24.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'art. 24.

PRESIDENTE. All'art. 24 abbiamo un emendamento soppressivo dell'intero articolo a firma Modena, Nevi ed altri, che metto in votazione. Votiamo l'emendamento soppressivo a firma Modena dell'art. 24.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'art. 24.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 25.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'art. 25.

PRESIDENTE. Colleghe, un attimo di attenzione, vi chiedo la collaborazione perchè in questo articolo abbiamo diversi emendamenti.

Vi è un primo emendamento che è soppressivo... colleghi, dobbiamo andare in ordine



rispetto alla presentazione e alla natura degli emendamenti incastrandoli tra loro.

Il primo è l'emendamento soppressivo dell'intero articolo presentato da Modena ed altri.

Votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento soppressivo al primo comma a firma Bottini. L'emendamento è stato distribuito e dice così: "per una più coerente determinazione del calcolo del contributo per la tutela dell'ambiente di cui all'articolo 25, al comma 3, dopo la parola 'estratto', eliminare le parole 'nell'anno precedente o frazione dell'anno'". (*Interventi fuori microfono*)...(Spadoni Urbani: "Che vuoi dire? Che non deve essere retroattivo?")... Collegli, non funziona così, per favore! (*Interventi fuori microfono*)... Sull'ordine dei lavori, ma che sia sull'ordine dei lavori!

LAFFRANCO. Io ho capito che l'emendamento riguarda le attività estrattive, giusto? È la norma regolativa delle attività estrattive, ma gli emendamenti nostri sulle acque minerali dove sono? Dovevano essere sull'articolo precedente, ma non sono stati votati. (*Intervento fuori microfono*) ...Ma come ci stiamo confondendo? L'art. 25 che è quello sulle acque minerali, non abbiamo votato i nostri emendamenti, almeno votarli, ce li respingerete, ma...

PRESIDENTE. Chiedo scusa, c'è stato un errore tecnico che verifichiamo subito.

Ricapitolando e scusandomi per l'errore tecnico: all'articolo 25 abbiamo votato correttamente un emendamento soppressivo all'intero articolo e abbiamo respinto l'emendamento e quindi ci sono da votare gli emendamenti sostitutivi aggiuntivi.

Vi sono tre emendamenti: due sostitutivi a firma Modena e Nevi e uno aggiuntivo a firma Modena, Nevi... Poi questi due emendamenti sono soltanto firmati da Modena e Nevi.

Metto in votazione l'emendamento sostitutivo al primo comma a firma Modena e Nevi.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.



PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento sostitutivo a firma Modena e Nevi. Prego, Consigliere.

NEVI. Presidente, per questi emendamenti noi questo l'abbiamo già detto nell'intervento generale, siamo completamente contrari a questo provvedimento che rischia di mettere fuori mercato, in difficoltà le nostre imprese riducendone la competitività, abbiamo fatto emendamenti coerenti con questa impostazione.

Il primo emendamento modificava il tributo superficiale perché abbiamo un tributo che si applica a tutte le imprese indiscriminatamente, sia su quelle che hanno molti terreni a disposizione sia su quelli che hanno pochi terreni a disposizione.

Questo secondo emendamento tende a diversificare il tributo tra le imprese grandi, le grandi multinazionali, e le imprese piccole perché questo provvedimento, caro Dottorini, rischia di mettere in difficoltà tutte le imprese, ma in serissima difficoltà le imprese più piccole, peraltro ce ne sono molte nella nostra Regione.

Quindi per le imprese sotto i 30 dipendenti noi proponiamo che si applichi il canone in misura ridotta del 30%, penso che sia il minimo per questo provvedimento perché alcune di queste imprese sono in enorme difficoltà, lo sappiamo tutti, penso per quanto riguarda la provincia di Terni, all'acqua Tione, all'acqua San Faustino, ma ce ne sono molte altre: piccole imprese familiari, attenzione, non grandi multinazionali dell'acqua che sono in difficoltà sul mercato globale in cui la competizione è enorme, noi pensiamo che almeno questo potrebbe essere accordato da parte della Giunta regionale.

Ci aspettiamo un atto di sensibilità perché altrimenti ci sarebbe un'imposizione che grava su tutte le imprese, dalle grandi multinazionali alle imprese familiari allo stesso modo.

Noi dobbiamo considerare che qui in Umbria ci sono imprese che hanno 12 dipendenti, 15 dipendenti che imbottigliano acqua minerale.

Io confido sinceramente nella sensibilità della Giunta regionale affinché sia approvato questo nostro emendamento. Grazie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento sostitutivo Modena-Nevi testé illustrato.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.



PRESIDENTE. Metto in votazione l'intero articolo 25.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento aggiuntivo al secondo comma a firma Modena e Nevi.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Siamo all'art. 26.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'art. 26.

PRESIDENTE. Colleghi, in questo articolo vi sono tre emendamenti da discutere. Ha chiesto di intervenire la Consigliera Spadoni Urbani, ne ha facoltà.

SPADONI URBANI. Vorrei solo una precisazione o dall'Assessore Riommi o dall'Assessore Bottini: se è relativo all'aumento di cave e anche di miniere e torbiere o se sono solo cave. (*Intervento fuori microfono*)... ho capito, quindi le miniere non vengono aumentate, Gubbio è salva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento... prego, Nevi. Stavo mettendo in votazione l'emendamento soppressivo. Lei vuole intervenire su questo? Prego, Consigliere.

NEVI. Noi, l'ha detto bene anche la collega Spadoni Urbani, pensiamo che questo provvedimento sia profondamente iniquo, che colpisce qualcuno e qualcun altro no e come al solito non sono i grandi potentati economici che vengono colpiti, bensì anche i più piccoli cavaatori della nostra Regione che si vedono aumentare il tributo in modo enorme, +50% in un solo anno.

Questo è un provvedimento che tende esclusivamente a fare cassa, come d'altronde tutto



questo provvedimento, ed è un provvedimento che noi abbiamo contestato per una norma in particolare, che, addirittura, mi pare che ci sia l'emendamento dell'Assessore Bottini al quale chiedo un'ulteriore specificazione, c'è una norma che è retroattiva, cioè non basta solo aumentare con decorrenza per il futuro, ma diventerebbe retroattiva. Mi pare - ma vorrei che l'Assessore lo specificasse in questa sede - che l'emendamento vada nella direzione da noi auspicata, cioè almeno di eliminare la retroattività del canone, che sarebbe inaccettabile e anche contro legge perché abbiamo approvato all'articolo, mi pare, 2, una norma di principio che dice che i tributi non devono essere retroattivi. È vero che questo non è proprio un tributo, ma il principio penso che sia invece assolutamente da rispettare.

Poi, Assessore, approfitto, il settore delle attività estrattive è stato oggetto di numerose riforme normative, ci sono continue lamentele da parte degli imprenditori perché un comune interpreta le norme in un modo, un comune in un altro, c'è grande confusione, c'è una iperproliferazione normativa che ha portato e sta portando, in alcuni casi, a problemi gravi.

Quindi noi chiediamo - lo faremo con un atto di indirizzo alla fine, un ordine del giorno alla fine della discussione, visto che vengono correttamente messi in discussione alla fine - che ci sia immediatamente l'attivazione di un tavolo di confronto perché, a fronte della richiesta del tavolo di confronto, che anche le associazioni di categoria, a quanto ci risulta, hanno manifestato, in questa fase la Regione si limita solo ad aumentare le tasse, invece dobbiamo almeno cercare di sanare alcuni dubbi, interpretazioni, cavilli burocratici che a volte impediscono di andare avanti con l'attività imprenditoriale in modo sereno avendo la chiarezza per quanto riguarda il periodo di tempo, perché si tratta sempre di imprese.

Io capisco che la sensibilità verso il mondo delle imprese di quest'aula non è enorme, ma sono imprese a tutti gli effetti che fanno investimenti, che calcolano i loro investimenti sulla base di quelle che sono le normative che hanno sotto mano e quindi, se c'è un'incertezza normativa, c'è un'incertezza su tutta l'attività dell'impresa, sugli investimenti, sullo sviluppo e quindi è chiaro che questo dobbiamo assolutamente evitarlo. A parole tutti lo dicono, ma nei fatti concretamente avviene esattamente il contrario.

Io mi aspetto che l'Assessore Bottini ci dica una parola chiara, innanzitutto, sulla retroattività. Questo emendamento da lui fatto, secondo noi era migliore quello, non perché... perché l'hanno fatto i nostri uffici legislativi, quindi non è nostro, ma come formulazione di tecnica normativa sarebbe stato forse migliore quello che abbiamo



depositato e che il Presidente ha sottomano.

Però, almeno io vorrei che rimanesse a verbale una chiara parola precisa: che per quanto riguarda l'anno 2007 il tributo verrà calcolato sulla base dei parametri che sono validi fino al momento in cui entrerà in campo la nuova norma. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. La parola al Consigliere Mantovani.

MANTOVANI. Volevo far presente all'assemblea che l'aumento sulle cave inesorabilmente significherà un aumento per tutto il settore, a cui naturalmente attengono le cave, quindi compresa l'edilizia.

Faccio presente ai colleghi che l'edilizia, in Italia e anche in Umbria, dopo l'applicazione dell'ultimo Decreto Bersani, è ferma su tutto il territorio nazionale e anche sul territorio regionale, ed è uno di quei settori che meno di altri soffre della cosiddetta "globalizzazione", cioè tutto ciò che attiene all'edilizia, ancora per il momento, attiva un mercato sostanzialmente interno.

Allora voglio sottolineare, tenendo conto di che cosa significa anche nella nostra Regione l'edilizia, che questo provvedimento va esattamente contro la ripresa che le imprese dell'edilizia e tutto il mondo collegato che, come sappiamo, è un mondo vastissimo, con settori che ricomprendono tantissime attività industriali, nonché artigianali, e le stesse commerciali, per la verità; quindi mi sembra che questo provvedimento sia doppiamente iniquo perché mettendo le mani nelle tasche di chi opera nel settore di fatto concorre al blocco non solo dell'edilizia, ma a gran parte dell'economia umbra.

Volevo solamente sottolineare questo aspetto che sicuramente non è un aspetto secondario.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Colleghi, andiamo ai voti. Metto in votazione, siamo all'articolo 26, lo ricordo, emendamento... lei vuole intervenire? Assessore Bottini, prego.

ASSESSORE BOTTINI. Per quanto riguarda l'intervento del Consigliere Nevi, la Giunta regionale un tavolo aperto con chi esercita l'attività estrattiva ce l'ha, anche perché è un'attività che va costantemente monitorata rispetto al fabbisogno famoso, sancito anche dal nostro piano dell'attività estrattiva, e un confronto c'è stato anche rispetto a questo ritocco a metro cubo, che la Giunta regionale ha proposto, e che non è retroattivo, e



questo credo che sia il senso dell'emendamento.

Noi non possiamo oggi conoscere la quantità che verrà estratta nel 2008 per cui il presunto del 2008 per noi è l'effettivo del 2007, ma con regolamento, quando andremo a sancire anche la rateizzazione del contributo, è evidente che dopo il primo il saldo sarà effettuato sulla base dell'effettivo 2008 perché a quel punto conosceremo ovviamente la quantità.

Quindi non retroattivo come provvedimento e, più in generale, l'aumento - mi riferisco in questo caso all'intervento del Consigliere Mantovani - è calibrato anche su quello che fanno le altre regioni, cioè siamo sempre molto attenti a quello che applicano le regioni anche vicine perché conosciamo bene i movimenti del materiale estratto nelle varie direzioni: Marche, Lazio, Toscana e così via; per cui conosciamo quello che fanno gli altri e sicuramente l'aumento non è vessatorio, ma dovrà condurre anche ad una maggiore certezza del settore che ha dignità come tutti gli altri, ovviamente sono completamente d'accordo, e affronteremo anche presto i temi, su questo tavolo aperto, relativi al controllo, al monitoraggio e allo snellimento procedurale che è un punto evidentemente molto significativo.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento soppressivo al primo comma a firma Bottini.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento soppressivo a firma Modena-Nevi.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento sostitutivo al primo comma a firma Bottini.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.



PRESIDENTE. Metto in votazione l'intero articolo 26, così come emendato. Votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Dobbiamo adesso discutere la tabella relativa all'art. 23 e abbiamo anche tre ordini del giorno da votare. Prima si votano le tabelle e i relativi emendamenti.

Abbiamo un maxi emendamento dell'Assessore Riommi che nella tabella 23 dal codice 661921 fino a 811000 alcuni codici vengano esclusi dalla tabella, è questo emendamento che già è stato distribuito in tempo congruo.

Poi abbiamo, tanto per capirlo tutti, numerosi emendamenti presentati dalla minoranza anche qui per eliminare alcuni codici della tabella, ma alcuni, 9 emendamenti della minoranza sono stati assunti nell'emendamento a firma Riommi, per cui è già evidente che vi sarà un'unificazione, o comunque il maxi emendamento dell'Assessore Riommi assorbirà quelli della minoranza. È tutto chiaro?

Prego, Assessore.

ASSESSORE RIOMMI. Lo illustro con un piccolo pezzo di tempo in più, nel senso che questo emendamento alla tabella, così come l'emendamento che abbiamo votato prima all'articolo, non mi ricordo quale, che atteneva alle cooperative sociali di tipo A, è il frutto, che recepisce la Giunta, con il consenso della maggioranza, di una parte della discussione che si è sviluppata su questo atto.

L'illustrazione in questo caso è molto semplice. Piccola premessa: da quando è iniziato l'esame di questo provvedimento sono stati modificati i codici, e quindi oggi abbiamo codici più specificativi rispetto a quelli precedenti, riteniamo di dover specificare che l'incremento di un punto percentuale non si applichi, ferme rimanendo le maxicategorie già individuate, a tutta una serie di sottocategorie, e le sottocategorie sono, sostanzialmente, per quello che riguarda le attività finanziarie, che rimane ovviamente: la "661921 - promotori finanziari" la "649201 - consorzi di garanzia fidi"; per la parte assicurazioni, rimane l'aumento per le compagnie di assicurazione (ricordate la discussione dell'altra sera) e specifichiamo, senza ricorrere al limite minimo e massimo di organizzazione e quant'altro, che agenti mediatori, broker, agenti, subagenti, produttori eccetera, sono



esclusi dall'aumento; i codici sono: 661922; 662201; 662202; 662203; 662204; e il 662909 dove ci sono altri soggetti ausiliari, non meglio specificati, che non corrono il rischio di intervenire su situazioni che non vorremmo prendere in considerazione eliminiamo.

Lo stesso dicasi per l'attività di periti e liquidatori indipendenti. Ricordate anche qui, perché ci sia l'imposizione IRAP c'è bisogno di un'impresa e quindi di un'organizzazione minima. Queste sono tutte figure in cui stiamo poco sopra, poco sotto, quindi eliminiamo proprio la chiamata in maniera tale che tutto l'ambito è escluso.

Per quello che riguarda, invece, il settore immobiliare, cancelliamo la previsione dalla tabella dell'incremento per il 683200 e l'811000 che sono: l'amministrazione condomini e i servizi integrati di gestione.

Per capirci, alla luce di tutto questo, l'incremento - perché per tutto il resto ovviamente c'è la riduzione disposta dalla finanziaria e per le cooperative quello che abbiamo detto - l'incremento riguarda le attività bancarie eccetera, variamente previste, le assicurazioni (ma le assicurazioni compagnie, imprese di esercizio di assicurazioni), le attività di intermediazione immobiliare e di promozione immobiliare, più l'energia, le poste e telecomunicazioni che rimangono inalterate.

Questa è l'illustrazione. L'elenco preciso ce l'avete in dettaglio, sono sotto chiamate e le specificiamo. Dico anche, per avere un dato di riferimento con cui ragionavamo con la Giunta e con la maggioranza: in questa maniera la riduzione di gettito rispetto a com'era predisposta è del 6%, quindi sono tutte attività che danno un gettito minimo chiamate, ma, contemporaneamente, la platea dei soggetti che non dovranno avere l'aumento è praticamente la metà di quelli che erano previsti precedentemente.

Anche qui, visto che sono state dette alcune cose, vorrei ricordare che su 473.000 soggetti fiscali che abbiamo in Umbria e su 88.000 imprese, con questo emendamento l'incremento dell'1 è relativo a 1.400 soggetti di cui 1.000 fanno locazione, in gran parte di un certo tipo, immobiliare e 300 sono le agenzie. Per capire quanti sono i soggetti, stiamo sotto all'1% dei soggetti IRAP.

Io, però, proporrei, se mi permettete e finisco, non vedo più il Presidente, un ordine di ragionamento anche qui sul percorso di approvazione della tabella, perché la tabella è unitaria, la messa in votazione di emendamenti che sono tutti soppressivi, perché tutti gli emendamenti presentati sulla tabella, da quello che ho analizzato, sono soppressivi, è del tutto evidente che la messa in votazione di un emendamento soppressivo di parte della tabella è condizione che fa decadere gli altri elementi soppressivi che sono identici seppur



parziali. Il nostro emendamento riguarda una decina di categorie, ho visto 10 emendamenti che dicono esattamente una per una la stessa roba. Penso che si possa risolvere anche un problema di disbrigo delle votazioni.

ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE MARA GILIONI

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Nevi.

NEVI. Io, innanzitutto, volevo iniziare la discussione sulla tabella A ringraziando sinceramente gli uffici della Regione perché, avendo messo a disposizione questa tabella, ci hanno consentito, almeno, di conoscere di che cosa stavamo parlando, perché la discussione strozzata in Commissione, e questo emendamento di Riommi ne è la dimostrazione, è stata di una fretta spaventosa e la fretta è sempre cattiva consigliera.

Per fortuna, l'opposizione è andata a leggersi le carte e abbiamo costruito un'attività emendativa per eliminare delle strutture macroscopiche che c'erano in questo provvedimento e che, a nostro avviso, ancora ci sono, perché questo emendamento della Giunta non sana tutti i problemi che ci sono, a parte il fatto che noi non avremmo fatto mai una manovra di questo tipo su nessuna di queste imprese, ma debbo dire che il lavoro d'aula a qualcosa serve, a chi dice che qui dentro, invece, il dibattito non serve io penso che questo sia un piccolissimo segnale di inversione di tendenza.

Il lavoro d'aula è stato importante, per una volta, almeno parzialmente, l'Assessore ascolta l'opposizione e capisce che c'è una cosa che è completamente sballata e fa un'attività emendativa che noi non abbiamo difficoltà a dire, in cui ci ritroviamo e chiaramente gli emendamenti nostri soppressivi, identici a quelli dell'Assessore che riguardavano gli stessi argomenti, decadono. Questo lo dico anche a beneficio della Presidenza affinché ne prenda atto.

Noi ci rallegriamo, in particolare, per ciò che attiene all'attività dei consorzi di garanzia-fidi, questi sono strumenti assolutamente fondamentali e quindi, come avevamo detto negli interventi, era una follia metterli dentro questo provvedimento, ma siamo anche contenti che sia un provvedimento che va a sanare una situazione, che sarebbe stata troppo onerosa per gli agenti di assicurazione, per i broker, per i subagenti di assicurazione che non sono le compagnie di assicurazione, sono delle ditte, spesso anche ditte individuali, che hanno una minima organizzazione e che quindi non sono chiaramente questi potentati



economici che possiamo mettere sotto.

Ma anche per quanto riguarda l'amministrazione dei condomini, qui ci avevamo anche riso un po' quando avevamo fatto il dibattito, prendiamo atto che questo è un suggerimento che la Giunta ha preso.

Io spero che, per le prossime occasioni, ci sia un maggiore lavoro all'interno della Commissione, che il dibattito anche all'interno della Commissione non sia strozzato, perché è assolutamente necessario e indispensabile capire bene, specialmente quando si tratta di argomenti come questo, di che cosa stiamo parlando. Questa è sinceramente una buona notizia che noi cogliamo con favore.

Purtroppo siamo costretti invece a continuare sulle altre questioni perché ci sono anche altre cose che potevano essere tranquillamente inserite e che ci avrebbero soddisfatto, non dico completamente, ma quasi. Grazie, Presidente.

ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE MAURO TIPPOLOTTI

PRESIDENTE. Collegli, siamo in questo quadro di votazione dell'emendamento Riommi, il quale sopprime 11 codici di registrazione della tabella all'art. 23.

Stiamo votando emendamenti soppressivi.

C'è un emendamento all'emendamento presentato alcuni minuti fa, a firma Laffranco, che aggiunge 6 codici di esclusione alla tabella. Prego, Consigliere.

LAFFRANCO. Io mi sono permesso di presentare un subemendamento all'emendamento dell'Assessore Riommi, un subemendamento aggiuntivo nel senso che aggiunge agli 8-10 codici relativi agli incrementi dell'IRAP relativamente ad alcune attività economiche ulteriori codici, ossia ulteriori attività che a nostro avviso vanno tolte.

Si tratta di alcune delle medesime che abbiamo già chiesto di togliere con la serie di emendamenti singoli - non so se i colleghi Consiglieri mi stanno seguendo, è materia complicata e anche di difficile spiegazione - e quindi avendo inteso, tuttavia, aggiungere, siccome l'emendamento dell'assessore Riommi riguarda sostanzialmente due comparti, cioè il comparto assicurativo e il comparto condominiale, io ho aggiunto un altro intero comparto: il comparto immobiliare perché, francamente, mi si dovrebbe spiegare come mai questa tecnica..., io ho copiato, diciamo così, con codici specifici. (*Intervento fuori microfono*)... Quindi ho inteso recuperare dalla massa dei nostri emendamenti relativi a



tutte le voci, divise per ciascuna di esse, un gruppo per comparto facendo un subemendamento aggiuntivo all'emendamento sostitutivo dell'Assessore Riommi.

Questo io credo che sia da giustificarsi con la necessità di non deprimere un settore come quello immobiliare, la cui curva di crescita economica si è fermata, la quale evidentemente rischia, con questo ulteriore aggravio di pressione fiscale, di andare verso il basso e quindi di precipitare.

Noi riteniamo che, oltre ad essere ingiusto nel merito, abbia anche una valenza di sostegno ad un'attività che fino ad oggi è andata bene e che quindi non deve essere in nessun modo toccata e penalizzata. Pensiamo che se è giustificata quella relativa al comparto assicurativo e al comparto condominiale figuriamoci al comparto immobiliare. Pensiamo che per una linearità e per una coerenza di atteggiamento sia un emendamento accettabile e quindi per questo l'abbiamo sganciato dagli altri che, tuttavia, restano intatti per ora. Grazie.

PRESIDENTE. Preso atto dell'illustrazione dell'emendamento, metto in votazione l'emendamento a firma Laffranco all'emendamento a firma Riommi.

Si vota l'emendamento all'emendamento.... (*Laffranco fuori microfono*) Non è rituale, ma è le do la facoltà.

LAFFRANCO. Ringrazio il Presidente per questa eccezione che mi viene concessa.

Mi pare di aver aggiunto, non ricordo, se gli uffici mi aiutano, le voci: 681000 - compravendita di beni immobiliari effettuata su beni propri; 682001 - locazione immobiliare di beni propri; 682002 - affitto di aziende, mi pare rilevante; 683100 - attività di mediazione immobiliare e un ulteriore codice, ma ho bisogno degli Uffici perché mi sfugge, che dovrebbe essere la 429901 o la 411000? Se mi aiutano...

Tornando indietro: 682002, e l'ho citato - affitto di aziende; 682001 - locazione immobiliare di beni propri; 681000 - compravendita di beni immobiliari su beni propri e poi ce n'era un altro di codice... lottizzazione dei terreni connessa con l'urbanizzazione, e basta... (*Intervento fuori microfono*) è stato un mio errore, non intendevo aggiungerlo, può essere tolto, non intendevo aggiungerlo.

Quindi riguardo a questi 5 codici che verrebbero aggiunti. Naturalmente laddove fossero accettati i cinque emendamenti relativi vengono assorbiti.



PRESIDENTE. La parola all'Assessore Riommi.

ASSESSORE RIOMMI. Per esprimere, richiamando il concetto che ho sviluppato prima, il perché la Giunta non ha inserito nell'emendamento soppressivo queste categorie e quindi esprime anche un giudizio coerentemente non positivo sul subemendamento, però anche per motivarlo perché noi andiamo sulle sottocategorie, ma una logica ci deve essere.

Cambiando la struttura dei codici, noi siamo partiti da un'impostazione: l'incremento IRAP per le attività di intermediazione finanziaria, immobiliare e quant'altro.

Specificando la sottocategoria mi sembra del settore assicurativo, abbiamo tolto le attività a valle, dalla compagnia, sul settore immobiliare quello che noi abbiamo tolto, la gestione degli edifici e i condomini, che sono la gestione amministrativa degli edifici, tecnico-amministrativa, sono fuori dall'idea della Giunta, della maggioranza di incrementare l'IRAP per l'intermediazione immobiliare perché il condominio non intermedia niente, la gestione integrata dell'edificio non intermedia niente. Con i codici: sviluppo immobiliare, mediazione (per definizione), ma anche vorrei ricordare al Consigliere Laffranco non per polemica, ma per ragionamento politico, il fatto di prevedere l'esenzione laddove si dice "locazione su beni propri" o "compravendita su beni propri", anche qui, parliamo di IRAP, quindi non è che se Riommi o Laffranco, che sono anche proprietari di un immobile, lo locano o lo vendono pagano l'IRAP, perché l'IRAP spetta alle imprese; quindi parleremmo di quelle imprese, società che per loro natura rappresentano una struttura di trasferimento immobiliare del rischio o di gestione di attività di intermediazione immobiliare, che è la locazione propria.

Io imprenditore Riommi ho la ditta operativa tal dei tali, faccio la società di locazione immobiliare proprietaria del mio capannone, lo sottraggo dal rischio di impresa, o quant'altro (faccio le mie considerazioni di valore) rappresentato dal fatto che è nel capitale della società operativa, e l'affitto ad una società operativa. Non a caso in Umbria, dove non c'è un grandissimo mercato della locazione strutturata, ci sono 920-930 società di queste caratteristiche. Così la vendita di immobili propri in forma di impresa è la vendita realizzata dalla società operativa che costruisce e vende gli appartamenti. Tutte attività perfettamente legittime, ma siamo nell'ambito di processi che intervengono sull'intermediazione immobiliare.

La logica delle nostre esenzioni, al di là del dibattito comune, era: non ci rimettiamo dentro le sottocategorie, che si rientrano nella categoria "macro", ma che in realtà in termini



operativi non hanno nulla a che vedere con l'intermediazione, ripeto, l'amministratore di condominio sta in quella grande categoria, ma non intermedia proprio un bel niente, questa è la logica. (*Laffranco fuori microfono*)... Pietro, è in maniera molto limpida, noi abbiamo costruito l'ipotesi di incremento e di decremento dell'IRAP, l'incremento è l'intermediazione finanziaria ed assicurativa, grossi oligopoli, telecomunicazioni e l'energia e l'intermediazione immobiliare, una scelta politica; quelle che abbiamo tolto è perché non ci azzeccano niente, vista la sottocategoria, con l'idea base, non è che una sì e una no casualmente. Per capirci, l'agente o il subagente, nel momento in cui lo posso scorporare, non ha nulla a che vedere con l'agenzia assicurativa, è un venditore commerciale, come è un venditore di prodotti finanziari, non è la banca, per essere chiari.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire la collega Modena.

LAFFRANCO. Presidente, io pensavo ci fosse la possibilità di trovare ascolto, pertanto, avendo ascoltato l'Assessore, per non prolungare vanamente la discussione, ritiro il subemendamento.

PRESIDENTE. Lei, Consigliera Modena, interviene sempre sull'emendamento? Prego.

MODENA. Sì, perché ho ascoltato Riommi e devo dire che sono proprio assolutamente contraria, proprio politicamente e strutturalmente contraria a quello che ha detto e lo ritengo anche grave, perché è l'impostazione, in realtà - che è anche l'impostazione che abbiamo trovato nel Bersani, cioè è un'impostazione di cui capiamo bene l'origine - che penalizza fortemente proprio volutamente le imprese e va a cercare di colpire..., sì, Assessore, io glielo dico, va a cercare di colpire specificamente coloro i quali..., mica è un delitto mettere al riparo i beni immobili della propria impresa, non è un disvalore tale per cui uno ci deve pagare sopra un 25% in più, per come l'ha messa lei. Io da questo punto di vista le dico che anzi, semmai, è esattamente il contrario e guardi che la finanziaria, come lei saprà molto meglio di me, sotto l'impostazione che riguarda questo pacchetto immobiliare in senso lato, sta facendo dei passi indietro anche per la non praticabilità. (*Assessore fuori microfono*)... No, perché si sono accorti di aver bloccato completamente il mercato immobiliare con le scelte che hanno fatto, tra l'altro, e non tenendo conto della struttura economica che ha questo tipo di Paese.



Quindi io le dico, poi ne riparleremo, tanto arriverà la tabellina, che mi considero proprio strutturalmente contraria a quello che ha detto l'Assessore Riommi.

PRESIDENTE. Va bene, il subemendamento è stato ritirato per cui metto in votazione l'emendamento a firma Riommi.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Fatta questa incombenza, passiamo agli emendamenti presentati a firma Modena, Nevi ed altri. Naturalmente espungeremo, come d'accordo, in questo quadro di emendamenti quelli che sono stati assorbiti dall'emendamento Riommi.

Metto in votazione l'emendamento n. 1 Modena ed altri: cassare dall'allegato A il codice ATECO 2007, 351100.

Ha chiesto di intervenire il Consigliere Nevi.

NEVI. Su questo codice noi siamo chiaramente contrari. La produzione di energia elettrica è un tema caldo, è un tema di cui si sta discutendo molto, specialmente nella realtà di Terni, ma non solo. Oggigiorno, è purtroppo noto che il costo dell'energia elettrica è uno dei fattori di competitività, quindi è chiaro che tassare chi produce energia elettrica significa che questi produttori scaricheranno, in un modo o nell'altro, prima o poi, il costo di questo extracosto sul costo dell'energia elettrica per chi ha bisogno, per le produzioni industriali, ma non solo, anche per gli utenti di energia elettrica; quindi siamo assolutamente contrari.

Tra l'altro, il Consigliere Melasecche, quando è intervenuto l'altra settimana, ha fatto notare una cosa, peraltro, abbastanza semplice, ma è bene farla notare, che come per le cave non riguarda tutti i produttori e non è che escludiamo dei poverelli disgraziati che fanno l'impiantino per casa, escludiamo fino ai produttori che fanno 10 megawatt di energia elettrica. Ora, questo non si scambia per una nostra proposta di mettere dentro anche quelli nella tassazione, perché noi, al contrario di Vinti, vorremmo fare pagare a tutti di meno le tasse e quindi non stiamo facendo un discorso per farlo aumentare anche a chi produce meno di 10 megawatt, però sottolineiamo che per qualche produttore, guarda caso tutti al di sopra delle parti, un produttore particolare, perché la centrale TERNI ENA a



Terni è di 10 megawatt, guarda caso, e quindi verrà esclusa da questo aumento di IRAP perché se è scritto “fino a 10 megawatt” è escluso, quindi significa compresi i produttori che... Il punto è che verranno esclusi anche produttori importanti.

Noi abbiamo le trimestrali di cassa dell'ACEA, questi guadagnano con le aziende che fanno produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile 25 milioni di euro all'anno. Quindi non è proprio una cosa di poco conto. Adesso non so specificamente l'inceneritore TERNI ENA, ma è comunque una cosa molto molto importante. Allora, anche qui vengono colpite le centrali, aumenta il costo dell'energia e quindi noi siamo assolutamente contrari. Questo pensiamo che sia per eccellenza il settore della concorrenza e, in particolare, per quello che è avvenuto in questi ultimi mesi, dalla procedura di infrazione comunitaria contro il nostro Paese perché non costruisce abbastanza centrali, noi saremmo per fare una politica esattamente all'opposto, cioè dare sgravi fiscali affinché si costruiscano sempre più centrali elettriche che diano energia ad un costo che possa essere basso in modo da mettere le nostre imprese nella condizione di essere competitive. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Grazie. Assessore Riommi, prego.

ASSESSORE RIOMMI. Proprio perché l'altro giorno nel dibattito si sono poste alcune questioni, noi ci siamo premuniti, ovviamente quando si definisce una regola di carattere fiscale non si va a vedere almeno in linea generale chi sono i singoli soggetti, i nomi bisognerebbe non conoscerli, ma visto che molto improvvidamente, devo dire, un consigliere ha “buttato là” che questa soglia dà una logica molto semplice: escludere i piccoli produttori e quindi tutti i produttori delle fonti rinnovabili, per essere chiari, il resto è aria fritta..., (*intervento fuori microfono*) però io sono ancora più d'accordo, e mi dispiace che non ci sia il Consigliere Melasecche per comunicargli il dato e quindi per ascoltare la sua correzione, l'unico impianto che la cosiddetta “ACEA” ha nel territorio regionale umbro è un impianto che ha una potenza di 24 megawatt. Quindi l'ACEA l'unico impianto è quello, e quindi la valutazione che fu fatta l'altro giorno da Melasecche, che era stata fatta apposta, non ci azzecca esattamente niente.

In ogni caso, penso di interpretare... (*Intervento fuori microfono*)... Consigliere Melasecche, sono 24 megawatt, l'impianto ACEA, l'unico sul territorio.

Per quanto riguarda TERNI ENA, il dato che noi abbiamo a disposizione..., Consigliere, le



faccio la proposta, il dato che noi abbiamo a disposizione è di 10 mega alla fine del 2002, voi sapete le vicende complesse, ma possiamo, per quello che riguarda la Giunta, accettare qualunque ipotesi di emendamento che possa dire, invece che fino a 10, sotto a 10, da questo punto di vista... (*Intervento fuori microfono*). C'è questo di problema: l'esclusione per gli impianti piccoli e quindi quelli delle fonti prevalentemente rinnovabili. Quelli sono sicuramente esclusi, li citiamo così li sappiamo tutti, per chi vale l'esclusione. Vale l'esclusione: per l'A.S.M. di Terni per l'impianto di Maratta, per la PRINTER per l'impianto di Maratta; per l'ENDESA di Galleto, che è 6,5; per l'ENDESA di Sersimone che è 0,7; per l'ENDESA di Nera Montoro, 2,9; per Sellano; per l'ENDESA sempre Altolina; Triponzo; per l'A.S.M. di Terni, l'impianto di Alviano; per Perugia Ponte San Giovanni, non ho la declaratoria di chi è la ditta, c'è scritto "soggetto privato", quella "dighetta" che è stata fatta sul ponte di legno, lì sotto; per la EDISON di Pentima; per il Comune di Umbertide; per il Comune di Proci; per Montemolino; per il Comune di Sellano; per l'impianto di Ponte Felcino e per varie altre sotto lo 0 virgola... che sono in giro per la regione.

Quindi le esclusioni valgono, come visto, per il piccolo idroelettrico, oltre che per tutte le fonti rinnovabili e sostenibili in quanto tali.

Riletta al contrario, gli unici due soggetti che rientrano con impianti superiori sono: l'ENEL Produzione, Pietrafitta, Pietrafitta, Bastardo, l'EDISON Terni, l'EDISON Nera Montoro, se facciamo quell'interpretazione la TERNI ENA e, dall'altra parte, la centrale ENDESA di Galleto Sant'Angelo, quell'altra era Galleto Penna Rossa, di Monte Argento, di Narni, di Baschi, la diga di Corbara, di Alviano e di Nera Montoro, oltre l'ACEA di Narni.

Questi sono gli unici impianti, sopra a 10, quindi Edison, ENEL Produzione, ACEA, ENDESA, come l'ENEL alcuni sì e alcuni no. (*Interventi fuori microfono*)...

Quello no perché se è produzione energetica..., anche qui, Nevi, se l'impianto di produzione è finalizzato alla vendita è un conto, e quindi dovunque lo produce è la stessa identica cosa; altra cosa è l'autoproduzione energetica che, facendo parte del ciclo di impresa, ovviamente non esce da quel confine, per essere chiari.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Ha chiesto di intervenire il Consigliere De Sio, prego.

DE SIO. Sull'argomento, perché sicuramente le spiegazioni dell'Assessore sono nel merito della vicenda, ma noi stiamo facendo una norma finanziaria che è tesa, come è naturale che sia, a raggranellare risorse disponibili per il bilancio regionale..., però sulla base di



alcune politiche precise che l'Assessore ha prima spiegato, tant'è che ha anche sostenuto le ragioni per le quali alcuni settori vengono inseriti ed altri vengono esclusi.

Sotto questo profilo io vorrei puntualizzare il fatto che la politica che dovrebbe incentivare, anche attraverso elementi che non vadano a gravare sull'attività di impresa, le cosiddette "produzioni energetiche", è cosa ben diversa anche dagli stessi impianti che vengono definiti "di energia rinnovabile" e che molto spesso dietro questo tipo di dizione nascondono un po' di tutto; cioè non è che stiamo parlando di impianti che fanno beneficenza o non fanno profitti, stiamo parlando di impianti, quelli di 10 megawatt, che sono identificati come impianti a biomassa e che in qualche modo hanno la caratteristica delle fonti rinnovabili, ma che fanno business.

Una cosa diversa è l'autoproduzione di piccoli impianti con i generatori che servono per l'agricoltura, servono per mandare avanti dei piccoli distretti industriali di zone che vedono la presenza di artigiani e di altri; una cosa sono coloro - nella fattispecie la TERNI ENA o altri soggetti - che sono impegnati nel mercato della vendita dell'energia, della produzione e della vendita di energia, quindi fanno un'attività che non mi sembra sia un'attività come quella degli altri.

Allora io mi chiedo, non c'è una ratio, dal punto di vista sociale, molto chiara sotto questo profilo perché, da un lato, magari andiamo a tassare l'impresa delle Poste Italiane che sul territorio hanno la loro attività, che comunque è un'attività che può anch'essa rientrare in una forma di servizio al cittadino; dall'altro, in qualche modo noi sosteniamo la validità del percorso di pagamento di un'imposta; sotto quest'altro andiamo ad escludere, non si capisce bene sulla base di che cosa, attività che comunque sono attività con scopo di lucro, non è che sono Onlus che in qualche modo fanno un'attività benefica, cioè fanno un'attività imprenditoriale.

Mi sembra che questo tipo di favore debba essere destinato a piccoli impianti, ma non sono quelli da 10 megawatt. Le assicuro, Assessore, che anche per quello che riguarda in questo momento la grande discussione che si è aperta sulla bio-agricoltura e sulle energie agricole - "agroenergie", mi suggerisce giustamente il collega Zaffini - che possono essere utilizzate per fonti rinnovabili, si parla di piccoli impianti, si parla di impianti che vanno a finire ad un massimo di 1 mega, 2 mega e non di 10 megawatt.

Allora io credo che, per un principio di equità, si debba abbassare la soglia dei megawatt perché credo che questo sia un principio che in qualche modo va a coincidere con l'esigenza dell'universalità di un provvedimento che tenta di trovare finanze laddove ci



sono risorse. In questo caso credo che si farebbe una forma di non-equità nell'escludere coloro che provvedono alla produzione in una misura che è tipica delle aziende che fanno business, che fanno appunto un'attività di lucro sulla vendita di energia.

ASSUME LA PRESIDENZA LA VICE PRESIDENTE MARA GILIONI

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Melasecche. Pregherei di stare un pochino in silenzio e al posto, altrimenti non si capisce più niente. Scusate, non è possibile andare avanti in questo modo. Prego, Consigliere.

MELASECCHÉ GERMINI. Io debbo dire che saluto con piacere, intanto, questa disponibilità a ragionare e questo mi sembra estremamente positivo. Sarà forse la conferenza stampa fatta dall'UDC, non lo so, ma evidentemente c'è qualcosa che si muove che tutto sommato mi sembra positivo.

Il fatto che la Giunta accolga una serie di ipotesi non molto tranquille, devo dire... sono state molte forti le nostre prese di posizione, pur tuttavia le riteniamo ampiamente giustificate.

Il fatto che ci sia un dialogo che si stia aprendo nell'interesse, credo, dell'economia regionale, penso che questo sia positivo.

Anche il ragionamento sulle imprese che producono energia mi sembra interessante. Al momento, proprio per il poco tempo a disposizione, mi sembra che c'erano degli interventi che ipotizzano una soluzione o altre, quindi, secondo me, su questo aspetto un minimo di riflessione, adesso vedremo, va fatta.

Ad esempio, su questo tema, ovviamente la posizione di partenza sarebbe quella di esentare completamente le imprese che producono energia in quanto, chiaramente, sappiamo bene qual è la situazione generale. Sappiamo bene, tra l'altro, che alcune imprese, tipo la EDISON, che poi ha venduto l'impianto, in questi giorni è la notizia, fornisce con contratti agevolati alla chimica l'energia prodotta in loco, sappiamo bene quali sono..., l'Assessore Giovannetti l'ho visto prima, non lo rivedo, il riferimento non è ironico ma è importante, proprio perché sa bene lui qual è la posizione della chimica che oscilla con varie multinazionali fra il chiudere e il non chiudere, qui sarebbe importante, invece, su questo, considerare questi aspetti.

Da un punto di vista ambientale io, ad esempio, differenzerei gli impianti idroelettrici,



quindi gli impianti realizzati da ACEA, dalla stessa A.S.M. sul Tevere, rispetto ad impianti che producono energia, tipo TERNI ENA, importando rifiuti industriali da tutta Italia. Comprendo che non sia facile e che andrebbe articolato un emendamento ad hoc, io sono disponibile a ragionare con i colleghi e anche con la maggioranza se c'è la disponibilità, se è possibile tecnicamente e se c'è la volontà di farlo.

Al momento registro, devo dire, comunque un segnale importante anche in relazione soprattutto all'emendamento precedentemente proposto dall'Assessore e questo ritengo che sia un segnale positivo su un provvedimento che vediamo, nel complesso, negativa perché introduce di fatto una tassa "di scopo", chiamiamola come ci pare, ma in effetti tale è. Grazie.

ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE MAURO TIPPOLOTTI

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Colleghi, metto in votazione l'emendamento relativo al codice ATECO 2007 351100 a firma Modena ed altri.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Passo all'emendamento n. 2 relativo sempre al codice ATECO 351200. Metto in votazione l'emendamento a firma Modena, Nevi ed altri. Prego, colleghi.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento n. 3 codice ATECO 351300. Prego, votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Siamo all'emendamento n. 4 relativo al codice ATECO 351400.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Nevi, emendamento 5.

NEVI. Questo emendamento lo riteniamo molto importante, l'abbiamo già in parte annunciato nell'occasione del dibattito generale, qui si tratta di un incremento di tassazione sulle attività postali con obbligo di servizio universale, sono le Poste Italiane. Allora, questo ci sembra un emendamento molto, molto importante, perché va a cassare una previsione di aumento di tassa che è molto, molto pesante.

Si parla, se non mi hanno comunicato male gli uffici, di 1 milione di euro di gettito di tassa in più, quindi è chiaro che stiamo parlando di una manovra molto, molto pesante che di fatto io non ho, come ha l'Assessore - e speriamo che per le prossime volte tutti abbiamo un livello di informazione uguale - però non ho la specifica di chi colpirà, ma, secondo me, vengono colpite solo le Poste Italiane, quindi abbiamo 1 milione di euro a carico delle Poste Italiane.

Questo produrrà un effetto disastroso perché con le Poste Italiane abbiamo, almeno molti Comuni hanno, dei contenziosi aperti per evitare che alcuni piccoli uffici postali decentrati siano chiusi. È chiaro che le Poste, oggi, sono una S.p.A. e quindi fanno un bilanciamento di costi e benefici, ragionano in termini aziendali puri, e quindi non fanno beneficenza.

In alcuni casi siamo riusciti a mantenere alcuni uffici decentrati perché si agisce o con la leva fiscale o dotando quegli uffici - è il caso, ad esempio, della nostra città - di servizi aggiuntivi che quindi vanno a sanare un giro d'affari che non sarebbe sufficiente a giustificare la permanenza dell'ufficio postale stesso. Una manovra di questo tipo ci toglie tutte quelle argomentazioni che possono essere usate per evitare che questo disegno vada avanti ulteriormente, e quindi ci aspettiamo che da questo disegno di legge poi ne consegua una chiusura di molti uffici postali decentrati.

Noi sappiamo che per alcuni centri, in particolare i centri minori, l'ufficio postale rappresenta una cosa di fondamentale importanza, specialmente per le persone anziane, per le persone che non hanno possibilità di mobilità come hanno i più giovani, quindi è secondo noi un provvedimento che avrà un'altissima ricaduta sociale ed è per questo che ne chiediamo l'eliminazione. Grazie, Presidente.



ASSUME LA PRESIDENZA LA VICE PRESIDENTE ADA SPADONI URBANI

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Nevi. Il Consigliere Melasecche ha chiesto di parlare, ne ha facoltà.

MELASECCHES GERMINI. Quanto già detto dal Consigliere Nevi non può che trovarmi assolutamente consenziente, anzi, reiterare e specificare, sottolineare ancora meglio le ragioni della nostra contrarietà alla previsione della Giunta.

Io volevo in qualche modo richiamare l'attenzione dei Consiglieri sul fatto che è vero che la società oggi ha una strutturazione di tipo privatistico, ma gestisce un servizio che è pubblico per eccellenza.

L'esempio prima riportato, cioè quello di uffici pubblici, uffici piccoli in piccoli Comuni – sottolineo - in situazioni, ad esempio, di mezza collina, di montagna, frazioni, anche piccole frazioni in grandi comuni, comportano problemi continui e quotidiani di valutazione, da parte delle Poste, di chiusura o non chiusura e, tenendo conto che la popolazione anziana ha un livello di conoscenza informatica devo dire ancora molto basso, quindi non è minimamente in grado di potersi gestire online servizi alternativi a quelli delle Poste, ancora va alle Poste, fa la fila eccetera; quindi andare a penalizzare un'impresa privata che va a svolgere un servizio pubblico è una cosa che appare molto singolare.

Tra l'altro, è un società, questa, lo sappiamo, che quotidianamente trova meccanismi continui per cercare di venire incontro all'efficienza che gli Enti locali chiedono: abbattimento delle file, aumento quindi del numero degli sportelli, riduzione delle attese; se, nel frattempo, la andiamo a penalizzare come se fosse un'attività di puro business, come se fosse un'impresa bancaria o di altro genere, obiettivamente non mi sembra... sì, lo so, lo capisco, però l'attività di Bancoposta è un'attività ancora del tutto marginale rispetto all'attività fondamentale di servizio pubblico. Se non teniamo conto di questo, non so, i nostri Sindaci, i vostri Sindaci, con quale coraggio potranno andare a chiedere il miglioramento del servizio, l'efficienza e soprattutto il mantenimento di quegli sportelli marginali che sicuramente, dico sicuramente, da qui al 2008 cominceranno a chiudere. Sapranno, sapremo a chi attribuire la responsabilità. Grazie.

ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE MAURO TIPPOLOTTI



PRESIDENTE. Votiamo l'emendamento 5 relativo al codice 531000 a firma Modena, Nevi ed altri. Prego, votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Emendamento n. 6 relativo al codice 532000. Votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Emendamento n. 7 relativo al codice 611000. Prego, votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Emendamento n. 8 relativo al codice 612000. Prego, votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Emendamento n. 9, codice 613000. Prego, Consigliere Nevi.

NEVI. Solo, Presidente, per spiegare sulle telecomunicazioni mobili, fisse e satellitari, noi abbiamo fatto questo emendamento perché siamo preoccupati che questo inasprimento fiscale colpirà poi l'utenza. Siamo, purtroppo, abituati a leggere sulle bollette dei nostri telefoni dei continui aumenti di spese fisse e le spese fisse attengono a queste cose.

Quindi è chiaro che un'azienda delle telecomunicazioni non si sobbarca di un onere in più senza scaricarlo sull'utenza e noi abbiamo paura che questo strumento si ripercuota sulla nostra bolletta e su quella degli umbri. Questa è la ratio.

PRESIDENTE. Grazie. Metto in votazione l'emendamento n. 9, codice 613000. Prego, votare.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Emendamento n. 10, codice 619010. Votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Emendamento n. 11, codice 619020. Prego, votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Emendamento n. 12, codice 641100. Prego, votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Emendamento n. 13, codice 641910. Prego, votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Emendamento n. 14, codice 641920. Prego, votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Emendamento n. 15, codice 641930. Votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.



PRESIDENTE. Emendamento n. 16, codice 649100, leasing finanziario. Prego, votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Emendamento n. 17, codice 649209, altre attività creditizie. Prego, votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Emendamento n. 18, codice 649920, attività di *factoring*. Prego, votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Emendamento n. 19, codice 641940, cassa depositi e prestiti. Prego, votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Emendamento n. 20, codice 649209. Votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Emendamento n. 21, codice 649910, attività di intermediazione immobiliare. Prego, votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Emendamento n. 22, codice 643010, fondi comuni di investimento. Prego,



votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Emendamento n. 23, codice 643020. Prego, votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Emendamento n. 24, codice 642000. Consigliere Nevi, ha facoltà di intervenire.

NEVI. Presidente, qui siamo all'emendamento 24, questo è un emendamento, secondo noi, importante perché l'aumento dell'IRAP graverà sulle attività delle società di partecipazione. Ora, con questa dizione si intendono sicuramente le società finanziarie, le holding cosiddette "finanziarie", che sono appunto diverse dalle holding industriali. Da una ricerca che abbiamo fatto, però, potrebbe dare il via a qualche interpretazione un po' estensiva di questa norma perché non vorremmo che si andassero a colpire le holding di partecipazione delle imprese perché ci sono alcune holding finanziarie che hanno partecipazioni nelle holding industriali. Capisco che è un po' tecnicista la questione, però, in sostanza, qui non c'è la certezza se ci sono comprese in questo codice anche alcune imprese industriali, questo significherebbe tassare le imprese.

Allora noi riterremmo più opportuno cancellare completamente questo codice anche perché le holding finanziarie non sono luoghi dove si distruggono fondi e si intascano, sono quelle che vanno poi a finanziare gli sviluppi aziendali, sono quelle che vanno a finanziare l'internazionalizzazione delle imprese, sono quelle che ti accompagnano in borsa, quindi sono strumenti assolutamente importanti per la crescita perché senza finanza non c'è industria, speriamo che fino a qui siamo tutti d'accordo, forse solo Vinti o qualchedun'altro qui dentro hanno qualche dubbio da questo punto di vista, ma senza finanza non c'è industria.

Questa è una regione in cui, purtroppo, lo strumento finanziario è poco utilizzato perché abbiamo poche società che sono su questi livelli, però noi vorremmo, facciamo appello



alla Giunta regionale affinché sia eliminato questo codice sia per i dubbi interpretativi che, secondo noi, ci sono perché abbiamo visto anche delle sentenze della Corte Costituzionale un po' pericolose da questo punto di vista, ma soprattutto perché non vorremmo che partisse dalla Regione un segnale contro questi strumenti che invece andrebbero incentivati, perché le imprese vanno spinte sempre ad una dimensione maggiore, perché altrimenti rimane solo l'artigianato, con tutto il rispetto per l'artigianato, è una nobilissima attività, ma l'industria è chiaro che va di pari passo con la finanza. Quindi tassare le holding finanziarie significa anche indirettamente tassare le industrie. Grazie, Presidente.

ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE MARA GILIONI

ASSESSORE RIOMMI. Al di là delle questioni di carattere generale, i soggetti di imposta in questo caso sono 13 in tutta l'Umbria, il gettito aggiuntivo è sotto i 30.000,00 euro, non credo che ci siano dubbi interpretativi, è un fenomeno estremamente ristretto e parlando di società di partecipazione... (*Intervento fuori microfono*) Infatti, il problema non è... comunque quello sbagliato, il problema non è chi dà più gettito o chi ne dà di meno, c'è una logica: abbassare la pressione sulla struttura manifatturiera e sui redditi e sui servizi e dato che stiamo in equilibrio, risorse aggiuntive sull'intermediazione finanziaria, qui si tassano solo gli utili essendo evidente che il parametro di riferimento non è il personale sulle holding finanziarie, qui non è problema di gettito, per capirci.

PRESIDENTE. Se non ci sono altri interventi, votiamo l'emendamento n. 24.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Emendamento n. 25: cassare dall'elenco A il codice n. 649930. Votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE MAURO TIPPOLOTTI



PRESIDENTE. Emendamento n. 26, codice 649950. Votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Emendamento n. 27, codice 649940. Votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Emendamento n. 28, codice 649960. Votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Emendamento n. 29, codice 651100. Votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Emendamento n. 30, codice 652000. Votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Emendamento n. 31, codice 653010. Votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Emendamento n. 32, codice 653020. Votiamo.

Il Consiglio vota.



Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Emendamento n. 33, attività dei fondi pensione preesistenti, codice 653030. Votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Emendamento n. 34, codice 651200, assicurazioni diverse da quelle della vita. Votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Emendamento n. 35, codice 661100. Votiamo, colleghi.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Emendamento n. 36, codice 661200. Votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. L'emendamento n. 37 - promotori finanziari, è stato assorbito, quindi questo non lo votiamo.

Emendamento n. 38 - attività di consorzi di garanzia collettiva fidi, via, assorbito.

Emendamento n. 39 - agenti, mediatori, procacciatori, via.

Emendamento n. 40 - broker di assicurazioni, via.

Emendamento n. 41 - agenti di assicurazioni, via.

Emendamento n. 42 - subagenti di assicurazioni, assorbito anche questo fino al n. 45 sono stati assorbiti.

Emendamento n. 43 - produttori, procacciatori ed altri intermediari delle assicurazioni,



anche questo assorbito.

Emendamento n. 44 - altre attività ausiliarie delle assicurazioni e dei fondi pensione, codice 66.29.09, va bene.

Emendamento n. 45 - 66.21.00, assorbito.

Emendamento n. 46 - codice 66.29.02, non mi risulta, questo dobbiamo votarlo. Autorità centrali di vigilanza su assicurazioni e fondi pensione. Votiamo l'emendamento n. 46, codice 66.29.02. Prego, votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Emendamento n. 47, codice 411000. Votiamo... Vuole intervenire? Sviluppo di progetti immobiliari senza costruzione. Prego, Consigliere.

LAFFRANCO. Ovviamente io motivo il mio appoggio a questo emendamento che ho sottoscritto insieme a molti altri colleghi con le stesse motivazioni con cui in qualche modo sostenevo il subemendamento che ho poi avuto modo di ritirare. Non si tratta certamente del più significativo degli emendamenti che riguardano questo comparto, però anche su questa situazione credo che, a mio avviso, ci sarebbe l'opportunità di evitare questo incremento di IRAP. Per questo motivo noi voteremo a favore.

PRESIDENTE. Colleghi, votiamo, grazie.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Emendamento n. 48. Prego, Consigliere Laffranco.

LAFFRANCO. Questo con ancora maggiori motivazioni di prima perché è di tutta evidenza che questa tipologia di attività economica rischia, data l'attuale congiuntura economica, di entrare in crisi, anzi, c'è già una denuncia di parte delle associazioni di categoria rispetto alla situazione di crisi del comparto.

Noi riteniamo e valutiamo che, da un lato, per quello che riguarda le imprese, dall'altro, per



quello che riguarda i cittadini interessati, sia comunque un'operazione che, da un lato, non crediamo che produca grande gettito, sarei anche abbastanza curioso di sapere quale tipo di gettito la Giunta prevede relativamente all'attività di cui all'emendamento 48 - lottizzazione dei terreni connessa con l'urbanizzazione; dall'altro, proprio perché c'è tutta la vicenda relativa all'urbanizzazione, si tratta di un'attività comunque positiva; per cui, a nostro avviso, sarebbe utile e opportuno non produrre questo ulteriore incremento anche su questa tipologia.

PRESIDENTE. Consigliere Nevi, prego.

NEVI. Presidente, mi trovo d'accordo, e non potrebbe essere altrimenti, con il Consigliere Laffranco, ma aggiungo un'altra cosa rispetto a quello che ha detto: chi non vive sulla luna sa che questo settore - il comparto dell'edilizia in generale - sta subendo una frenata, allora noi abbiamo mantenuto l'IRAP al 4,25 in anni di "boom" spaventoso dell'edilizia, l'urbanizzazione, è chiaro che la lottizzazione dei terreni connessi con l'urbanizzazione... (*intervento fuori microfono*)... quello è quello di prima, questo è connesso con l'urbanizzazione. Il punto è chiaro, Assessore, capisco che non sia un'impresa di costruzioni, fino a qui... scusi, lei pensa che quando si vende un terreno per fare l'urbanizzazione non viene sul terreno caricato un prezzo maggiore in virtù del fatto che aumentano le tasse? Io penso di sì, a meno che, ripeto, non abbiamo tanta fede da pensare che questi costi non andranno a riversarsi su chi urbanizza, da questo punto di vista, secondo noi, sarà proprio così, e sarà così in un momento in cui c'è una crisi che si sta avvicinando.

Quindi è un provvedimento di cui si può fare a meno perché poi, tra l'altro, il gettito derivante da questa cosa non è enorme, anche da questo punto di vista abbiamo tenuta bassa la tassa in tutti questi anni, non vedo l'esigenza di aumentarla nel momento in cui c'è una crisi. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Assessore Riommi, prego.

ASSESSORE RIOMMI. Per un chiarimento, perché continuando ad ascoltare gli interventi credo che ci sia qualche elemento di... Un conto è la legittima differenza di valutazioni, ma il fenomeno in questione non è l'attività di urbanizzazione, è la società - per capire quale



battaglia - è la società di mera intermediazione immobiliare. Se aumenta il prelievo su questo, vuol dire che diventa più competitiva l'impresa produttiva edile o il singolo privato che urbanizza e costruisce.

Qui parliamo di mera intermediazione come prima di mero sviluppo immobiliare. Certo c'è una differenza, la leva fiscale la abbassiamo per l'impresa edile in quanto tale, cioè per quella che compra ma costruisce, ma dà lavoro... (*intervento fuori microfono*) se mi permette, l'impresa edile va al 3,90, quindi chi compra un pezzo di terra urbanizza, costruisce, ha un impegno IRAP più basso, chi intermedia semplicemente ce l'ha più alto, c'è una differenza di valutazioni, ma, ripeto, noi aggiungiamo un po' più sulla rendita e abbassiamo un po' più sulla produzione.

PRESIDENTE. Grazie. Votiamo, colleghi. Siamo all'emendamento 48. Votare...

LAFFRANCO. Intanto, la votazione va verificata bene, non c'è il numero legale perché la maggioranza su un atto così importante non può non mantenere il numero.

PRESIDENTE. Il numero legale c'è... E' corretto, colleghi. Si sospende cinque minuti per la verifica del numero legale. Quindici minuti di sospensione.

La seduta è sospesa alle ore 13.49.



**VIII LEGISLATURA
LVIII SESSIONE STRAORDINARIA**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MAURO TIPPOLOTTI

La seduta riprende alle ore 14.48.

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori della seduta.

OGGETTO N. 278

DISPOSIZIONI IN MATERIA TRIBUTARIA E DI ALTRE ENTRATE DELLA REGIONE UMBRIA.

Tipo Atto: Disegno di legge regionale

Iniziativa: G.R. Delib. n. 1783 del 12/11/2007

MODIFICAZIONI DELLA L.R. 10/02/2006, N. 4 RECANTE MODIFICAZIONI ED INTEGRAZIONI DI LEGGI REGIONALI - N. 33 DEL 09/08/95, N. 13 DEL 27/04/2001, N. 11 DEL 22/02/2005 - IN MATERIA DI ENTRATA E DI SPESA.

Tipo Atto: Proposta di legge regionale

Iniziativa: Consr. Sebastiani e Tomassoni

Relazione della Commissione Consiliare: I referente

Relatore di maggioranza: Consr. Dottorini (relazione orale)

Relatore di minoranza: Consr. Sebastiani (relazione orale)

Atti numero: 1096 - 687 e 1096 - 687/bis

PRESIDENTE. Siamo all'emendamento n. 48, codice 42.99.01, lottizzazione dei terreni connessa con l'urbanizzazione. Prego, votare, colleghi.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Emendamento n. 49, compravendita di beni immobili, codice 68.10.00.



Prego, votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Emendamento n. 50, codice 68.20.00. Prego, votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Emendamento n. 51, codice 68.20.02, affitto di aziende. Prego, votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Emendamento n. 52. Consigliere Laffranco, prego.

LAFFRANCO. È argomento di cui abbiamo già discusso rispetto al quale esistono dei pronunciamenti delle associazioni di categoria, che esplicitano in maniera chiara le loro indubbie ragioni. Duole dirlo, ma evidentemente non c'è la volontà di ascoltare allo stesso modo tutti coloro che esprimono dei legittimi interessi. Anche perché io voglio ricordare ai colleghi Consiglieri che gli stessi - e parlo ovviamente degli amici della maggioranza - hanno, tra le altre cose, votato un emendamento, compreso nell'ambito di quello più ampio presentato dalla Giunta regionale, che fa riferimento alle intermediazioni nel settore assicurativo. Allora, in tutta onestà, vale la pena di mettere in evidenza come ci siano degli intermediatori di serie A e degli intermediatori di serie B per questa maggioranza.

Io rimango assolutamente perplesso perché mentre per quello che riguarda i codici, e quindi altre attività del settore, sulle quali il Consiglio si è appena espresso, come la vicenda relativa all'affitto di azienda, alla cessione di beni propri, si poteva opinare che si potesse in qualche modo trattare di operazioni di finanza creativa, tutto quello che volete; ma, in questo caso, c'è la pervicace volontà di penalizzare coloro che esercitano delle piccole attività commerciali e quindi, nella fattispecie, le agenzie immobiliari. Stiamo parlando di soggetti che non hanno enormi volumi di affari e non si capisce il motivo per



cui a questi soggetti debba essere affibbiato l'incremento dell'imposta regionale in questione e ad altri che esercitano attività simili, ma di natura assicurativa, no; cioè quello che io voglio mettere in evidenza è l'incongruenza di questi due atteggiamenti: da un lato, c'è stato il recepimento di emendamenti che ha presentato la Giunta, ma che erano i nostri emendamenti relativi al comparto assicurativo in materia di intermediazione; sulla vicenda di natura immobiliare no.

C'è forse una pregiudiziale ideologica nei confronti delle agenzie immobiliari? C'è forse una pregiudiziale ideologica nei confronti di chi esercita questa tipologia di commercio? Laddove questo emendamento fosse respinto, colleghi della maggioranza, la risposta non può che essere: sì, c'è una pregiudiziale intesa a penalizzare in maniera impropria, e a nostro avviso anche ingiusta, un'attività che in questo momento si trova in un trend di crescita sostanzialmente fermo, cosicché tutto il volume d'affari che si è sviluppato negli anni precedenti può avere una penalizzazione anche grazie a questa situazione, per fare una cassa che mi si dice essere quantificata in poche centinaia di migliaia di euro, circa 250.000,00 euro, francamente non si comprende questo atteggiamento.

Io ci torno perché penso che qualche collega della maggioranza potrebbe rivedere il proprio atteggiamento. Mi sembra che non si tratti di evidenziare favoritismi o quant'altro, ma, al contrario, di evitare disparità di trattamento. In ognuno dei nostri comuni ci sono decine di agenzie di questa natura e non si capisce perché gli si debba affibbiare 200, 300, 400, 500 euro di IRAP in più all'anno, perché c'è stata la volontà di non equipararli ad altri segmenti che a questo punto vengono esentati dall'incremento. Non vedo come su altri comparti una logica che io non condivido, ma che alla fine l'energia, le banche..., è molto opinabile, noi l'abbiamo contestato e anche per questo abbiamo messo in campo questo insieme di proposte emendative che, come avete visto, non sono proposte emendative finalizzate all'ostruzionismo, altrimenti avremmo fatto ciascuno l'intervento sui singoli emendamenti e avevamo anche previsto l'eventualità di una scorciatoia legittima, eventualmente individuata dalla Giunta regionale con un maxiemendamento interamente sostitutivo, a cui eravamo pronti a far fronte con dei subemendamenti parzialmente sostitutivi di tutte le parti, perché qualche idea della pratica "parlamentare" regionale ce l'abbiamo anche noi.

Però, in questo caso, colleghi Consiglieri, con tutto il rispetto, io dico che ciascuno è, per fortuna, libero di fare ciò che vuole, però io fossi in voi, per una volta una logica di maggioranza, non sostituirei, metterei insieme anche una valutazione minimamente



oggettiva. Perché chi fa intermediazione assicurativa deve essere esentato dall'aumento e chi fa intermediazione immobiliare no? Cioè ci sono figli e figliastri? Ci sono le grandi categorie assicurative che già godono di indubbi vantaggi a livello nazionale e che costituiscono degli oligopoli sui quali ci sarebbe da ridire e che ottengono ancora una volta un vantaggio? Ma noi in questo caso siamo d'accordo perché di questo incremento subirebbero poi le conseguenze i cittadini al momento della stipula delle polizze, e ci sono invece cittadini di serie B, coloro che esercitano un'attività commerciale di intermediazione immobiliare, che sono evidentemente meno importanti di altri.

Io resto perplesso, ripeto, perché un conto è la logica del sistema proposto dalla Giunta regionale rispetto alla quale, come ho già detto, noi non siamo d'accordo perché pensiamo che per far cassa a favore di situazioni inerenti il *welfare* o quello di cui si è parlato c'erano altri strumenti, e quindi rigettiamo la logica dell'incremento della pressione fiscale, ma nella logica dell'incremento della pressione fiscale, che ribadisco non ci sta bene, ci dovrebbe essere per lo meno un canovaccio comune, un *modus agendi* minimamente coerente, e le intermediazioni non possono essere diverse tra loro. O l'attività di intermediazione deve essere - non lo diciamo soltanto negativo ma anche positivo - "colpita" dall'incremento dell'IRAP o non deve essere colpita, ma se quella assicurativa non è colpita non capiamo affatto il motivo per cui quella immobiliare invece lo dovrebbe essere.

In buona sostanza, Presidente, andando in conclusione, perché è un argomento sul quale mi sono permesso di rubare prezioso tempo a questa assemblea sin dagli interventi precedenti, ci pare di riscontrare un atteggiamento pregiudiziale su questa vicenda, che tra l'altro non è neppure così catastrofico sotto il profilo dell'impatto finanziario. Però ci viene da chiedere: *cui prodest* questo atteggiamento, collega Tomassoni? Cioè a chi conviene di passare per... (*intervento fuori microfono*) allora vede che ci ho forse azzeccato? A chi conviene questo atteggiamento? Perché insistere su questo tipo di atteggiamento, su questo specifico codice, su questa specifica attività economica?

Noi in merito a questo insistiamo, ci permettiamo di far rilevare ai colleghi Consiglieri l'opportunità di una riflessione più attenta, un po' oggettiva, insieme alla logica della maggioranza che deve respingere gli emendamenti dell'opposizione, che se non è compatta su una questione cerca comunque di far prevalere le ragioni della coalizione su altre ragioni, ma di fronte a due cose uguali non si può avere un atteggiamento "x" da una parte e "y" dall'altra, perché altrimenti avremmo troppo facile gioco noi all'andare fuori da questo palazzo a spiegare a tutti questi soggetti che non abbiamo come minimo capito il



motivo per il quale c'è questa disparità di trattamento. Dunque, Presidente, vedo che ho terminato il mio tempo per questa illustrazione di emendamento, mi riservo poi eventualmente di reintervenire in dichiarazione di voto, ci permettiamo di far presente con la massima tranquillità la necessità di un'ulteriore riflessione e approfondimento su questo tema. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. La parola al Consigliere Nevi. Prego, Consigliere.

NEVI. Vorrei aggiungere qualcosa a quanto già detto dal collega Laffranco, perché anche in questo caso a noi sembra veramente un'iniziativa sbagliata quella di aumentare l'IRAP sulle attività di mediazione immobiliare, perché anche qui forse non ci rendiamo conto della tipologia di imprese cui viene applicata questa maggiorazione di tassazione. Sono imprese piccole, piccolissime, il nostro territorio ha una grande quantità di imprese immobiliari, anche in *franchising*, che hanno pochissimi dipendenti. Quindi è per questo che il gettito è basso, si parla di un gettito di 260.000,00 euro, ma è per questo che questa norma appare, a nostro modo di vedere, un'iniziativa contro queste piccole imprese che porterà ad un dato perché parlandoci in questi giorni è venuto fuori subito, cioè porterà al licenziamento del personale oppure a forme di contratto, Consigliere Vinti, diverse da quella a tempo determinato o a tempo indeterminato. Allora se, da una parte, noi combattiamo la precarietà, dall'altra, invece, dobbiamo essere molto attenti, perché se noi aumentiamo l'IRAP su queste imprese è chiaro che tenderanno a far fuori personale, e quindi in un momento in cui, tra l'altro, ritorna il discorso che abbiamo fatto per il settore immobiliare, in un momento di crisi del mercato, questa è una cosa che rischia di provocare solo danni e non alle agenzie, ma a quei poveri lavoratori, spesso pochi lavoratori che sono impiegati in ognuna di queste agenzie di intermediazione immobiliare, o nella migliore delle ipotesi ad un aumento, e anche questo non è a carico delle agenzie, un aumento dell'intermediazione a carico dei clienti, dei venditori e dei compratori.

Il punto è: ci conviene fare una cosa di questo tipo per 260.000,00 euro di gettito? Qui si rischia di mettere in mezzo alla strada qualche famiglia di persone umbre che sono impiegate in queste imprese e che si vedranno calare come una scure questo provvedimento, in un momento in cui - questa è la cosa fondamentale - c'è una crisi di mercato e quindi tutte le agenzie immobiliari stanno rivedendo gli organici perché rispetto, invece, ad un momento di boom espansionistico del mercato è evidente che hanno meno



bisogno di personale. Questa è una norma che metterà in mezzo alla strada tante persone ed è per questo che noi non stiamo tutelando gli interessi degli agenti immobiliari, ma stiamo tutelando gli interessi dei dipendenti che lavorano presso le agenzie immobiliari perché è evidente che non chiuderà mai un'agenzia immobiliare con un aumento... Presidente, ho finito, tanto il mio era solo un appello sincero perché l'effetto che produrrà questa norma è questo.

PRESIDENTE. Grazie. La parola alla Consigliera Girolamini. Prego, Consigliera.

GIROLAMINI. Presidente, volevo sottolineare, intanto, in termini di cifre mi pare sia un po' esagerato dire che questo determinerà il fallimento o meno delle imprese, mi pare un po' eccessiva la questione. È un fatto più simbolico che non di sostanza vera, simbolico nel senso di attenzione - questa è la chiave di lettura che do io - rispetto ad un settore che ha due elementi: uno è quello di essere un settore oggettivamente in stasi e in grande difficoltà, abbiamo visto le difficoltà dei risparmi in Italia e quindi anche le difficoltà degli investimenti; l'altro è per il tipo di personale che lavora all'interno delle stesse agenzie, molti sono dei giovani che hanno un contratto particolare a percentuale a seconda di quanto riescono a vendere e a guadagnare, si tratta di un precariato particolare. Quindi io mi permetto di segnalare questo fatto che è più, ripeto, simbolico che non di attenzione a quel tipo di impresa, a quel tipo di lavoratori, a quel tipo di settore in difficoltà che non davvero in termini esagerati, ritengo un po' ingranditi, come faceva il collega Nevi. Grazie.

ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE MARA GILIONI

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Melasecche. Prego, ne ha facoltà.

MELASECCHÉ GERMINI. Volevo aggiungere qualche altra osservazione sul tema, perché in effetti non è di oggi che un certo tipo di Sinistra vede il mattone sistematicamente in tutte le sue multiformi attività e trasformazioni sempre come l'attività spesso da colpire, sia perché si colpisce facilmente, da qui l'IRPEF, l'ICI, la TARSU modulata sempre sui metri quadrati, cioè una filosofia, una logica che colpisce un settore che oltretutto oggi comincia a essere in pesante difficoltà. Noi capiamo che l'edilizia in



generale quando comincia a recedere, recede l'economia e legata all'edilizia c'è tutta una serie di attività artigianali piccole e piccolissime. Quindi il Governo Prodi non ha introdotto quello che, ad esempio, una parte della maggioranza, Rutelli e la Margherita volevano, la cedolare secca sui redditi immobiliari, sugli affitti, quindi la differenziazione tra le rendite finanziarie e le rendite immobiliari già penalizzate.

Nel caso specifico ci risiamo, la logica è sempre quella: bisogna penalizzare chi magari acquista il piccolo appartamento per il figlio con il trattamento di fine rapporto, perché alla fine il gioco è sempre quello, chi paga è sempre il più debole, è sempre l'anello finale della catena. E su questo non sono molto d'accordo con Nevi, anche se sul tema generale lo sono. Le agenzie immobiliari, moltissime, se andiamo a fare una statistica c'è un turnover fortissimo, perché quelle marginali sono moltissime e chiudono per altre ragioni, anche perché, lo ricordiamo, ne sono sorte tantissime sull'onda della crisi della Borsa e degli investimenti immobiliari, c'è un turnover fortissimo del personale che viene espresso con 300, 400, 500,00 euro al mese, spesso sono i rimborsi spese.

Quindi anche su questo aspetto, e a maggior ragione quando gli introiti previsti non sono elevatissimi, non si comprende la ragione di andare a creare un ulteriore balzello in un settore che è già pesantemente regolato da una serie di tassazioni proprio perché spesso la politica rinuncia a colpire i grandi evasori, le grandi situazioni di ricchezza nascosta e invece va a colpire un settore in cui è facile colpire per le ragioni che sappiamo: si colpisce l'automobile, si colpisce la casa in tutte le sue manifestazioni, noi crediamo che sia un grande errore. Dovesse essere approvata questa norma, tutti coloro che lavorano nelle agenzie, giovani precari, in gran parte precari, ringrazieranno questa maggioranza che evidentemente ha voluto mandare avanti la scure anche contro di loro. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Melasecche. Assessore Riommi, prego.

ASSESSORE RIOMMI. Sempre per ricordare che molte delle osservazioni sembrano francamente incongruenti perché l'imposta eventuale è sull'agenzia non certo sui non dipendenti che ci sono. Però, al di là di questo, vorrei ricordare, perché ho sentito cifre fuori luogo, che in Umbria ci sono al momento 268 (quelli che hanno pagato) agenzie immobiliari e che mediamente l'incremento determina un aggravio di 220,00 euro.

Ora, mi sembra un po' fuori luogo pensare che per la struttura dei costi siano insostenibili 220,00 euro, mi sembra, come diceva la Consigliera Girolamini, qualche eccesso sopra le



righe, poi possiamo discutere sempre di tutto, ma i termini della questione sono 220,00 euro medi, per capirci.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Consigliere Laffranco, prego.

LAFFRANCO. A nome dei colleghi Nevi e De Sio chiedo il voto per appello nominale su questo emendamento, grazie.

PRESIDENTE. Possiamo iniziare.

Il Consiglio vota per appello nominale.

Il Consiglio non approva.

ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE MAURO TIPPOLOTTI

PRESIDENTE. Emendamento n. 53: cassare all'allegato A il codice 68.32.00. Questo è assorbito dal maxi emendamento Riommi, così come il 54 con il codice 81.10.00, servizi integrati gestione agli edifici.

Colleghi, siamo all'ultimo emendamento, n. 55, codice 66.30.00, gestione di fondi comuni. Votiamo,

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Siamo arrivati all'atto finale, colleghi. Dobbiamo votare la tabella emendata? Metto in votazione l'allegato A come emendato.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Sull'ordine dei lavori ha chiesto la parola il Consigliere Sebastiani. Prego, Consigliere.



SEBASTIANI. Prima della votazione finale, signor Presidente, vorrei leggere un ordine del giorno approvato all'unanimità dalla Commissione, per avere il quadro della situazione prima della votazione.

PRESIDENTE. Sì, la ringrazio. È scontato che voteremo gli ordini del giorno al termine di tutte le votazioni, e quindi sull'ordine dei lavori l'Assessore Bottini.

ASSESSORE BOTTINI. Per proporre un emendamento aggiuntivo al disegno di legge in questione, e quindi aggiungere un titolo, titolo IV, per quanto riguarda la tassa di concessione regionale per l'abilitazione all'esercizio venatorio, che tira con sé tre articoli: l'art. 27, la tassa di concessione regionale per l'abilitazione all'esercizio venatorio, con il testo che è uscito dalla III Commissione e che ha un emendamento modificativo all'art. 27; l'art. 28 che è il testo uscito dalla III Commissione; e l'art. 29 che è il testo uscito dalla III Commissione.

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Tracchegiani, ne ha facoltà.

TRACCHEGIANI. Visto che l'Assessore ha presentato questo emendamento, visto che la Commissione aveva sollecitato questo emendamento perché è, secondo noi, cosa giusta quella, per lo meno per i cacciatori sotto i 20 anni e sopra i 75 anni, di dare una disponibilità, dare un segnale importante, noi ritiriamo, penso a nome di tutta la Commissione, l'emendamento ed accettiamo, e voteremo questo emendamento. Grazie.

PRESIDENTE. Colleghi, c'è anche qui una piccola procedura da seguire in quanto rispetto all'emendamento proposto dall'Assessore Bottini, art. 27 - comma 1 - c'è un emendamento all'emendamento, che è un emendamento modificativo al comma 2 dell'art. 27, dopo la frase "è determinata secondo gli importi stabiliti nell'allegato B", è modificato come segue: "e per i soggetti abilitati all'esercizio venatorio di età inferiore ad anni 20 e superiore ad anni 75 secondo gli importi stabiliti nell'allegato C. Gli allegati B e C sono parte integrante della presente legge".

Quindi dobbiamo votare prima questo emendamento, che è un emendamento all'emendamento, e poi votare gli emendamenti proposti dall'Assessore Bottini. Consigliere Baiardini, prego.



BAIARDINI. Un chiarimento, Presidente: il testo uscito dalla Commissione è assunto come emendamento?

PRESIDENTE. Sì. (*Voci sovrapposte*)... Sull'ordine dei lavori, Mantovani chiede cinque minuti di sospensione. Sospensione di cinque minuti.

La seduta è sospesa alle ore 15.26.

La seduta riprende alle ore 15.35.

PRESIDENTE. Prendiamo posto, colleghi. Credo che a questo punto l'Assessore Bottini dovrà riferire.

ASSESSORE BOTTINI. Più che riferire, vista l'esigenza di procedere, non perdere ulteriormente tempo, evidentemente non era utile la proposta di emendamento al disegno di legge di cui stavamo discutendo; a questo punto, ritiro l'emendamento, il titolo ulteriore suggerito e i tre articoli conseguenti che erano previsti.

PRESIDENTE. Grazie. Quindi andiamo avanti con la procedura normale. Sono stati ritirati tutti. Dobbiamo votare 4 ordini del giorno prima del voto finale.

Il primo ordine del giorno a firma Dottorini-Sebastiani. Per la presentazione dell'ordine del giorno la parola al Consigliere Dottorini, prego.

DOTTORINI. Presidente, in realtà, ci eravamo accordati con il Consigliere Sebastiani che l'avrebbe presentato lui, ma posso farlo tranquillamente io, visto che lui in questo momento non c'è.

La Commissione, nella seduta in cui ha licenziato il testo che ora stiamo prendendo in esame, ha anche all'unanimità dato mandato al Presidente e al Vice Presidente di presentare questa proposta di ordine del giorno, io mi limito a leggerla, è molto breve:

“Atteso che nel corso della discussione del disegno di legge sulle disposizioni in materia tributaria e di altre entrate della Regione Umbria, sono state evidenziate dalla Commissione le problematiche relative all'attività sociale indispensabile che svolgono le cooperative e Onlus sociali e, in particolare, è stata rappresentata e condivisa unanimemente dalla Commissione medesima la necessità di rivedere, rispetto alla



proposta, l'applicazione dell'IRAP;

impegna la Giunta regionale:

ad organizzare una conferenza programmatica su ruolo, funzioni, condizioni di lavoro e lo stato del settore delle cooperative sociali ed Onlus in relazione alla qualificazione welfare regionale da tenersi entro giugno del 2008".

E' stato dato mandato a noi due all'unanimità dalla Commissione e quindi la riproponiamo in Consiglio. Grazie.

PRESIDENTE. Assessore Riommi, prego.

ASSESSORE RIOMMI. Per fare una proposta. L'ordine del giorno è il frutto del lavoro unanime della Commissione, io mi posso permettere di dire che la Giunta assume l'impegno già contenuto nell'ordine del giorno, quindi se vogliamo questo per aiutare la velocità dei tempi, è un impegno che ci assumiamo volentieri sull'indicazione del Consiglio e della Commissione; quindi evitiamo la votazione, se siamo tutti d'accordo.

PRESIDENTE. Cioè lei fa la dichiarazione di assunzione del contenuto... (*Riommi fuori microfono*) i proponenti dell'ordine del giorno. Quindi chiedete la votazione?

Assumiamo l'impegno della Giunta espresso dall'Assessore Riommi come la presa del...(*intervento fuori microfono*). Va bene, grazie.

Il secondo ordine del giorno a firma Nevi, Cintioli, Laffranco, Zaffini, Dottorini, Sebastiani, Tracchegiani, Lupini, Girolamini. Nevi, a lei la parola.

NEVI. Presidente, io veramente mi rallegro perché c'è un ordine del giorno di tutti i gruppi consiliari su un problema che sta a cuore a tutti, quindi il Consiglio regionale decide di affrontare in modo speriamo definitivo impegnando il Presidente della Giunta regionale a convocare immediatamente un tavolo istituzionale con tutti i soggetti interessati al fine di affrontare definitivamente il problema del ritardo dei pagamenti di alcune pubbliche amministrazioni in Umbria (Comuni, A.S.L., Aziende ospedaliere, Ipab e altri) che ad oggi crea notevoli problemi di sostenibilità finanziaria per i soggetti di cui in premessa.

Io, proprio perché è un documento unitario di tutto il Consiglio regionale, penso che non ci sia altro da aggiungere e spero che la Giunta lo faccia proprio, si impegni ad attuarlo perché penso che sia un problema veramente molto sentito. Grazie, Presidente.



PRESIDENTE. Grazie. La parola all'Assessore Riommi.

ASSESSORE RIOMMI. Per la stessa dichiarazione di prima, dato che di questo argomento, vista la discussione, anche la Giunta è stata fatta parte in queste ore, con l'impegno a convocare immediatamente questo tavolo nei primi giorni di gennaio, credo che la Presidente abbia già preso contatti in proposito perché il problema è sentito e contemporaneamente è conosciuto da tutti.

PRESIDENTE. Consigliere Laffranco, prego.

LAFFRANCO. Io come firmatario, però, ritengo che su questo ci sia la necessità di un voto del Consiglio per un motivo molto semplice: perché è stato oggetto di numerosi atti consiliari, sia di sindacato ispettivo che di indirizzo politico, e siccome oggi si trova un consenso unanime sull'argomento io penso che sia ulteriormente rafforzativo e che in questo caso, pure apprezzando l'assunzione di responsabilità dell'Assessore Riommi, questo ampio consenso possa trovare una concretezza istituzionale in un voto. La ringrazio.

PRESIDENTE. Grazie. Chiederei al Consiglio di esprimersi per alzata di mano.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Passiamo all'ordine del giorno successivo, che è riferito all'Art. 25 dell'atto 1096, a firma Nevi, Modena ed altri. Lo illustra lei? Prego, Consigliere Nevi.

NEVI. Lo posso illustrare brevemente, penso sia stato distribuito. Questo è il tema delle attività estrattive, abbiamo risolto il problema della retroattività in audizione, è stata anche più volte ribadita la necessità che si avvii un tavolo di confronto non tecnico, Assessore, lo so che è aperto un tavolo più tecnico su altre questioni, ma proprio per verificare se ci fosse la necessità di fare addirittura un intervento normativo per risolvere alcune questioni di interpretazione di legge che i vari comuni... Quindi noi abbiamo fatto questo atto di ordine del giorno per far sì che ci sia questo tavolo, che si apra il prima possibile per



lanciare alle imprese il messaggio che c'è solo l'aumento delle tasse e non si vuole, invece, parlare di tutto il resto della questione, che forse, per certi versi, è addirittura più importante dell'aumento delle tasse stesse, perché un imprenditore - ripeto quello che ho detto prima - deve essere messo nelle condizioni di avere delle leggi chiare che gli consentano di sviluppare anche la sua impresa e di fare programmi che non finiscano nel breve volgere di qualche mese.

Mi pare che dall'intervento dell'Assessore Bottini non ci fossero grandi ostacoli a questo e io gradirei, noi gradiremmo che ci fosse anche qui un voto del Consiglio Regionale in modo che si possa lanciare un messaggio invece costruttivo al mondo delle imprese. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie. (*Interventi fuori microfono*)... E' un ordine del giorno sull'Art. 25, ciò che ha illustrato Nevi, chiedono un tavolo per far sì che ci sia un confronto di merito sulla criticità del comparto, che le imprese lamentano nell'ambito di un percorso di ridefinizione organica... è chiara la cosa. Se non ci sono altri interventi, si vota. Assessore Bottini, prego.

ASSESSORE BOTTINI. Proprio chiamando in causa l'intervento del Consigliere Nevi, pensavo stamattina di essere stato abbastanza chiaro, quindi questo tornare sopra al problema mi pare un po' strumentale, nel senso che il tavolo di cui si parla è praticamente in essere, c'è un confronto con coloro che fanno attività estrattiva e che, ripeto, ha come tema fondamentale, tra gli altri, per un'attività legittima e di pari dignità, vanno a monitorare proprio il controllo, il monitoraggio e lo snellimento procedurale dal momento che abbiamo scelto di coinvolgere per le autorizzazioni il Comune, la Provincia e la Regione. Quindi è legittimo da questo punto di vista assicurare dei tempi certi per chi intraprende su questa attività, ma la cosa è praticamente già in piedi; da questo punto di vista un voto del Consiglio mi pare un qualcosa di superfluo.

PRESIDENTE. Grazie. Allora direi di votare, colleghi. Ordine del giorno sull'art. 25.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.



PRESIDENTE. Ordine del giorno sull'art. 21 a firma Modena, Nevi, Laffranco e Zaffini: "a procedere immediatamente al dimezzamento del pagamento degli arretrati"...

NEVI. Questo è decaduto.

PRESIDENTE. Risolto, ritirato. Siamo alla votazione finale dell'atto. Dichiarazioni di voto. Consigliera Modena, a lei la parola.

MODENA. Questa legge arriva all'approvazione definitiva dopo un percorso lungo, checché si possa pensare per quanto era stato Rapido in Commissione, e arriva all'approvazione definitiva sicuramente migliorata, noi pensiamo, pur vuotando e mantenendo un'opinione sostanzialmente contraria, e spiegherò i motivi, però riteniamo con il lavoro che è stato svolto di aver contribuito a migliorarla e quanto meno ad eliminare una serie di pressioni fiscali e di incongruenze che avevamo rilevato sin dal momento in cui abbiamo fatto la discussione generale sulla normativa.

Rimane, però, un impianto che ci vede sostanzialmente contrari non solo perché alcuni emendamenti non sono stati accettati, uno per tutti questa vicenda dell'intermediazione immobiliare, sicuramente è una scriminante, ma non riteniamo condivisibile il tipo di filosofia che permane, nonostante, ripeto, dei miglioramenti siano stati apportati. La filosofia qual è? La filosofia è quella di aver nella sostanza cercato, attraverso un prelievo di carattere fiscale, ovviamente di drenare una serie di risorse senza che questo poi fosse stato posto al centro del dibattito che via via c'è stato nell'ambito della nostra regione con riferimento al modo con cui si va ad amministrare.

Perché rimarchiamo questo? Perché sono ormai due anni e mezzo che noi sentiamo la tiritera di questa maggioranza che ci dice che i conti, da un lato, sono in ordine, e che proprio per questo non è necessario attingere, e quindi riteniamo ipocrita la scelta che è stata fatta, quella di indirizzarsi a un prelievo fiscale su determinate categorie.

Da questo punto di vista - pur capendo la mentalità che c'è, perché uno preferisce colpire le imprese rispetto a pensionati, cittadini e quant'altro - noi la riteniamo un'impostazione che crea uno scrimine e che dà anche il senso di una linea politica che noi, fondamentalmente, non condividiamo, cioè quella in base alla quale io quando ho bisogno di andare a pescare qualche milione di euro, perché si tratta di una manovra, l'abbiamo detto perché è scritto, con le diminuzioni tra gli 8 e i 10 milioni di euro, io vado a colpire



quelle che credo che siano delle attività “fatte di ricchi approfittatori” e quant’altro. Questa è l’impostazione che noi rigettiamo e anche se fosse rimasto solo uno dei soggetti che sono indicati in questo famoso allegato A, nonostante le sforbiciate che ci sono state, noi poi nella sostanza questa impostazione non la condividiamo perché la pensiamo in un modo diametralmente opposto; se noi pensiamo che in realtà chi fa impresa, chi crea sviluppo e chi butta anche quindi rischio e denaro proprio, debba essere non taglieggiato ma debba essere, al contrario, supportato ed aiutato, soprattutto lo deve essere a maggior ragione anche quando opera in campi che sono delicati come quelli ambientali, vedi la questione delle acque minerali oppure delle cave che abbiamo visto anche qui in parte parzialmente modificata, ma che è anche questa il risultato di un’impostazione, in base alla quale tu dici: io come tutelo l’ambiente? Tutelo l’ambiente prima di tutto immaginando una maggiore pressione di carattere fiscale, senza andarmi a preoccupare, perché uno dei motivi per cui abbiamo votato no alla norma che riguarda i prelievi relativi a cave e torbiere è il fatto che si prevede l’utilizzo dei fondi sempre a fini di opere infrastrutturali ed ambientali da parte dei comuni, ma non si prevedono poi forme reali di controllo, e quindi pensiamo che sia un modo - passatemi il termine anche qui, lo dico con convinzione - fondamentalmente “ipocrita” di rapportarsi a quello che è il tessuto produttivo della nostra regione. Ecco perché, pur essendo parzialmente soddisfatti perché, ripeto, crediamo di aver dato un apporto com’è poi il ruolo dell’opposizione, rimaniamo però sostanzialmente contrari a quella che è l’impostazione, la filosofia dell’intero e complessivo disegno di legge. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie Consigliere. Consigliere Laffranco, prego.

LAFFRANCO. Io chiedo alla Presidenza di poter assumere come dichiarazione di voto a sostegno del voto contrario la dichiarazione che ho reso relativamente all’art. 1, se questo è possibile, quindi di riportare a verbale la dichiarazione che ho fatto per intero sull’Art. 1.

PRESIDENTE. Saranno gli uffici a trascrivere in questo passaggio la dichiarazione di voto.

LAFFRANCO. Onde evitare di ripetere due volte la stessa cosa.

(Si riporta di seguito l’intera dichiarazione di voto resa dal Consigliere Laffranco relativamente all’Art. 1, come dallo stesso richiesto):



“L’art. 1 è l’articolo fondamentale recante oggetto e finalità di un disegno di legge che noi, come già nel corso della discussione generale e come già fatto dal relatore di minoranza, abbiamo già dichiarato di non condividere affatto perché costituisce elemento di innalzamento ulteriore della pressione fiscale, perché costituisce, cioè, a nostro avviso, una ricetta di natura economica assolutamente sbagliata.

Per questo abbiamo presentato un’ampia gamma di proposte emendative che non vogliono rappresentare uno sterile ostruzionismo, ma un forte, convinto, determinato segnale di dissenso politico nei confronti di una decisione sbagliata.

La Regione ha deciso di far cassa raccogliendo dalle imprese e dai cittadini umbri tra i 10 e i 12 milioni di euro, aumentando di un punto l’IRAP in un’ampia serie di segmenti di attività economiche, aumentando i contributi per le acque minerali, aumentando i contributi per quanto riguarda le attività estrattive. Il bello è, potremmo dire, che mentre il Governo Prodi taglia in parte l’IRAP, la Giunta Lorenzetti la rimette. Ci fosse una volta che la Sinistra restituisse qualche cosa ai cittadini, per una volta che ci aveva provato avete pensato ben voi di riprendervi una parte consistente di questo sconto che per una volta era arrivato da Roma, e poi si è pensato bene, *dulcis in fundo*, di andare a penalizzare anche quelle cooperative, quelle associazioni di volontariato che un ruolo così importante svolgono anche in questa Regione.

È una stangata sbagliata, è una stangata che fra l’altro riguarda un’imposta su cui, come è noto, grava una pronuncia dell’Unione Europea, vedremo che succederà dell’IRAP in futuro, potrebbe essere anche un balzello temporale, ma è certamente sbagliato perché, a nostro avviso, se si voleva far cassa per motivi nobili, come si mormora da qualche parte (innesti sul fondo per l’autosufficienza, per gli asili nido, tutte cose serissime), non c’era la necessità di alzare la pressione fiscale, c’era l’opportunità di andare a tagliare qualcosa di inutile: le classiche agenzie, enti e storielle varie di cui ancora questa Regione non si è voluta privare, qualche consulenza, qualche cosa di questo genere.

Se la cifra era di questa entità, il segnale doveva essere diverso e noi pensiamo che ci fosse la possibilità di farlo, bastava volerlo. È un’impostazione legittima, ma di politica economica diversa, secondo noi sbagliata, ma molto diversa da quella che avremmo voluto porre in essere noi. Quindi niente di nuovo sotto il sole, una manovra in danno delle imprese che si riverbererà certamente in danno di cittadini umbri che già oggi, Presidente, come lei sa, sono gravemente penalizzati dalle manovre fiscali nazionali e locali del Governo Prodi, dei governi locali.



Perugia è uno dei casi più emblematici di massacro, di “macelleria sociale”, per l’incremento di tutto quello che si poteva incrementare, io credo che l’unica cosa che gli è rimasto da incrementare è l’altezza, una tassa sulla Fontana Maggiore perché null’altro forse si può inventare a questi cittadini che sotto il Governo Berlusconi si diceva non arrivassero alla quarta settimana e che oggi, si dice, siano in difficoltà a metà della terza, si va ad aggiungere il peso che questi provvedimenti poi avranno nei loro confronti, perché voi immaginate che le banche che pagheranno più IRAP non si rivarranno sulle spese di tenuta dei conti correnti, e quant’altro, che già sono tra i più alti d’Europa in barba a ogni regola di concorrenza? Voi pensate che altre situazioni non saranno pagate dai cittadini? Saranno pagate dai cittadini! Tra un mese, tra due mesi, tra tre mesi, saranno pagate dai cittadini.

Per questo noi voteremo contro l’art. 1, voteremo contro tutta la legge e vogliamo dare oggi un segnale sperando sempre in un ravvedimento da parte della maggioranza e della Giunta regionale perché comunque ogni pessima legge può diventare anche solo una brutta legge, ogni pessima legge può anche diventare un po’ meno peggio. Noi ci speriamo, ma naturalmente in questo momento abbiamo la percezione di essere di fronte a un disegno di legge assolutamente sbagliato e che contrasteremo con il massimo della determinazione; quindi voterò contro l’art. 1, Presidente”.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Altri? Consigliere Vinti, prego.

VINTI. La nostra sarà una dichiarazione a nome del Gruppo di Rifondazione assai breve, perché, per la prima volta da molti anni a questa parte, c’è un intervento di tipo tributario e finanziario che non tocca i redditi da lavoro e, anzi, è un chiaro segno di politica redistributiva a sostegno, che poi spero che i colleghi del Centrodestra spiegheranno ai cittadini interessati alle misure che avranno il beneficio di questi interventi, su settori che sono esclusi dalla competizione e che, invece, in questi anni hanno in gran parte utilizzato i beni comuni a basso costo, tipo i cavatori e le imprese delle acque minerali che finalmente rettifichiamo, seppur parzialmente, un vincolo economico che era tutto in loro vantaggio, e l’intermediazione finanziaria e le banche che in questi anni hanno avuto dei profitti smisurati, e poniamo l’IRAP per l’ultima Regione d’Italia che si equipara a tutte le altre per il prelievo dell’IRAP. Risorse che andranno a sostegno dell’assistenza per i cittadini e le cittadine non autosufficienti di questa regione che andranno a sostegno delle



famiglie che pagano le rette per gli asili nido, a sostegno delle politiche ambientali. Sfideremo chiunque nelle piazze a spiegare perché questi provvedimenti non vanno bene. Non c'è niente di rivoluzionario, non c'è niente di socialista, c'è una sensibilità politica per cercare di aiutare coloro che sono più in difficoltà in questa regione. Io penso che aver fatto un'operazione che sposta delle risorse da alcuni settori privilegiati, senza toccare i redditi da lavoro, ad altri settori che ne hanno altamente bisogno, sia un'operazione che vorrò vedere in quante regioni hanno fatto così, quanti governi in questo Paese hanno fatto così, qui oggi si fa un'operazione di questo tipo. Noi ci riteniamo soddisfatti e per questo voteremo in maniera convinta.

PRESIDENTE. Grazie Consigliere. Consigliere Dottorini, a lei la parola.

DOTTORINI. Intervengo in questa fase a nome del gruppo che rappresento e non tanto in qualità di relatore del provvedimento in sede di dichiarazione di voto.

A giudicare dalle reazioni che ci sono state in alcuni ambienti industriali, anche dall'alzata di scudi delle forze di opposizione, io ritengo che questo sia un provvedimento giusto ed opportuno, e mi verrebbe da citare la frase di Altan che dice: la prima volta fa sempre un po' male; forse è il caso di dire che è la prima volta che si interviene in materia andando a colpire dei settori che fino adesso non erano mai stati toccati, è la prima volta che si interviene andando ad intervenire su settori che ormai gridavano allo scandalo e forse questa è la reazione perché appunto forse è la prima volta che vengono toccate.

Come voi sapete, già nel DAP del 2006 non riuscimmo a introdurre la necessità di rivedere i canoni per le acque minerali, appena qualche mese fa abbiamo presentato una proposta di legge per aumentare i canoni di concessione per lo sfruttamento delle acque minerali, nonostante la lobby degli industriali di questo settore, sostenuta dal Centrodestra, ci abbia accusato sulla stampa locale di voler creare problemi alle aziende e magari pure di voler ledere... (*Brusio in aula*) Presidente, si può parlare in quest'aula oppure no? (*Presidente: "Si può parlare. Prego, Consigliere"*) ...e magari pure di voler ledere le capacità competitive rispetto a altre regioni, la verità è che in Umbria, purtroppo, come altrove, un bene comune sempre più prezioso viene usato per fini commerciali a un costo irrisorio senza che la collettività possa goderne in alcun modo, anzi con ripercussioni ambientali, economiche e umane pesanti.

I Verdi Civici hanno lanciato la loro proposta sulla base di quanto stabilito a livello



nazionale dalla Conferenza delle Regioni, la quale, il 16 novembre 2006, sollecitava le Regioni, tramite un proprio documento di indirizzo, a rivedere e armonizzare le normative regionali tenendo conto di quanto sia prezioso questo bene e delle misure per tutelarne la qualità e la quantità a disposizione della collettività.

Il progetto di legge che abbiamo presentato prevedeva un aumento dei canoni di concessione sia per superficie che per acqua estratta. La Giunta ha raccolto, anche se in misura più contenuta rispetto a quanto da noi richiesto, tale sollecitazione raddoppiando la tariffa e comprendendo in questo conteggio tutta l'acqua estratta ed utilizzata negli stabilimenti, non solo quella imbottigliata, un'operazione doverosa. Basti pensare che attualmente le aziende pagano poco più di una lira al litro per godere di un bene della collettività e che quel bene, una volta imbottigliato ed etichettato, ce lo ritroviamo negli scaffali del supermercato a non meno di 300-400 lire al litro, con un ricarico che non appare in nessun altro settore merceologico, senza considerare il danno ambientale dovuto all'enorme produzione di materiali plastici che poi ci ritroviamo a dover smaltire al processo del tutto irrazionale che porta lunghissimi trasferimenti di un prodotto che si trova in natura pressoché in tutto il territorio nazionale.

Pertanto, pur ritenendo che si sarebbe potuto osare di più, apprezziamo lo sforzo di riequilibrare il settore; diamo un giudizio positivo sull'articolato nel suo complesso perché ci dà un segnale importante di inversione di tendenza in materia di utilizzo di beni primari e comuni. In questo senso le misure previste per una sorta di compensazione ambientale in materia di attività estrattive sono da ritenere molto positive perché vanno nella direzione di un'attenzione al territorio, al paesaggio, ai problemi generati da questo tipo di attività privilegiando, di conseguenza, altre forme di reperimento di materiali inerti che avvengono attraverso il recupero e il riciclaggio di materiali provenienti da demolizioni o ristrutturazioni industriali.

Quindi, al di là di alcune note critiche che andranno riviste per quanto riguarda l'IRAP per le cooperative sociali di tipo A, io ritengo che con i punti ancora da definire i Verdi Civici valutano molto importante questo che andiamo a votare confermandolo come un provvedimento orientato a maggiore equità e giustizia, che non colpisce i cittadini, ma anzi riporta chiarezza nei rapporti con l'Amministrazione regionale; una norma che va ad incidere sulla tassazione che interessa chi sfrutta le risorse ambientali a fini commerciali e le imprese che si occupano di intermediazione e transazione finanziaria. Votiamo il provvedimento convinti, consapevoli che siamo sulla strada di una maggiore equità fiscale,



di una maggiore attenzione all'ambiente, di un più chiaro e trasparente rapporto tra Pubblica Amministrazione regionale e cittadini. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere, anche per il tempo. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Zaffini. Prego, Consigliere.

ZAFFINI. Non è che questa discussione mi appassionava granché, devo dire sinceramente, considerata la portata del provvedimento e considerata anche la natura profondamente scorretta di questo provvedimento, però, come sempre, aspettando gli interventi dei colleghi Vinti e Dottorini, uno riesce a ritrovare le motivazioni interiori, quella sorta di ispirazione e di sentimento nobile ed antico che, grazie a Dio, ci mette dall'altra parte, e anche poi per quella citazione della prima volta, è sempre un'evocazione di natura fascinosa che ci riporta all'origine, alla gioventù, alla pubertà, all'adolescenza, non so per Dottorini quale prima volta lui citava, ma io per "prima volta" intendo quella, poi chissà, forse, Presidente, qualcun altro vuole dire altro.

Tornando a noi, ai ragionamenti, noi dichiariamo voto contrario del gruppo di Alleanza Nazionale a questo provvedimento per un problema di forma e di sostanza: è un provvedimento nella forma da censurare perché come ogni provvedimento di natura finanziaria che incide sul bilancio di questa Regione deve essere inserito nella sessione di bilancio. Questo è il fondamentale ragionamento perché nell'ambito della sessione di bilancio si ha modo di giudicare nella sua completezza il provvedimento quanto incide, quanto sposta la pressione fiscale, quali sono le destinazioni; fuori dalla sessione finanziaria c'è una sorta di fastidio per il fatto che questo tipo di provvedimenti, dopo questo precedente, possono diventare la regola, cioè noi potremmo assistere, ogni mese, ogni due mesi, ad una proposta della Giunta regionale che modifica profondamente la finanziaria regionale, il DAP e così via. E' perfettamente inutile che noi ci intratteniamo sui documenti di programmazione di bilancio e finanziaria quando poi questi provvedimenti vengono via via stravolti da atti alla rinfusa. Questo è il classico esempio di gestione fuori da ogni tipo di programmazione e quindi siamo contrari per il problema di forma.

Siamo anche evidentemente contrari per il problema di sostanza perché è un provvedimento iniquo, assolutamente iniquo. L'ha già detto molto bene il collega Laffranco, non si capisce bene qual è la differenza che soggiace a un'intermediazione immobiliare, a un'intermediazione assicurativa, a un'intermediazione finanziaria, cioè



perché gli agenti di assicurazione debbono essere esentati da questa ulteriore gabella e gli agenti immobiliari non debbono essere esentati? E allora chi si rifà ai principi dell'equità, dell'uguaglianza, collega Dottorini, chi davanti a Dio e davanti a Marx è per perorare.... Perché? E' così, i comunisti sono questi, quelli che dicono: siamo tutti uguali. Allora non si capisce bene perché l'agente immobiliare è un peccatore, figlio di Satana, e l'agente di assicurazioni è un redento che non deve pagare l'aumento dell'IRAP, cioè è una cosa assurda, iniqua e, peraltro, condita di quella patina, che poi è espressa chiaramente negli interventi dei colleghi Vinti e Dottorini, quella patina di ideologismo manicheo che rende questo provvedimento - qualora fosse anche un provvedimento importante, e non lo è - odioso dal punto di vista ideologico.

Come si fa a dire che per la prima volta non si tassano i redditi da lavoro? Perché chi lavora del suo non lavora? Ma qual è l'idea? Spiegateci. Però non l'ha detto il collega Vinti, è una sorta di *lapsus* freudiano. Lavora solo quello che sta a busta-paga? Non lo so! Il cavatore o il padroncino non lavora? (*Intervento fuori microfono*) ...Non viene tassato il reddito, ma viene tassata, attraverso l'IRAP, che è un'imposta indiretta, l'attività, e quindi evidentemente quel lavoratore, alla fine del mese, ha qualche lira di meno in tasca, è evidente questo perché deve pagare, Assessore Riommi, per quanto ci giriamo intorno.

Io comunque chiudo la dichiarazione di voto manifestando gravi dubbi e perplessità sulla legittimità di questo provvedimento, perché ci dovete spiegare qual è, o meglio dovete spiegare ai cittadini (perché a noi non l'avete spiegato, quindi immagino che non ce lo spiegherete più) qual è la differenza che sta dietro ad un'attività di intermediazione immobiliare, rispetto ad un'intermediazione finanziaria, rispetto all'intermediazione assicurativa o di servizi, come gli amministratori dei condomini, per esempio.

Quindi è evidente che noi non possiamo che votare contro, non avremmo neanche troppa difficoltà a spiegarlo ai cittadini, sarà facilissimo. Sarà facilissimo, per esempio, dire che ancora una volta, fuori dalla programmazione finanziaria, siamo davanti a provvedimenti sottoposti alla rinfusa, alla vigilia delle festività, quasi a tradimento, per continuare a tassare e a tartassare. Non voglio neanche sprecare più di tanto il fiato su questo provvedimento perché poi, come ho detto all'inizio, la portata del provvedimento non lo giustifica; lo giustifica, però, quella patina di ideologismo che rende questo provvedimento veramente tipico della maggioranza che amministra questa Regione.

ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE MARA GILIONI



PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Zaffini. Consigliere Melasecche, prego.

MELASECCHÉ GERMINI. Non vorrei sembrare più destrorso di Zaffini e obiettivamente non è facile che questo accada, però debbo dire che sono bastati due interventi per darci l'idea di chi governa veramente questa Regione e di chi dà il la a provvedimenti in questa Regione, distillato puro quasi di odio di classe contro chi dà lavoro, contro di chi investe, contro il padrone di sempre. Sono logiche, queste, che a me non fanno arrabbiare come Zaffini, mi fanno sorridere, perché se questa è veramente la logica, la filosofia di chi governa questa Regione, o di chi comunque dà il la ai provvedimenti di questa Regione, la Regione Umbria avrà un futuro splendido sicuramente, pura ideologia.

Noi vogliamo, invece, sottolineare un aspetto positivo: che non grazie ai Verdi né grazie a Rifondazione il provvedimento è stato rivisto proprio perché la discussione, i ragionamenti, le nostre proposte hanno fatto comprendere alla Giunta che una parte di questo provvedimento era veramente ancor più fuori luogo di quello che alla fine poi viene da voi votato. E a proposito di chi dice che non tassa il lavoro io vorrei, sorridendo sempre, ricordare: va a tassare i fondi pensione dei lavoratori, va a tassare le assicurazioni sulla vita. Chiunque sa come funziona il calcolo di un premio assicurativo sa benissimo che, calcolato con sistemi attuariali e rischio, è chiaro che se c'è l'aumento di costo poi alla fine si ripercuote sistematicamente sul premio finale. Quindi, probabilmente, i lavoratori, secondo Vinti, non fanno assicurazioni sulla vita, visto che campano a lungo, non muoiono sul posto di lavoro, non hanno problemi di sorta. Io credo che basterebbe uno studente di economia al primo anno per spiegare che quello che è stato detto sono solo bestemmie.

Energia elettrica. In una regione che ha bisogno assolutamente di produrre energia si va a tassare chi produce energia anche con fonti rinnovabili, quale l'idroelettrico. Complimenti! In una Regione che ha problemi di modernizzazione delle proprie imprese si va a tassare chi va ad attivare collegamenti Internet. Complimenti!

Ora, l'ho già detto ma lo ripeto: di fatto, questo provvedimento introduce una nuova tassa di scopo, aumenta l'IRAP, e noi non siamo contro alcuni obiettivi che questa legge si propone con l'utilizzo delle risorse, ma abbiamo sostenuto, e sottolineiamo, che in una Regione volta allo sviluppo ben altri avrebbero dovuto essere i provvedimenti e il reperimento delle risorse. La cosa grave, è l'analogo ragionamento che fa la Sinistra contro la Legge Biagi: si preferisce sistemare chi già comunque lavora rispetto alla massa di posti di lavoro che invece la Biagi ha creato, lo stesso identico ragionamento.



Complimenti!

L'Umbria si muove in dissonanza totale con le logiche di un Bersani, di una Lanzillotta e di un Padoa-Schioppa. Se queste sono le premesse, evidentemente l'Umbria si allontana, non sarà l'isola felice, non lo è mai stata, sarà quindi sempre meno felice, sempre più lontana dal mondo che corre, se queste sono le logiche. Complimenti! Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Consigliere Rossi, prego.

ROSSI. Pochi attimi per esprimere il parere favorevole del Gruppo del Partito Democratico a questo provvedimento.

Noi crediamo che, anche dopo questa importante discussione che c'è stata nelle due sedute consiliari, si sia arrivati ad un provvedimento che risponde agli obiettivi che la maggioranza e il Governo regionale si erano dati, perché noi pensiamo che l'intervento sulle aliquote, che consente alla Regione di acquisire un maggiore gettito, dia concretezza alle linee strategiche contenute nel Documento Annuale di Programmazione, in particolar modo a quegli interventi necessari a dare risposte sul versante delle politiche della famiglia, delle politiche sociali, al fondo per la non autosufficienza, ai servizi socio-educativi per la prima infanzia. Ma noi pensiamo che il disegno di legge abbia una coerenza anche rispetto al DAP, e io ricordo al Consiglio che oggi siamo qui a discutere in particolar modo del disegno di legge perché in I Commissione i colleghi della minoranza hanno chiesto di scindere la discussione rispetto al Documento Annuale di Programmazione, altrimenti noi avremmo accompagnato non solo la discussione in Commissione ma anche la discussione in Consiglio sul disegno di legge e sul Documento Annuale di Programmazione. Abbiamo voluto dare la disponibilità oggi senza polemiche, ma non ci può essere rimproverata né illegittimità, né tanto meno incoerenza rispetto al fatto che questo disegno di legge non abbia una sua coerenza con le linee strategiche del Documento Annuale di Programmazione, e vedremo quando alla ripresa dei lavori, all'inizio del prossimo anno, affronteremo in aula il Documento Annuale di Programmazione, come l'intervento che oggi ci accingiamo a votare appunto presenti questi intendimenti e queste coerenze.

Noi pensiamo che l'Umbria, ancora una volta, abbia dimostrato, al contrario di quello che ho ascoltato, che si può scegliere la strada di provvedimenti equilibrati, equi e redistributivi, e si può appunto farlo agendo su degli strumenti, come quelli che oggi ci



accingiamo a votare, non gravando sul complesso della società regionale, anzi, mettendo a disposizione risorse per la società regionale e, in particolar modo, per quegli interventi, come dicevo prima, che vanno verso una società regionale più equa, più solidale e che sia anche più rispondente alle esigenze che l'Umbria, per le sue caratteristiche demografiche, epidemiologiche e sociali, presenta.

Noi non pensiamo che sia un intervento leggero, cogliamo il significato anche di alcune sottolineature ed è il motivo per cui abbiamo voluto, sia nella discussione generale che nella discussione odierna, non avere un atteggiamento chiuso, sordo, bensì un atteggiamento aperto anche ad esigenze che erano state poste nella discussione generale e che molto saggiamente e molto opportunamente sono state fatte proprie dal Governo regionale con il maxi emendamento presentato dall'Assessore Riommi.

Credo che tutto questo ci dica che abbiamo fatto, a nostro parere, ovviamente, un buon lavoro, ed è per questo che il Partito Democratico voterà favorevolmente al provvedimento. Grazie.

ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE MAURO TIPPOLOTTI

PRESIDENTE. Grazie, colleghi. Se prendiamo posto, votiamo. Apriamo la votazione. Metto in votazione l'atto n. 1096: "Disposizioni in materia tributaria e di altre entrate della Regione Umbria". Prego, votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. C'è la richiesta di dichiarazione di urgenza. Prego, votare l'urgenza.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'urgenza è assunta da questa legge.

Chiamo l'atto n. 1101/bis.



OGGETTO N. 282

TASSA DI CONCESSIONE REGIONALE PER L'ABILITAZIONE ALL'ESERCIZIO VENATORIO - ULTERIORE MODIFICAZIONE DELLA L.R. 17/05/94, N. 14 (NORME PER LA PROTEZIONE DELLA FAUNA SELVATICA OMEOTERMA E PER IL PRELIEVO VENATORIO).

Relazione della Commissione Consiliare: III referente

Relatore di maggioranza: Consr. Ronca (relazione orale)

Relatore di minoranza: Consr. Mantovani (relazione orale)

Tipo Atto: Disegno di legge regionale

Iniziativa: G.R. Delib. n. 1990 del 26/11/2007

Atti numero: 1101 e 1101/bis

PRESIDENTE. Relatore di maggioranza di questo atto è il Presidente della III Commissione, il Consigliere Enzo Ronca. Prego, Consigliere.

RONCA, Relatore di maggioranza. Il disegno di legge all'esame del Consiglio si inserisce all'interno di un complesso quadro normativo, sia statale che regionale, in materia di tasse sulle concessioni. Esso ha una duplice finalità: quella di adeguare la tassa di concessione relativa all'abilitazione all'esercizio venatorio e gli aumenti già disposti a livello statale; e quella di modificare l'Art. 40 della Legge Regionale 14/94.

Con la Legge 159/97 le Regioni venivano autorizzate ad istituire una tassa di concessione per il rilascio dell'abilitazione all'esercizio venatorio. L'art. 23 - commi 1 e 2 - della medesima legge fissa la cifra di tassa di concessione regionale nell'intervallo compreso tra il 50% ed il 100% della tassa governativa.

Il Decreto Legge n. 7/2005, convertito con Legge 31 marzo 2005, n. 43, ha previsto l'aumento della tassa di concessione governativa per la licenza di porto di fucile, anche per uso di caccia, da € 134,28 ad € 168,00.

Attualmente la quota prevista dalla Regione Umbria per il pagamento della tassa in questione ammonta a € 66,62, cioè inferiore all'importo minimo fissato dalla legge statale nella misura del 50%.

A seguito dell'aumento della tassa di concessione governativa, previsto già dal 2005 con decreto n. 7 del 31 gennaio 2005, la Regione dell'Umbria procede ora ad un adeguamento della tassa di concessione regionale di circa 18,00 euro a far data dal 1° gennaio 2008,



per cui la misura prevista dal presente disegno di legge è pari a € 84,00 e corrisponde al 50% della tassa erariale fissata dallo Stato in € 168,00, quindi il minimo.

Sostanzialmente, con l'art. 1 si stabilisce la misura della tassa di concessione, mentre con l'art. 2 si stabilisce che il gettito che verrà conseguito con l'adeguamento di tale tassa sarà utilizzato nell'ambito della pianificazione e della gestione faunistico-ambientale, finanziando prioritariamente interventi diretti sul territorio e volti al miglioramento degli habitat e incentivazione allo sviluppo della fauna selvatica.

La ripartizione prevista dalla Legge Regionale 40/94 - utilizzo del 97% delle entrate, come modificato dalla Commissione 100% delle entrate - viene riconsiderata.

Attualmente, secondo la normativa regionale in vigore, è previsto che il 70% delle entrate derivanti da tale tassa è destinato alle Province per l'esercizio delle funzioni amministrative conferite in materia di caccia e di protezione della fauna.

Il presente disegno di legge modifica tale previsione e stabilisce che la quota da destinare alle Province, derivante da tale gettito, è pari al 65% e fissa nel limite massimo del 50% la quota utilizzabile dalle Province. La restante cifra, che è l'altro 50% del 65, dovrà essere utilizzata per gli interventi di gestione faunistico-ambientale attraverso la conduzione degli ATC (Ambiti Territoriali di Caccia).

Infine, il 35% utilizzato per attuare i piani di gestione faunistico-ambientale sul territorio è così ripartito: il 5% per gli interventi diretti della Regione; il 7% per le attività dell'Osservatorio degli habitat naturali e delle popolazioni faunistiche; il 23% per la prevenzione ed il risarcimento dei danni arrecati alla produzione agricola dalla fauna selvatica ed inselvaticata e dall'attività venatoria verificata sul territorio libero all'uso venatorio, secondo le modalità previste dalla Legge Regionale n. 23/96.

La Commissione, in sede di esame, ha introdotto l'art. 3 quale norma transitoria in quanto prevede che per l'anno 2008 all'Ambito Territoriale di Caccia che ricade nella provincia di Terni sono destinati trasferimenti pari ad almeno il 30% delle risorse per gli interventi di gestione faunistico-ambientale.

Ciò premesso, si ricorda che tale atto, pur essendo assegnato alla Commissione medesima in sede redigente, è stato esaminato dalla stessa in sede referente, ai sensi dell'art. 37 - comma 2 - dello Statuto.

La Commissione ha svolto un'audizione con i soggetti più direttamente interessati e ha esaminato il disegno di legge all'esame apportando le modifiche che si propongono. Ha espresso, quindi, sul testo modificato parere favorevole a maggioranza; ha autorizzato



altresì lo svolgimento orale delle relazioni nominando quali relatori per l'aula per la maggioranza il sottoscritto e per la minoranza il Consigliere Mantovani. Grazie.

ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE MARA GILIONI

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Ronca. Per la relazione di minoranza il Consigliere Mantovani, prego.

MANTOVANI, *Relatore di minoranza.* Il Centrodestra, come tutto il mondo venatorio, per la verità, esprime un parere fortemente negativo su questa legge, vuoi per i motivi di carattere generale che sono stati espressi prima per quanto riguarda la tassazione di ordine generale, vuoi e soprattutto per l'oggetto di questa legge, per il mondo venatorio, che ancora una volta si trova non tassato ma tartassato dalle pubbliche istituzioni.

Sul piano generale si è detto da parte della maggioranza che tutto sommato questa manovra non incide più di tanto. Credo che le motivazioni addotte da parte dell'opposizione stiano a dimostrare che, introducendo nuove tasse, certamente alla fine del circuito chi è che ne scapita è soprattutto il ceto meno abbiente. Da rilevare, peraltro, che ancora una volta chi è colpito è comunque un lavoratore autonomo e quindi la natura di questa manovra certamente è di carattere ideologico perché evidentemente alla Sinistra umbra le partite IVA meno sono e più c'è la garanzia del protrarsi del vecchio sistema che naturalmente governa questa Regione. Se poi a questo assommiamo, ammesso e non concesso che tutto sommato la manovra è di lieve entità, la tassazione a livello nazionale più quello che già i comuni hanno operato l'anno passato e che stanno predisponendo in questi giorni per i bilanci di previsione 2008, alla fine, sommando tutti gli addendi, io credo che la somma sia pesante soprattutto per quanto riguarda i ceti meno abbienti.

Detto questo, entriamo in materia di caccia, e qui è stato detto, ed è stata citata una prima volta con qualche sorriso, caro collega Baiardini, per la caccia non è la prima volta, e in una posizione non del tutto soddisfacente, perché se fosse soddisfacente ben vengano tante altre volte. Allora siamo alle prese con un disegno di legge che viene spacciato per un adeguamento ad una mutata condizione dell'erario a livello nazionale. Secondo noi, non è così, ma prima di entrare in questo argomento io voglio informare, qualora non fossero informati tutti i colleghi Consiglieri, che questo iter è stato pesantemente, fortemente viziato da una palese illegittimità in quanto gli istituti di partecipazione e,



segnatamente, la partecipazione non è stata possibile espletarla perché a maggioranza la Commissione ha optato per un'audizione, mentre giaceva una richiesta entro i termini da parte di 3 consiglieri dell'opposizione o 4, ma comunque il minimo, sapete che per la richiesta di partecipazione negli istituti consultivi occorrono almeno 3 membri della Commissione o almeno 1/5 dei consiglieri regionali.

La decisione di espletare la partecipazione non può essere assoggettata a nessun voto, è un diritto che il nostro Regolamento stabilisce e riconosce ai consiglieri regionali e alle stesse Commissioni. È vero che eravamo di fronte ad una richiesta d'urgenza da parte della Giunta, ma anche qui il nostro Regolamento recita che nel caso di richiesta di urgenza da parte della Giunta, i tempi sono dimezzati. Per cui noi questo chiedevamo: quindi contemperare le garanzie che la Giunta necessariamente deve avere, contemperando però anche le esigenze e i diritti non dell'opposizione, del Consiglio Regionale che chiede appunto la partecipazione. Questo non è avvenuto e naturalmente questo per noi rappresenta uno dei motivi per cui ricorremo a chi di dovere per una evidente violazione del nostro regolamento.

Entrando sulla presunta automaticità tra la disposizione a livello nazionale di aumento e a livello regionale, voglio leggere alcune parole per commentarle e per poi integrare questo discorso con altre considerazioni, per poi ritornarci alla fine.

Detto disegno, prendendo a pretesto un presunto obbligo della Regione ad aumentare la soprattassa regionale per effetto dell'aumento statale (art. 23 della Legge 157/92) trascura sul piano sostanziale l'esosità dell'aggiuntivo onere per il permesso di porto d'arma non più sostenibile da anziani e meno abbienti; afferma sul piano formale, nella disposizione dell'art. 40 della Legge 14, che è la legge di recepimento della 157/94 - tra l'altro io ero presente - la pretesa di un obbligo di aumento di tassa di porto d'arma non deducibile dalla norma stessa, ma, anzi, in contrasto con altra norma regionale.

Il richiamato disegno affermerebbe esistere nella norma di cui all'art. 40 della Legge 14, la nostra legge regionale, la stessa automaticità di adeguamento dell'obbligo previsto dall'art. 23, norma finanziaria, della Legge 157/92; laddove, invece, le due previsioni normative, 157 e 14, traggono fondamento e ragione da differenti volontà legislative. Non si comprenderebbe, altrimenti, come la Legge Regionale 14, che segue pedissequamente la Legge quadro 157, da essa si discosti così vistosamente da questo punto. C'è stata, quindi, nel legislatore umbro la volontà di dissociarsi per questo aspetto dalla Legge 157, cosa che poteva fare.



Fuori dalla premessa considerazione, non si comprenderebbe perché mai il legislatore regionale nella norma di cui all'art. 40 della Legge Regionale 14, nella lettera e nel senso, intese discostarsi dall'espressa volontà del legislatore statale. Se avesse voluto adeguare la tassa regionale al mutare di situazioni autonome, quali l'aumento della tassa nazionale (decreto 2005), esplicitamente avrebbe dovuto dirlo, ciò che non fece.

Secondo un consolidato principio ermeneutico, possiamo affermare che il legislatore regionale ciò che non disse non volle. Quindi appare chiaramente che è una volontà politica da parte della Giunta regionale aumentare questa tassa e non quindi, come poi spiegherò di più alla fine, una simultaneità tecnica di recepimento di un dispositivo nazionale.

E qui, cari colleghi, io voglio entrare in alcuni argomenti anche per far comprendere a quest'aula che per quanto riguarda la caccia e l'attività venatoria ciò che i cacciatori danno alla Regione e, di conseguenza, alla Provincia e successivamente agli ATC sono somme ampiamente sufficienti con riferimento al concetto di "tassa", che non è un'imposta.

La tassa - lo ricordo ai colleghi e a me stesso - non è altro che un corrispettivo di un servizio inerente alla funzione; l'imposta, invece, è una prestazione non individuata. Allora se andiamo al titolo della Legge nazionale 157, che è "Protezione della fauna omeoterma e prelievo venatorio", allora si deduce, cari colleghi, e si evince che tutta una serie di prestazioni, che oggi vengono finanziate dagli enti con i soldi di provenienza della caccia, in realtà questo avviene in maniera impropria perché comunque sono funzioni che l'ente dovrebbe comunque svolgere; perché l'attività delle guardie venatorie, anche se i cacciatori fossero zero, è un'attività che non si può finanziare con i proventi dei fondi provenienti dai cacciatori, oppure certe attività che l'Osservatorio fa nei parchi non si possono finanziare attraverso la Legge 14, ma si dovrebbero finanziare per la legge sui parchi, la Legge 9, che recepiva la 393 del... era la Legge 9/94, che è recepimento della Legge nazionale 393. Quindi c'è un uso improprio dei fondi provenienti, essendo tassa dal mondo venatorio, e che quindi dovrebbe essere comunque utilizzato per le finalità previste dal titolo della Legge 157.

A questo punto, cari colleghi, annuncio che in III Commissione, alla quale spettano le funzioni di controllo, chiediamo una serie di riunioni apposite per capire, negli ultimi tre anni, come sono stati spesi i fondi provenienti dalla caccia, perché siamo certi che c'è stata qualche dispersione verso altri rivoli. Ma, d'altra parte, quando dico che è la caccia stessa che potrebbe fornire le risorse in più per evitare di andare a tassare ulteriormente i



cacciatori, io faccio un esempio che è stato oggetto di una mia interpellanza depositata ieri a proposito degli abbattimenti nei centri di ripopolamento e cattura: nel 2007 si calcola per i cinghiali che sono stati abbattuti 1.500 capi, 1.500 capi a una media di 35 chili a capo danno, Assessore Riommi, lo faccio per difetto, fanno come calcolo 52.500 chili, a un prezzo di 10,00 euro siamo a 525.000,00 euro, e nella mia interpellanza chiedo innanzitutto, al di là di quanti sono i capi, eccetera, quale destinazione abbia avuto perché credo che si possa ravvisare, essendo un bene pubblico, anche distrazione. C'è poco da ridere perché testualmente dico: se non si ritiene che un'eventuale destinazione diversa dalla vendita pubblica da parte della Provincia non debba configurarsi come distrazione di pubbliche risorse - io penso di sì - che potrebbero incrementare, qualora non ci fosse questa distrazione di risorse pubbliche, il fondo destinato al risarcimento dei danni alle produzioni agricole dei danni di cui agli articoli 37 e 40 della Legge 14/94; per difetto, già siamo intorno ai 550.000,00 euro rispetto ai circa 700.000,00 che si vogliono rastrellare con questo disegno di legge.

Ma se poi consideriamo, e anche qui con grande difetto, che in Umbria vengono abbattuti dalle squadre o senza squadre 10.000 capi all'anno che, sommati ai 1.500, più ai 7...

PRESIDENTE. Consigliere Mantovani, però dovrebbe fare la relazione rispetto al lavoro della Commissione, grazie.

MANTOVANI. Sto facendo la relazione. (*Intervento fuori microfono*)... Sto dicendo come trovare risorse alternative al posto della tassazione, così come avrei potuto dire prima per gli asili nido, che un asilo nido pubblico costa 1.200,00 euro a testa, l'asilo privato ne costa 700,00. ...Stavo dicendo che l'affare complessivo, per quanto riguarda questa materia, si aggira intorno ai 4.500.000-5.000.000 di euro all'anno, e noi con tutto questo su cui dovremmo lavorare andiamo a tassare indiscriminatamente anche chi in una stagione prende, se gli va bene, 2 fagiani e 10 tordi. ...Ma capisco che queste cose non le volete sentir dire, intanto poi per quanto riguarda l'altra questione non solo capiremo quello che fa la Provincia, ma anche come mai la Regione non abbia tutelato, e poi tutte cose che servono anche per impedire eventuali modifiche del Regolamento degli ATC che dovrebbe prevedere la figura di un direttore tecnico - Assessore Bottini, non so se lei ne ha notizia - con stipendi superiori ai dirigenti provinciali, tanto per essere chiari.

Comunque, rientrando nella tematica specifica, va ribadito come il fondo regionale per la



gestione della caccia e della fauna, previsto attraverso la tassazione, trovi un diverso presupposto normativo nella Legge fondamentale 157 rispetto a quanto previsto dalla Legge Regionale 14; mentre il potere presupposto nella prima, 157, art. 23, fa riferimento all'art. 3 della Legge 6 maggio '70, n. 281, con previsioni di successive modificazioni, il presupposto della seconda, la Legge 14, è fissato nella tabella allegata al Decreto Legislativo 22 giugno 1991, n. 230. La conseguenza che sembra doversi rilevare è che nella 157/92 l'applicazione della tassa è facoltativa, pur se condizionata nel caso affermativo, mentre nella previsione della Legge 14 l'applicazione è prevista come obbligatoria, ma l'ammontare non è previsto come modificabile. Le tariffe annesse al Decreto Legge 230, che ispira la nostra Legge 14, derivano, infatti, da atto di delega al Governo e perciò immodificabili nella forma e nel contenuto, né pertanto adeguabili se non in violazione all'art. 76 della Costituzione, che subordina la validità del Decreto Legislativo al rispetto e nei limiti della legge di delega.

Allora, cari colleghi, in questa relazione di minoranza le parti sostanziali quali sono? Un iter illegittimo e, probabilmente - mettiamoci il condizionale - una fondata possibilità che stiamo producendo un disegno di legge che, se approvato, violerebbe l'art. 76 della Costituzione, cosa che noi segnaleremo al Governo. Questo è dal punto di vista giuridico per quelle che sono le mie informazioni. Fino a stamattina io ho cercato con i tecnici della Giunta e anche del Consiglio di capire un po' meglio, mi è stato dato del materiale che ho guardato attentamente, anche se evidentemente non sono uno specialista, però uno capace di entrarci un po' per vocazione un po' per ricordo d'esperienza, a me sembra che siamo nelle condizioni di piena illegittimità dal punto di vista giuridico, dal punto di vista della volontà politica.

Ho citato tutto quello che ho detto per quanto riguarda la verifica se la tassa, visto che l'art. 23 parla di tassa, viene destinata ai fini propri indicati dalla legge, quindi la richiesta della Commissione di controllo. Ho cercato anche di spiegare che le risorse per andare incontro ai danni dove si trovano? In quello che già c'è! Mi sembra un discorso responsabile quello che sto facendo, quindi non uno sparare sul mucchio perché alzate la tassa. Certamente la tassa è iniqua, soprattutto cercando di capire chi va a colpire.

Voi veramente pensate che ci sarà un sostanziale aumento del gettito e quindi delle risorse a disposizione, considerando che state dando una mano alla diminuzione di licenze? Lo verificheremo il prossimo anno, i conti e i numeri ce li avremo a disposizione.

Noi ci troviamo di fronte ad un settore che nelle attività sportive è quello che paga di più



rispetto a tutti gli altri settori, è vero, c'è la fauna.

Quindi io personalmente sono contrario, come hanno detto tutte le associazioni venatorie, all'aumento della tassazione e se anche qualcuno ha detto: se non ci fosse stata la legge regionale, comunque gli ATC avrebbero dovuto aumentare di 10,00 euro anziché di 18,00 euro la contribuzione dei cacciatori, io dico che le lobby, da qualsiasi parte vengano, non mi interessano perché naturalmente noi dovremo rifare il Regolamento degli ATC, definire meglio le funzioni proprie e improprie degli ATC, e la trasmissione di qualche sera fa ha messo in evidenza alcune anomalie di come si spendono i soldi negli ATC, e qui sollecito la Giunta e l'Assessore a verificare anche nella parte giuntalesca, cosa che comunque noi in Commissione faremo, e soprattutto a vigilare che non ci siano percorsi di ulteriore appesantimento da parte dei tassati a favore di pochi noti. Se poi qualcuno nel mondo venatorio ha degli interessi diversi rispetto alla gran massa dei cacciatori, personalmente al gruppo che rappresento e al Centrodestra tutto penso non interessi più di tanto.

Concludo, anche se evidentemente avrei altro da dire - le cose sostanziali credo di averle dette - ribadendo il concetto, tre punti: c'è un'illegittimità sul percorso; non è vero che c'è questo automatismo; i soldi per la caccia e per i fini stabiliti dal titolo della Legge 157 già ci sono tra quello che si paga e quello che la caccia stessa potrebbe dare. Siamo di fronte probabilmente ad un atto illegittimo perché in violazione di un decreto legislativo, che è una delle facoltà che il Parlamento affida al Governo, e casomai si passasse sopra stiamo violando l'art. 76 della Costituzione. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Mantovani. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Zaffini, prego.

ZAFFINI. Più brevemente di quanto non abbia fatto il collega Mantovani, anche perché lui ha sviluppato una relazione di minoranza, la nostra relazione di minoranza, io mi soffermerò ad argomenti di natura squisitamente politica e quindi meno tecnica di quanto non abbia fatto il collega Mantovani.

Noi non condividiamo questo provvedimento, come abbiamo già esposto in Commissione, pur essendo moderatamente soddisfatti delle modifiche che siamo riusciti a ottenere, Assessore, perché lo riteniamo, oltre che un provvedimento illegittimo - e su questo credo che il collega Mantovani abbia diffusamente spiegato il perché - inutile ed iniquo. Inutile perché con una dinamica calante, chiaramente calante delle richieste di nuove licenze e



dei rinnovi, tra due, tre anni il gettito complessivo di questa tassa sarà calante e forse l'aumento della concessione sarà proprio uno dei motivi per indurre alcuni cacciatori a non rinnovare la licenza.

L'altro elemento che noi denunciavamo è quello dell'iniquità, l'abbiamo detto più volte in Commissione: questo è un provvedimento che tassa il possesso dell'arco con le frecce al pari del possesso del fucile a un colpo e al pari del possesso della classica doppietta, tipico fucile dei vecchi cacciatori, al possesso del fucile automatico; cioè addirittura equipara la tassa di possesso dell'esercizio venatorio con il fucile automatico a quello con il falco. Quindi ditemi voi se è un provvedimento decente, secondo me è un provvedimento davvero indecente.

Inoltre, nonostante la correzione che abbiamo apportato, o meglio voglio sperare che apporteremo con l'emendamento firmato da maggioranza e opposizione sui limiti d'età, è evidente che questo provvedimento penalizza una certa categoria di cacciatori, perché al cacciatore esperto, al cacciatore veramente appassionato, alla stragrande minoranza del mondo venatorio il fatto di pagare 10,00 euro o 20,00 euro in più, o 10,00 euro o 20,00 euro in meno non gli sposta assolutamente niente. Al collega Tracchegiani, noto cacciatore che "dispone", se lui va a caccia all'estero, se va a caccia in Croazia o in Jugoslavia o in Romania o non so dove, pagare 30,00 euro di più la licenza gli sposta veramente poco.

A chi è che questo provvedimento risulta odioso? Al cacciatore anziano, al cacciatore che si fa l'appostamento fisso vicino all'abitazione, al cacciatore per cui l'attività venatoria diventa una possibilità di mettersi in contatto con la natura, di respirare aria pulita, anche di fare un minimo di attività sportiva, con le lunghe camminate, le lunghe passeggiate; è quello il cacciatore a cui questo provvedimento pesa.

Allora è un provvedimento in primis inutile, che non vedo bene perché è stato fatto, perché ribadisco - sono pronto ad accettare, Assessore, qualunque scommessa - tra un anno comunque il gettito complessivo sarà calante rispetto ad oggi per effetto della diminuzione dei contribuenti; in secondo luogo, è iniquo, profondamente iniquo.

Inoltre, oltre alla diffusa illegittimità illustrata dal collega Mantovani vi è quella illegittimità generica che io ho commentato anche nei confronti del provvedimento precedente, cioè che i provvedimenti di natura finanziaria, che incidono sul livello di tassazione complessiva di questa Regione, debbono essere inseriti negli strumenti di programmazione finanziaria e di bilancio, non possono essere espunti dalla programmazione generale e tirati fuori alla



spicciolata, vorrei dire a tradimento, perché questo crea precedenti pericolosissimi che rendono ridicola la programmazione regionale di bilancio, perché oggi con questo precedente, con quello di due ore fa, noi legittimiamo l'Assessore a venire in aula ogni volta che ritiene con provvedimenti che modificano il livello di tassazione complessiva, l'addizionale IRPEF, il bollo auto eccetera, perché chi è che vieta di fare una cosa del genere?

Allora c'è una logica che dice: i provvedimenti di natura finanziaria che incidono sulla tassazione generale vanno inseriti nella finanziaria regionale, perché è lì che noi possiamo avere il quadro d'insieme, perché è lì che noi possiamo capire a che cosa sono destinate queste risorse eccetera; questi provvedimenti tampone, che non tamponano niente perché - l'ho detto prima - le risorse che andranno agli ATC e alle Province saranno comunque calanti - lo vedremo, Assessore - però creano uno sconquasso nell'assetto delle regole e del rispetto delle regole per cui francamente "il gioco non vale la candela". Se dovete fare una forzatura di questo tipo, fatelo per una tassa di scopo, finalizzata alla non autosufficienza, fatelo per motivi più seri, non lo fate per aumentare di 18,00 euro il possesso della doppietta, perché siete ridicoli, non vi è altro termine per giustificare un provvedimento del genere.

Detto questo, ripeto: siamo assolutamente soddisfatti del lavoro che abbiamo fatto in Commissione. Oltretutto, mi ricorda giustamente il relatore, avete anche forzato per un provvedimento, ribadisco, illegittimo, iniquo e inutile quello che è il regolamento del Consiglio Regionale perché su questo atto non ci avete consentito di effettuare la consultazione obbligatoria, quindi a che serve tutto questo? Poi che noi abbiamo un Presidente del Consiglio che rispetto a queste problematiche è totalmente estraneo, ognuno ha quello che si merita, però, detto questo, a che serve tutta questa operazione?

Noi su tutto questo ribadiamo il voto contrario di Alleanza Nazionale sull'intera legge. Voteremo selettivamente alcuni emendamenti, che abbiamo peraltro sottoscritto e quindi evidentemente li votiamo, sul testo e sull'intera legge siamo contrari.

Un'ultima considerazione: il mondo venatorio si chiama fuori da questo tipo di logiche. Io ho avuto una sensazione in Commissione: quando sono stati ascoltati alcuni rappresentanti del mondo venatorio, ho avuto la netta sensazione che oggi in Umbria, come purtroppo in altre regioni, ogni cacciatore è un avvocato amministrativista, cioè ogni cacciatore tra giorni sì, giorni no, metri dove si può cacciare, che se fai un passo stai dentro un parco, una ZPS, poi tassa di possesso che però per quelli sopra 70 anni, per



quelli meno 20 anni sì, quelli in mezzo... ogni cacciatore è diventato un esperto in economia del mondo venatorio perché, poveri disgraziati, questi sono una categoria di tartassati non tanto e non solo in termini economici ma in quanto ad inquinamento normativo, perché c'è un ammasso di norme sull'attività venatoria che oggi un cacciatore è un eroe civile, è un cittadino esemplare, è uno che si è studiato centinaia e centinaia di norme per andare a sparare quattro botte. E' un eroe civile! Grazie, colleghi.

ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE ADA SPADONI URBANI

PRESIDENTE. Grazie, collega. Ha chiesto di parlare Tracchegiani, ne ha la facoltà.

TRACCHEGIANI. Siamo arrivati dopo un mese e più di dibattiti e di ostruzionismo che abbiamo fatto noi dell'opposizione a questo testo, ostruzionismo legato al fatto che è iniquo, è stato calpestato anche il Regolamento, è stata negata la partecipazione e quindi probabilmente sul provvedimento daremo voto contrario perché riteniamo, e l'avevamo già in Commissione espresso, poteva essere adottato un meccanismo diverso, si poteva sulle risorse a disposizione operare una ripartizione diversa che avrebbe portato a più soldi, più risorse per la caccia, per il territorio, per il ripristino degli habitat, per gli ATC; la nostra proposta era quella di un 5% alla Regione, era quella di un 25%, quindi più di quello che viene dato dall'attuale testo, per i danni dalla fauna selvatica, era un 40% per gli ATC e un 30% alle Province, quindi la redistribuzione che avrebbe dato più risorse, e i cacciatori e le associazioni venatorie e i presidenti degli ATC erano d'accordo su questa possibile ripartizione, si è voluto andare verso l'aumento delle tasse.

Noi facciamo soltanto un augurio: che questo aumento delle tasse venga speso bene. Noi saremo qui attenti, saremo qui vigili a che venga fatto un nuovo Regolamento 19 per gli ATC, perché ci deve essere quella trasparenza degli ATC, ci deve essere quell'utilizzo delle risorse, ci dice essere quell'animo che ispirava la 157 di un quasi volontariato dell'ATC, perché queste risorse dovevano essere destinate all'implementazione della fauna selvatica.

Noi abbiamo più volte sollecitato l'Assessore ad un piano regionale per... (*Interventi fuori microfono*) 18,00 euro l'anno, ma 18,00 euro sui tre colpi, 31 euro sui due colpi, è su questo che noi... e in parte abbiamo mitigato questa norma con la sollecitazione, con i nostri emendamenti perché vanno a tassare, Assessore Rosi, non tanto Tracchegiani o



altri cacciatori, ma vanno a tassare chi magari ha difficoltà. Ci sono pensionati, anziani che hanno la difficoltà vera e noi è quella categoria che volevamo difendere e abbiamo cercato in parte con il nostro emendamento di far passare e di far evitare questo aumento della tassa. Noi sappiamo che nel mondo venatorio... (*Brusio in aula*) Assessore, su questo noi siamo d'accordo che è probabilmente una delle situazioni che vanno incontro al mondo venatorio.

Altra cosa, e sono soddisfatto che in Commissione sia passata anche una parte dell'emendamento che avevo proposto, per destinare il 100% delle risorse da destinare alla caccia piuttosto che il 97%, com'era in una situazione precedente.

Nel mondo venatorio, però, al di là di quello che è stato l'iter di questa legge, al di là del fatto di non aver avuto la possibilità della partecipazione che sarebbe stato sicuramente per acclamazione contro l'atto medesimo, noi vogliamo che si ponga attenzione a quello che deve essere, e vedo con piacere che c'è anche l'Assessore Liviantoni perché è parte in causa, perché noi, Assessore, in primavera dovremo assolutamente affrontare un nodo importante, che è ricollegabile al mondo venatorio, che è il nodo dei parchi, delle aree protette perché è lì che si sono creati i presupposti per i problemi nel mondo venatorio. Il 25% del risorse che dovremmo destinare al risarcimento dei danni - giusto perché gli agricoltori hanno il sacrosanto diritto a vedere ripagati i danni dalla fauna selvatica - quelle risorse potevano essere evitate se fosse stato attuato un regolamento diverso, se la legge 9 fosse rivista, e noi con quella mozione che abbiamo presentato e sollecitato vogliamo andare a vedere quello che è possibile fare. Se nelle aree protette, invece degli abbattimenti selettivi, è forse più utile catturare gli animali per poi rivendere alle agrituristiche e reperire risorse per risanare situazioni ambientali, per creare quegli habitat che la Rete Natura 2000 della direttiva europea, habitat 43, ci chiede, perché noi dobbiamo in questa nostra Regione avere un apparato di aree protette che sia funzionale, che sia veramente una situazione per quello che è l'Umbria verde una situazione di fiore all'occhiello per la nostra regione perché può essere parte di una filiera: ambiente-prodotti-cultura.

Noi vogliamo che questi piani, che sono in questo momento discussi all'interno dei parchi, nelle comunità montane, siano veramente per una situazione ambientale di ripristino e siano proiettati per il futuro per i nostri figli. Noi vogliamo rivedere anche le varie altre situazioni normative sulla caccia, l'abbiamo più volte sollecitato all'Assessore. Vediamo che nel testo finale ci sono delle risorse per gli osservatori, noi addirittura in uno degli



emendamenti che abbiamo proposto abbiamo proposto un 10% di risorse per l'osservatorio, perché l'osservatorio dovrà svolgere quelle funzioni e, nell'ottima legge che abbiamo licenziato sulle deroghe, deve poter organizzare anche tutta una serie di studi sulle migrazioni, sulle popolazioni selvatiche nella nostra regione. Se noi faremo questo, se noi poniamo attenzione a questi aspetti, noi accontentiamo quei cacciatori che poi meglio potrebbero accettare un aumento di tassa.

Sono soddisfatto del fatto che sia passato quell'emendamento, se non altro è un segnale, è un segnale per quei giovani che meglio, che per altri lidi possano seguire i loro zii, i loro genitori per poter intraprendere, oltretutto siamo appassionati di questo meraviglioso sport, quella passione che è fondamentale per conoscere la natura, per capire, e qui noi in Commissione abbiamo tra l'altro fatto diverse osservazioni, abbiamo anche portato avanti delle idee che sembrerebbero da parte di alcuni cacciatori troppo ambientaliste. Per esempio, le aree di rispetto degli abitati, secondo noi, sarebbero da inserire nel nuovo piano faunistico regionale perché sono importanti per far conoscere ai cittadini il mondo venatorio, le specie selvatiche, perché oggi come oggi un bambino di una città nemmeno sa che cos'è una lepre, che cos'è un cinghiale o che cos'è un fagiano.

Noi abbiamo cercato con meccanismi diversi, anche attraverso associazioni culturali, di trasmettere..., quest'anno con la manifestazione "Zefiro" abbiamo fatto un corso nelle scuole, tutte le scuole dell'Umbria hanno partecipato a questo concorso che parlava di energia, di ambiente, di natura, di fauna selvatica. Secondo noi è importante perché è proprio nella scuola che si riesce a trasmettere tutto quello che questa nostra società di buono può dare. L'abbiamo già accennato quando si parlava della necessità nella scuola di reintrodurre l'ora di educazione civica per la sicurezza sul lavoro, per cercare di dare tutte quelle osservazioni che possano essere preventive per evitare di cadere nelle difficoltà del mondo della droga, e quindi noi pensiamo che è importante appunto questo emendamento che dà sotto i 20 anni la possibilità di una tariffa ridotta.

Siamo soddisfatti del fatto che questo emendamento sia stato votato, sia stato firmato, sottoscritto anche dalla maggioranza. Noi vogliamo soltanto ribadire una cosa: poteva essere affrontato in maniera diversa.

Nonostante tutto, in questo momento cerchiamo di dare questa opportunità all'Assessore di vigilare, perché quei fondi che verranno da questo intervento siano fondi destinati alla caccia, al mondo venatorio e sulla sua parola dovrà vigilare perché non ci siano più quelle situazioni, che si sono verificate nei giorni scorsi, di ombre su quella che è la gestione



degli ATC, di ombre su quello che è il mondo venatorio.

Il Consigliere Mantovani ha parlato di un'indagine conoscitiva. Noi pensiamo che andare a valutare nella materia ambientale come sono stati spesi i soldi non sia sbagliato, non tanto per trovare dei capri espiatori, ma per vedere per il futuro quello che dovremo fare, perché noi dobbiamo affrontare questa materia, che è una materia si può dire marginale ma è importante nella nostra comunità umbra perché interessa 40.000 cacciatori. Quindi l'auspicio è quello di un'attenzione da parte dell'Assessore. Noi alla fine abbiamo capitolato, avevamo 20 emendamenti pronti, ne abbiamo presentati 9 e li ritireremo, ma vogliamo l'impegno da parte dell'Assessore per un'azione di vigilanza sul mondo venatorio, di attenzione e di partecipazione alla costruzione di un'Umbria veramente verde. Grazie.

ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE MAURO TIPPOLOTTI

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Colleghi, chiedo un minimo di attenzione. Interviene, ne ha facoltà, il Consigliere Melasecche.

MELASECCHÉ GERMINI. Non credo di dover aggiungere molto rispetto a quello che è stato già detto, quindi il mio intervento sarà molto breve. Non ripeto le cose dette, volevo soltanto sottolineare un aspetto: l'aspetto procedurale sul quale obiettivamente siamo rimasti un po' amareggiati da come si è proceduto, soprattutto per il fatto che come Vice Presidente della Commissione non ho avuto la possibilità di partecipare alla stessa avendo un impegno nazionale politico e avendo la Commissione stabilito di rivederci il giovedì, quando invece l'incontro del Presidente della Commissione con il Presidente del Consiglio ha fatto rivedere completamente il voto, l'accordo di Commissione anticipandola a lunedì, il che mi ha impedito di intervenire.

Devo dire che sono prove muscolari che sinceramente dispiacciono e che pongono problemi anche per il futuro, quindi su questo noi insistiamo anche perché il parere legale dato non è chiarissimo, ma è chiaro nel senso che i diritti della minoranza non possono essere conculcati, aggiungo io soprattutto in una fase di applicazione graduale del nuovo Statuto che prevede proprio a favore dell'opposizione uno statuto "specifico" che in qualche modo stabilisce diritti, percorsi che non possono essere lesi.

Per quanto riguarda poi il provvedimento nel suo merito, ripeto, è talmente chiara la serie



di argomentazioni svolte dai colleghi che non intendo ulteriormente intervenire. Peraltro, vedo che l'aula non è sorda e grigia, ma è quasi vuota, non interessa quasi a nessuno il provvedimento, e addirittura vediamo l'Assessore Rosi che è passato nei banchi di Alleanza Nazionale, l'unico consiglio è di chiudere velocemente perché ne potremmo vedere delle belle. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Ha chiesto di intervenire il Consigliere signora Urbani. Prego, Consigliera Urbani.

SPADONI URBANI. Mi dispiace non ci sia l'Assessore Bottini perché il mio intervento è forse atipico, diverso, non sulla stessa falsariga di chi mi ha preceduto, anche perché hanno illustrato bene qual è il loro punto di vista; io voglio fare un altro tipo di intervento perché io non credo che i cacciatori per 18,00 euro non vadano a caccia e non rinnovino la loro licenza di caccia, io credo invece che il problema sia un altro: quello dell'ambiente.

Esiste l'ambiente, l'ambiente costituito dai nostri bellissimi panorami, dai nostri bellissimi boschi, dai nostri bei laghi, e questo fa parte del patrimonio ambientale della nostra regione e di tutto il Paese. Poi esiste un altro ambiente che va tutelato né più, né meno che questo ambiente, cioè l'"ambiente immateriale".

Che cos'è l'ambiente immateriale? Per me l'ambiente immateriale sono gli usi, i costumi, le sensazioni che queste bellezze visitate, frequentate producono nell'uomo, cioè l'uomo come parte integrante dell'ambiente. Ora, poiché purtroppo le nostre città site nei posti ambientalmente più pregiati, nelle nostre montagne, nei nostri borghi si stanno spopolando, l'ambiente sta prendendo il sopravvento sull'uomo. Per esempio, noi vediamo che sono sempre di meno coloro che vanno a cercare i funghi, coloro che vanno a cercare tartufi, coloro che vanno a caccia, come per la pesca professionale così per la caccia manca il ricambio generazionale; che cosa significa? Che le nostre bellezze paesaggistiche, se non trovano e non vengono frequentate dall'uomo, in questo caso per lo meno dai cacciatori, non solo non saranno ammirate, ma vedremo tutto un sottobosco che nascerà, che crescerà e che quindi parteciperà alla distruzione, o per lo meno non certamente alla valorizzazione del nostro meraviglioso patrimonio ambientale che abbiamo.

Quindi io chiederei all'Assessore Bottini, a questo punto, di fare in modo che, com'è successo per la pesca sportiva, non mi ricordo chi di voi ha fatto la relazione, il Presidente



della Commissione l'ha fatta, abbiamo 3 cooperative e 60 pescatori di professione in tutto, quindi è un'attività, un mestiere che va finendo, così per la caccia non va scoraggiata, e sicuramente non sono questi 18,00 che la scoraggiano, ma semmai va incentivata; anche perché ricordiamoci della fauna selvatica, ricordiamoci che dobbiamo ricorrere alle squadre dei cacciatori di cinghiali per abbattere quella fauna selvatica che danneggia le colture, ricordiamoci che non abbiamo le risorse per restituire agli agricoltori i danni che questa fauna selvatica, che va aumentando, proliferando, crescendo proprio perché loro stanno diventando molti più degli uomini.

Quindi io credo che proprio come parte integrante del nostro ambiente immateriale il cacciatore, perché andare a caccia nella regione dell'Umbria è un uso e costume che fa parte della nostra tradizione, quindi cercherei e inviterei la Giunta a pensare il cacciatore sotto questo punto di vista, non semplicemente come uno sparatore, qualcuno che arma una doppietta e non avendo altro da fare va in giro. Pensate che andare a caccia significa vivere con gli animali, perché ogni cacciatore ha un cane, significa alzarsi all'alba, immergersi nei boschi con i profumi, con i colori che nessuno di noi vede se non ci va in quei momenti della giornata; ragion per cui io dico che come membro integrante del nostro patrimonio ambientale immateriale il cacciatore va protetto, e questi 18,00 euro non gli fanno niente, ma io propongo invece di fare qualcosa da parte di questa Giunta perché la caccia venga riconosciuta proprio come elemento culturale della nostra Regione. Grazie, colleghi.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera. Colleghi, non ho iscritti a parlare. Ha chiesto di intervenire l'Assessore Bottini a cui do volentieri la parola. Prego, Assessore.

ASSESSORE BOTTINI. Solo qualche considerazione a seguire gli interventi appassionati che ho sentito sul tema, semplicemente solo per portare qualche elemento di chiarezza, eventualmente, e anche per parlare in maniera corretta al mondo venatorio. Mondo venatorio che credo sappia leggere fondamentalmente, perché ormai è all'altezza di poterlo fare, le normative, i comportamenti, gli equilibri da mantenere con i soggetti chiave del territorio, che sono gli agricoltori e le associazioni ambientaliste. Non a caso, la Consulta venatoria è composta da associazioni venatorie, dagli ATC, dalle associazioni agricole e dalle associazioni ambientaliste, ed è con quella consulta che viene spesso riunita che si sviluppano poi le politiche venatorie, ed è con quella consulta che da tempo,



non in tempi recenti, da tempo, si è in un certo senso prospettata l'idea di un ritocco della tassa di concessione sulla licenza.

Una tassa di concessione che è ferma dal 1991, non so se di per sé questo significhi qualcosa, per le esigenze che cambiano, di tutela, di mantenimento di un territorio ospitale per la fauna selvatica, ma anche per le esigenze dei vari soggetti che si muovono intorno a questo ambito, ed è evidente, non c'è da chiedere, né da pretendere un *favor* automatico nel momento in cui uno prospetta il ritocco di un tributo, ma è altrettanto evidente che molto si è concentrato, e lo sapete, sul riparto di queste risorse, e il riparto di queste risorse mi azzardo a dire che soddisfa per gran parte le esigenze del mondo venatorio, che da tempo chiede che le risorse tornino al settore venatorio e che siano poche le risorse consumate per le giuste funzioni amministrative.

Con questo disegno di legge le risorse vanno al mondo venatorio e corrispondono ad esigenze più volte sottolineate dai cacciatori, un potenziamento effettivo dell'Osservatorio faunistico regionale perché per fare programmazione serve conoscenza, bisogna conoscere il territorio, l'evoluzione e il comportamento delle specie e serve su questo di investire sull'Osservatorio faunistico regionale, che oggi svolge un lavoro importante ma che inevitabilmente ha bisogno di essere potenziato.

Gli ATC hanno necessità di risorse, gli ATC sono stati istituiti come soggetto di gestione del territorio dalla 157 e noi saremo rigorosi per quanto di competenza affinché questa attività e questa gestione si sviluppi nella maniera più efficace e corretta possibile, sebbene, visto che ognuno deve fare bene il proprio compito, è evidente che il rapporto più diretto con gli ATC attiene alle Province che ricevono anche i bilanci degli ATC e conseguentemente legati all'attività che in qualche maniera svolgono.

I danni all'agricoltura, quindi gestione del territorio, sono un punto rilevante toccato dal riparto di queste risorse, perché se c'è un futuro da costruire anche per il mondo venatorio, se c'è un equilibrio da mantenere, da non mettere la testa sotto terra, come gli struzzi, è quello con gli agricoltori, che è la chiave per dare respiro a questa attività; se si smarrisce questo punto, entra in cortocircuito la possibilità di esercitare serenamente l'attività venatoria, e sappiamo bene tutti, pur non essendo un automatismo, il corrispondere soltanto con le risorse che vengono dal mondo venatorio ai danni - e sottolineo questo aspetto - è evidente che c'è un problema di gestione, che c'è un problema legato alla fauna selvatica, in particolare alla gestione, non solo, ma in particolare della specie cinghiale, e sappiamo bene a quanto ammontano i danni nella provincia di Perugia e nella



provincia di Terni. Bisogna dare responsabilità a questa cosa sapendo che gli agricoltori non producono per essere risarciti, producono per il mercato, ma laddove ci sono dei danni giustamente devono avere certezza del rimborso, dopo che i controlli hanno funzionato anche in questo caso. Questo è un altro aspetto che dobbiamo fortemente tenere in considerazione, altrimenti qui scartiamo rispetto a binario obbligato, quello dell'equilibrio con il mondo degli agricoltori.

Quindi questi 18,00 euro che dal '91 non trovano aumenti sulla tassa, e il primo che si è accorto che c'era un'esigenza di ritoccarla è stato il Governo Berlusconi, perché ha ritoccato la tassa di concessione a livello nazionale, e che gran parte delle regioni, non come vincolo, ma l'hanno interpretata come un obbligo a caduta, di ritoccare la propria tassa, tant'è vero che regioni come la Sicilia, il Veneto, la Puglia, le Marche, il Piemonte, il Molise, la Liguria già hanno fatto su questa base il ritocco, ma indipendentemente da questo, che poi non è la sostanza, c'è un'autonomia delle regioni di poter sviluppare un ragionamento di questo tipo per dare corpo ai progetti di natura faunistico-ambientale, per dare soddisfazione ad una passione che ci piace dire tutti è di tradizione, è storica e così via e che non vogliamo che i tempi consumino. Per fare questo in un territorio che cambia rapidamente sotto gli occhi serve che più soggetti si attivino concretamente e che ci sia anche qualche risorsa per poterlo fare.

Quindi fuori da questo il senso non demagogico di questo ritocco, che tra l'altro non corrisponde neanche alle esigenze del bilancio, visto che non dà niente nel bilancio della Regione dell'Umbria, ma tutto torna e raramente succede questo al settore che contribuisce, allora credo che siamo sulla corretta linea di una politica che dà cittadinanza vera all'attività venatoria, che non specula sull'attività venatoria, e cioè su chi la esercita. In Umbria sappiamo bene che i cacciatori sono 40.000, in un indice superiore del doppio a qualunque altra regione italiana, è un interesse della nostra regione, io dico sempre che può attivarsi un circuito economico più virtuoso ancora di quello che conosciamo intorno a questa attività, che deve svolgersi nel rispetto delle regole e nel rispetto di una sensibilità, di una cultura che cambia e che cambia anche all'interno dei cacciatori, che sono propensi a ragionare, e abbiamo fatto molte riforme in questi due anni, le potei citare, anche surrogando qualche mancata riforma del Governo nazionale precedente, e volete sapere quali? La ventilata riforma dell'Istituto nazionale di fauna selvatica non è mai arrivata; il ripristino di certe specie sul calendario è aria fritta; per quanto riguarda le ZPS e l'infrazione comunitaria altrettanto. Ognuno di questi aspetti, per quanto riguarda



l'esercizio delle competenze regionali, dal calendario alle deroghe, alle infrazioni comunitarie, ai regolamenti che impatteranno positivamente sulla gestione della specie cinghiale, ognuna di queste l'abbiamo affrontata, ma - è chiaro - tutto all'interno di un preciso programma condiviso con la Consulta venatoria, e che vedrà da gennaio immediatamente mettere mano alla legge 23 sui danni per rivederla nel suo essere e al regolamento degli ATC affinché corrispondano a quello che è il ruolo che la 157 li chiama a svolgere.

Quindi oggi questo aumento di quella entità di risorse, con gli esoneri rispetto all'aumento, rispetto all'emendamento che ovviamente io condivido, per chi è sotto 20 anni e chi è sopra 70, credo che sia quanto di più equilibrato e normale, ordinario per dare appunto senso, consistenza, prospettiva all'attività venatoria che deve giustamente avere cittadinanza, come tutte le altre attività, e meritare l'attenzione del Consiglio Regionale.

ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE MARA GILIONI

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Se non ci sono interventi, possiamo passare alle repliche... non è normata, concordiamo sui 5 minuti.

MANTOVANI. Il tempo che ci vuole. Presidente, io cerco di essere veloce, se volevamo essere lenti, avremmo fatto l'ostruzionismo.

Io credo che l'Assessore abbia cercato nella sua replica di mischiare diverse cose, le quali, se confezionate come un buon piatto, funzionano, se invece prendiamo il gelato insieme a capperi ed alici, probabilmente non ne viene fuori un piatto gustoso.

Assessore Bottini, lei ha detto che in Umbria percentualmente i cacciatori sono il doppio rispetto ad altre regioni, però nel passaggio successivo - e spero di aver capito male - ho avuto l'impressione che tutto sommato l'abbattimento selettivo dei cacciatori in Umbria non sarebbe poi così male. Forse ho capito male. L'abbattimento selettivo ovviamente va fatto contro la fauna nociva, quella in eccedenza, penso che studiare a tavolino un piano di abbattimento, qualora fosse, dei cacciatori, non sia cosa.

Ma veramente noi pensiamo che se non aumentiamo di 18,00 euro la tassa, ma, anzi, troviamo questi soldi, come mi sono sforzato di dire, usando cifre al netto ribasso, esplode la contraddizione tra agricoltori e mondo venatorio? Io penso di no. Ma se diminuiamo i cacciatori, i danni alla fauna selvatica, dal punto di vista logico, aumentano o



diminuiscono? Io penso che aumentino, creando un problema in più, perché poi non sta scritto da nessuna parte che tutti i danni della fauna selvatica debbano essere forniti dalle somme dei cacciatori, non c'è scritto da nessuna parte. E' una delle funzioni proprie delle istituzioni e naturalmente i cacciatori intervengono con una quota a parte prevista e normata per legge.

Sempre sul cortocircuito agricoltori e cacciatori: io ho l'impressione che alcuni esponenti della maggioranza non vedano l'ora che nasca sul serio questa contrapposizione, perché la 157 fu definita, a suo tempo, il punto di incontro tra le esigenze del mondo venatorio, del mondo dell'agricoltura e del mondo ambientalista. È giusta questa definizione? Fu definita in questo senso. Allora la 157 cerchiamo di applicarla nella maniera più corretta, ribadendo il concetto che è una tassa, quella che si paga, articolo 23 e poi articolo 40 della 14, la quale è il corrispettivo di un servizio, non di funzioni che con l'attività venatoria non c'entrano assolutamente niente, ancorché collaterali.

Poi non ho sentito dal punto di vista della normativa le obiezioni che ho sollevato circa i rischi di contrasto con l'art. 76 della Costituzione e con il Decreto Legislativo 230/1990, una questione che naturalmente andrà sviscerata, tant'è che le segnalazioni al Governo... io credo che l'Assessore da questo punto di vista... anch'io ci ho messo una parte di condizionale perché non pretendo di essere un giurista. Certamente chi ha studiato questa legge ha notato dal punto giuridico l'incostituzionalità di questa legge proprio per tutte le cose che ho citato prima e quindi con la diversa natura dell'art. 23 della 157, non recepito dall'art. 40 della legge 14 che è immodificabile, a meno che una nuova normativa bypassi il Decreto Legislativo n. 230. Per cui credo che a tutte le obiezioni, a partire dal piano procedurale dove è stata impedita la partecipazione, che è uno degli istituti previsti dal nostro regolamento, da questo punto di vista non ho sentito risposte. Per cui mi ritengo veramente insoddisfatto, mi sarei aspettato di più da parte dell'intervento dell'Assessore.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Il Consigliere Ronca intende replicare? No. Se prendiamo posto, e stiamo un attimo più in silenzio, possiamo cominciare a votare.

ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE MAURO TIPPOLOTTI

PRESIDENTE. Iniziamo l'articolato. Siamo all'art 1, prego.



Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'Art. 1.

PRESIDENTE. C'è un emendamento firmato da tutti i rappresentanti dell'opposizione e della maggioranza che è quello concordato: al comma 2 dell'Art. 1 sostituire la frase anziché "75", "70 anni". Metto in votazione l'emendamento all'art. 1.... (*interventi fuori microfono*) è stato firmato da tutti, tranne che dal rappresentante dei Verdi Civici. Votiamo. ...L'emendamento dopo la frase "è determinata secondo gli importi stabiliti dall'allegato A" è modificata come segue: "e per i soggetti abilitati all'esercizio venatorio di età inferiore ad anni 20 e superiore ad anni 70".

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

TRACCHEGIANI. Presidente, ritiro gli altri emendamenti all'art. 1 che avevo presentato.

PRESIDENTE. L'avevamo considerato perché dalla sua dichiarazione già aveva fatto la comunicazione.

Votiamo l'art. 1 così come emendato.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 2, prego.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'Art. 2.

PRESIDENTE. Va bene, siamo all'Art. 2, non vedo richieste, votiamo, colleghi.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 3.



Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'Art. 3.

PRESIDENTE. Votiamo l'art. 3.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Votiamo l'allegato A della legge suddetta.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'intero provvedimento.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'urgenza della legge.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Colleghe, passiamo all'atto successivo.

OGGETTO N. 283

MISURE DI RAZIONALIZZAZIONE DELLE SPESE DEL PERSONALE ED INTERVENTI FINALIZZATI AL RECLUTAMENTO.

Tipo Atto: Disegno di legge regionale

Iniziativa: Giunta regionale

Relazione della I Commissione Consiliare Permanente

Relatore di maggioranza: Consigliere Baiardini (relazione orale)

Relatore di minoranza: Consigliere Modena (relazione orale)

Atti numero: 982 e 982/bis



PRESIDENTE. Relatore di maggioranza il Consigliere Baiardini. Prego, Consigliere. Collegli, pregherei un minimo di attenzione per permettere la lettura e l'esposizione delle relazioni e consentire a chi parla di parlare in un ambiente minimamente dignitoso per il Consiglio, grazie.

BAIARDINI, Relatore di maggioranza. Vista anche l'ora abbastanza avanzata e un testo normativo complesso, io mi limiterei piuttosto che a leggere la relazione che ho preparato a fare brevemente qualche considerazione, anche perché la Commissione ha lavorato intensamente in merito al testo e devo dire che c'è stato un forte contributo da parte di tutti i membri della Commissione al testo così come poi è stato trasmesso al Consiglio regionale; tant'è vero che abbiamo votato in Commissione il disegno di legge chiaramente a maggioranza ma con l'astensione dei colleghi della minoranza.

Questo disegno di legge trae in qualche modo origine dalla decisione del Governo di introdurre nella Legge Finanziaria 2006/2007, 2007/2008 alcune norme che hanno come obiettivo quello di aggredire uno dei problemi più rilevanti, in modo particolare denunciato dalle giovani generazioni, che è quello del lavoro cosiddetto "precario", e le norme fanno riferimento sia ad incentivi rivolti al sistema delle imprese e al settore privato sia per quanto riguarda il cosiddetto "lavoro precario" nell'ambito della Pubblica Amministrazione. Ora, coerentemente ai contenuti della Legge Finanziaria, il disegno di legge presentato dalla Giunta regionale recepisce questi orientamenti e devo dire che dà anche una risposta estremamente significativa ad uno dei fenomeni, su cui più volte siamo tornati nel corso anche dei lavori del Consiglio regionale, quello dei cosiddetti "contratti di lavoro atipici", che in questo caso vengono ricondotti dentro una finalità ben precisa, e cioè lavoro con contratto di lavoro atipico solo nei casi appunto della cosiddetta "eccezionalità" e della transitorietà, per cui la condizione che dovrà essere in qualche modo perseguita sempre in termini più espliciti è che queste forme di lavoro non rappresentino un modo poco corretto di avviare attraverso contratti atipici le giovani generazioni nel mondo del lavoro.

Detto questo, le norme della Legge Finanziaria prevedono che questo processo di stabilizzazione e superamento delle forme precarie debba avvenire mantenendo il vincolo della spesa, da un lato e, dall'altro, il vincolo delle cosiddette "piante organiche" dei posti disponibili negli enti locali.

L'impianto, quindi, del disegno di legge mantiene anche questi vincoli e rinvia ad un confronto con le organizzazioni sindacali rispetto alle previsioni, al fabbisogno di



manodopera per gli anni a venire 2008, 2009, 2010.

Nella discussione che abbiamo fatto in Commissione è emerso questo elemento, a mio modo, abbastanza tranquillizzante per tutti coloro che in questo momento hanno rapporti di lavoro precario con la Regione dell'Umbria e con gli enti, le agenzie a cui fa riferimento la Regione dell'Umbria, e cioè ci è stato confermato che nelle previsioni del fabbisogno di manodopera nel prossimo triennio ci sarà la disponibilità all'incirca di 150 posti in pianta organica a fronte di una situazione che vede questi numeri: circa 29 lavoratori con contratto a tempo determinato e 43 Co.Co.Co., che proprio per le norme nazionali sono stati parificati.

Detto questo, la proposta di legge che noi stiamo discutendo, oltre a contratti a tempo determinato e Co.Co.Co. che hanno maturato 36 mesi di anzianità di servizio, lascia aperta una porta anche agli altri contratti a tempo determinato, agli altri Co.Co.Co. e anche a quelli che vengono definiti "rapporti di lavoro flessibile", che proprio per questo motivo con le procedure di reclutamento potranno vedere una risposta positiva alle loro aspirazioni.

Io mi limito, in questo caso, a queste considerazioni di ordine generale perché sono quelle che hanno ispirato il lavoro della Commissione aggiungendo che, proprio per le norme che sono lì indicate, in attesa che verranno definite le piante organiche, il fabbisogno di manodopera, con il confronto anche con il coinvolgimento delle organizzazioni sindacali, i contratti in essere potranno essere derogati, senza che ci sia da questo punto di vista una sorta di discriminazione impropria nei confronti della platea dei possibili beneficiari.

Quindi su questo abbiamo lavorato, c'è un disegno di legge, a nome della maggioranza io sostengo la validità della proposta di legge e limito qui la mia relazione, riservandomi di consegnare per iscritto la relazione stessa, che è già stata dattiloscritta, ed eventuali emendamenti, non so se li debba annunciare adesso, ma io già ho consegnato due emendamenti alla Segreteria e ne parleremo nel momento in cui passeremo alla lettura dell'articolato.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. La parola al relatore di minoranza, Consigliere signora Modena, prego.

MODENA, Relatore di minoranza. Presidente, noi avremmo bisogno di dieci minuti di sospensione. Chiedo scusa ai colleghi, ma chiedo dieci minuti di sospensione.



PRESIDENTE. Se non vi sono elementi di contrarietà, credo che sia opportuno. Il Consiglio si riconvoca fra dieci minuti.

La seduta è sospesa alle ore 18.05.

La seduta riprende alle ore 18.30.

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori. La Consigliere Modena ha la parola per la sua relazione di minoranza. Prego, Consigliera.

MODENA, Relatore di minoranza. Noi ringraziamo per la disponibilità dei colleghi perché ci rendiamo conto che è stata una giornata lunga, ma questa legge indubbiamente ha portato tutti i gruppi consiliari a una riflessione di carattere generale.

Io mi riaggancio a quello che ha detto il relatore di maggioranza perché noi confermiamo un voto complessivo di astensione sul provvedimento, l'avevamo già dato in Commissione, c'eravamo riservati un confronto, e questo voto di astensione l'anticipo perché è un atteggiamento complessivo dei gruppi di opposizione dovuto sostanzialmente a due valutazioni: una di carattere generale, cioè noi ci ritroviamo, come un po' tutti gli enti pubblici, ogni quattro, cinque, sei anni, a dover necessariamente intervenire per sanare una serie di situazioni che magari con rivioli e per motivi diversi si vengono via via a creare. Più poi sono i blocchi che vengono determinati dalle finanziarie oppure dalle varie leggi oppure dalle ripuliture dei ruoli e maggiori poi diventano delle situazioni che vengono alla fine definite ed individuate come situazioni di precariato. È ovvio che su questa impostazione metodologica che molto spesso crea tante false aspettative anche con riferimento al rapporto che molti giovani hanno nei confronti dell'ente pubblico, e quindi del lavoro che viene vissuto in forma anche di aspettativa massima nell'ambito del pubblico, noi crediamo che debba essere data un'impostazione culturale diversa e ci rendiamo perfettamente conto della difficoltà che soprattutto in una regione come questa determina anche e soprattutto come tipo di impegno.

Quindi da questo punto di vista noi confermiamo un'impostazione che è anche quella che abbiamo avuto a livello nazionale, un'impostazione contraria a questa stratificazione di situazioni che poi, come dicevo, a un certo punto, necessita inevitabilmente di una sanatoria.

Il testo che però è venuto fuori dalla Commissione - questo è il motivo per cui andiamo



verso un voto di astensione e non contrario - nella sostanza lo riteniamo più restrittivo rispetto a quello della finanziaria stessa, al punto che ha poi determinato una fila di discussioni nell'ambito della Commissione, una fila di problemi con le stesse persone che avevano delle aspettative. Tutti noi ci abbiamo parlato e quindi sappiamo bene le difficoltà che ci sono state da parte di chi, per esempio, aveva già fatto una selezione e ci chiedeva perché doveva rifare un'altra selezione, da parte di chi stava negli organi di supporto o nei gruppi consiliari e ci chiedeva perché si dava un'interpretazione più restrittiva della finanziaria, con la conseguenza di essere poi escluso da un processo di stabilizzazione; però il dato politico, che alla fine è venuto fuori in un dibattito che, non lo nascondo, è stato anche abbastanza duro in vari momenti, è un impianto che ha una sua coerenza, e questo è il dato che noi abbiamo analizzato alla fine, è poi sostanzialmente più restrittivo; più restrittivo sotto il profilo del numero degli anni, più restrittivo sotto il profilo degli organi politici per quello che dicevo prima, perché un'interpretazione dava la possibilità di vedere una stabilizzazione almeno per chi aveva il contratto determinato, più restrittivo anche nei confronti di chi aveva già fatto una selezione e che si è trovato poi con una selezione successiva, ed è anche - mi ricorda giustamente il collega Sebastiani - un impianto di legge che anche in termini numerici, proprio perché questa è stata l'impostazione, è più circoscritto.

Quindi in un quadro difficile, per i motivi che ho detto all'inizio, non condivisibile da parte delle forze che siedono sui banchi dell'opposizione, però, dall'altro lato, ne è venuto fuori un impianto che è più restrittivo rispetto all'impostazione nazionale. È per questo che i gruppi di minoranza, a fronte dal dibattito e dei confronti che ci sono stati, pur confermando un'impostazione non adesiva, non voteranno contro ma si asterranno sull'intero disegno di legge. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera. Colleghi, siamo in discussione generale. Se non vi sono richieste di intervento, darei la parola all'Assessore Riommi. Prego, Assessore.

ASSESSORE RIOMMI. Interpretando lo spirito della discussione introdotta dai relatori, il disegno di legge che abbiamo presentato - e che poi è stato oggetto di un lungo appassionato e, in alcuni momenti, come si diceva, anche duro confronto all'interno della Commissione - è un disegno di legge che anche la Giunta ritiene essere capace, nella griglia che ci è stata fornita prima dalla finanziaria per il 2007 e da stamattina ufficialmente



con la finanziaria del 2008, di dare un contributo serio al superamento del fenomeno del precariato presso le amministrazioni regionali complessivamente intese (Regione - Giunta cioè strutture, non gli organi politici, Regione - Consiglio Regionale e Regione - Agenzie regionali di diritto pubblico, così come anche tutti gli altri soggetti partecipati che abbiano come soci o come associati solo enti pubblici).

È un disegno di legge equilibrato, prende la falsariga, anche per ragioni di tenuta rispetto al sindacato di costituzionalità sempre possibile della legge nazionale, che per noi è solo norma di riferimento avendo competenza esclusiva, che, come veniva ricordato, introduce anche qualche elemento io non direi di maggiore restrizione, noi facciamo, penso, un'operazione più seria intendendo non che altri non abbiano fatto seriamente, contemporaneamente riusciamo a fare un disegno di legge che, unito alle prospettive concrete dei piani occupazionali del prossimo triennio, apre la possibilità per la stabilizzazione teoricamente per tutti i soggetti che rientrano nei requisiti previsti dalla legge, che sono quelli della legge nazionale e che noi ripetiamo tal quali, e che dà la possibilità con meccanismi diversi anche di partecipare alle selezioni pubbliche con un riconoscimento, sia in termini di riserva che in termini di bonus di punteggio, anche a chi non ha maturato per intero i requisiti previsti dalla legge nazionale; contemporaneamente, facciamo un'operazione che, se bene e rapidamente gestita, permette nei prossimi anni senza interruzioni - lo ricordava anche qui il Consigliere relatore di maggioranza Baiardini - perché uniamo la norma che permette anche di continuare a prorogare i rapporti in attesa della stabilizzazione per chi ha maturato i requisiti, che può parlare a tutti perché in concreto abbiamo questa possibilità, e contemporaneamente con procedure che, nulla negato in termini di diritti, riescono a dare un segno di maggiore rigore, coerenza e di rispetto del dettato costituzionale.

Il disegno di legge fondamentale dice una platea di cose: procedure di stabilizzazione con selezione per tutti i soggetti che hanno maturato tre anni negli ultimi cinque di rapporti sia a tempo determinato che di collaborazione coordinata e continuativa; riserva e bonus nelle procedure selettive pubbliche per tutti quei soggetti che hanno maturato requisiti inferiori, ma apprezzabili; proroga dei rapporti che ci permettono (per questo l'urgenza dell'atto) al 31 dicembre di non dover subire l'improrogabilità di rapporti magari di gente che ha anche i requisiti per la stabilizzazione ma che non avrebbe più, in assenza di norma, la possibilità di veder prorogato il proprio rapporto.

Qui c'è un'operazione complessivamente positiva. Non mi dilungo, poi lo vedremo



nell'articolato se necessario, dico semplicemente due cose: riusciamo a fare questo perché, al contrario di quello che a volte si racconta, il fenomeno nell'ambito delle strutture della Regione dell'Umbria è relativamente modesto. Non entro nel merito del Consiglio Regionale perché non è mia competenza amministrativa, parliamo di 29 più 21 più 23 soggetti in tutta l'organizzazione della Regione per quello che riguarda i requisiti della stabilizzazione, quindi non parliamo di quel famoso centinaia e migliaia di persone, perché negli anni già dietro alle nostre spalle con gli strumenti normativi a nostra disposizione abbiamo riassorbito e quindi evitato il proliferare di questo fenomeno in relazione alla legge 61, così come in relazione ai lavori socialmente utili.

Oggi possiamo portare a casa un risultato positivo, credo entro il 31 dicembre, dando una risposta importante. Abbiamo, credo, anche gestito con equilibrio il tema sempre delicato dei servizi prestati alle dirette dipendenze delle strutture speciali prevedendo, contemporaneamente, il rispetto del dato sull'affidamento iniziale del rapporto, e quindi della loro assimilazione rispetto alle procedure di stabilizzazione, ma anche aprendo una possibilità concreta da far valere in soluzioni aperte con il riconoscimento di un lavoro che ha stessa dignità e stesso rispetto di tutti gli altri.

L'ultimissima: il Consigliere Baiardini annunciava credo come relatore un'ipotesi di emendamento esplicativo, su cui do, senza intervenire dopo, fin da ora parere positivo perché io rispetto a una particolare tipologia, che sono le prestazioni d'opera presso organi, in particolare il Corecom, che ha determinate caratteristiche, e specifica che anche questi soggetti, altrimenti sarebbe una discriminazione, possono maturare i requisiti necessari da far valere nelle selezioni pubbliche rispetto alla riserva e al bonus. Quindi finisco qui anche perché i tempi sono quelli che sono, abbiamo discusso molto in Commissione, credo che a questo punto sia meglio passare all'articolato.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. I relatori non c'è bisogno, visto che non c'è stato dibattito. Passerei all'esame dell'articolato anticipando due cose.

Mi facevano notare che il titolo della legge "misure di razionalizzazione delle spese del personale" potrebbe dare adito a qualche equivoco, quindi io incaricherei gli uffici di fare le solite operazioni di *drafting* e di correzione, proponendo "misure di razionalizzazione delle spese per il personale", altrimenti sembrerebbe che sono le spese che sosteniamo tutti.

La seconda cosa: colgo l'occasione per comunicare ai signori Capigruppo che dato che il prossimo calendario di attività prevede il Consiglio regionale il 15 di gennaio non avendo



altri atti da discutere, l'8 non è possibile perché è il primo martedì, il giorno 10 gennaio faremo la Conferenza dei Capigruppo con il rappresentante della Giunta regionale.

Detto questo, art. 1.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'Art. 1.

PRESIDENTE. Prego, colleghi, siamo all'art. 1. Se prendiamo posto, votiamo, grazie.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 2.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'Art. 2.

PRESIDENTE. Colleghi, votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 3.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'Art. 3.

PRESIDENTE. Votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 4.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'Art. 4.



PRESIDENTE. Su questo articolo c'è un emendamento, essendo aggiuntivo l'emendamento, votiamo prima l'articolo. Votiamo l'articolo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento aggiuntivo Baiardini al comma 2 che recita: dopo la parte "valorizzano le esperienze professionali maturate presso" aggiungere "organi funzionali di autorità centrali costituiti con Legge Regionale". Votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 5.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'Art. 5.

PRESIDENTE. Votiamo, colleghi.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 6.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'Art. 6.

PRESIDENTE. Votiamo, colleghi.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 7.



Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'Art. 7.

PRESIDENTE. Votiamo l'Art. 7.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 8.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'Art. 8.

PRESIDENTE. Votiamo l'Art. 8, prego.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 9.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'Art. 9.

PRESIDENTE. Votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 10, dove c'è un emendamento.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'Art. 10.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento soppressivo delle parole al comma 1 "o medicina veterinaria". (Intervento fuori microfono)...

MODENA. Presidente, un minuto di sospensione su questa cosa che non capiamo.



PRESIDENTE. Rimanendo qui, senza lasciare l'aula.

La seduta è sospesa alle ore 18.49.

La seduta riprende alle ore 18.57.

PRESIDENTE. Colleghi, prendiamo posto. Metto in votazione l'emendamento a firma Baiardini all'art. 10: emendamento soppressivo delle parole "medicina veterinaria". Prego votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Abbiamo sempre da votare l'articolo e poi un emendamento aggiuntivo. Metto in votazione l'art. 10 così come emendato.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento aggiuntivo a firma Modena all'articolo 10 che dice: "la disposizione di cui al 1° comma si applica anche al restante personale con laurea in biologia, farmacia, psicologia, chimica e fisica sanitaria". La parola all'Assessore Riommi.

ASSESSORE RIOMMI. Al di là delle opportune considerazioni dell'Assessore, io chiederei di ritirare e comunque di votare contro, perché nell'organizzazione della Regione questa tipologia non esiste in concreto, è problema aperto che si sta discutendo sul tavolo specifico della sanità e che troverà proprio delle soluzioni che saranno in quella situazione; per questo non vedo analogia con il comma 1 che invece disciplina in concreto una situazione che è presente nelle strutture regionali e quindi chiederei il ritiro magari per consegnarlo al tavolo della sanità, ovvero il voto contrario perché si affermerebbe, a questo punto, una cosa che non avendo concretezza non so dove vada a parare.

PRESIDENTE. A lei la parola, Consigliera Modena, prego.



MODENA. lo chiedo scusa, ma questa è una coda di una discussione già lunga che abbiamo avuto in Commissione, ci mancava questo pezzo che adesso ha chiarito l'Assessore Riommi, anche perché non si comprendeva bene per quale motivo c'erano i medici sì e altre categorie... (*Assessore fuori microfono*)... (*Assessore fuori microfono: "Il punto è che se c'è un posto da dirigente possono partecipare all'eventuale concorso"....*) Se questo è il quadro, noi accettiamo la proposta dell'Assessore Riommi mettendola ovviamente come problematica sul tavolo della trattativa della sanità.

PRESIDENTE. Emendamento ritirato, va bene, grazie. Art. 11.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'Art. 11.

PRESIDENTE. Art. 11, votiamo, prego.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'intero provvedimento.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Votiamo l'urgenza.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Signori Consiglieri, abbiamo l'ultimo atto, è un atto amministrativo.

OGGETTO N. 279

PIANO DELLE NUOVE ISTITUZIONI, SOPPRESSIONI E TRASFORMAZIONI DI INDIRIZZI DI STUDIO, CORSI E SEZIONI NEGLI ISTITUTI DI ISTRUZIONE SECONDARIA DI SECONDO GRADO DEL SISTEMA SCOLASTICO IN UMBRIA PER



L'ANNO SCOLASTICO 2008/2009.

Relazione della Commissione Consiliare: III

Relatore di maggioranza: Consr. Masci (relazione orale)

Relatore di minoranza: Consr. Melasecche Germini (relazione orale)

Tipo Atto: Proposta di atto amministrativo

Iniziativa: G.R. Delib n. 2030 del 03/12/2007

Atti numero: 1113 e 1113/bis

PRESIDENTE. E' un atto amministrativo il cui relatore di maggioranza è il Consigliere Masci. Prego, Consigliere.

MASCI, Relatore di maggioranza. L'atto che oggi si sottopone all'attenzione del Consiglio regionale è stato redatto sulla base delle indicazioni procedurali stabilite dalla G.R. n. 181/2007 con il quale ancora una volta sono state dettate le linee guida per regolamentare e disciplinare, secondo logiche che rispettassero sia l'esigenza delle scuole che dei relativi territori circostanti, l'istituzione di nuovi indirizzi di studio, corsi e sezioni negli istituti di istruzione di secondo grado del sistema scolastico in Umbria per l'anno 2008/2009.

Per opportuna memoria, si ricorda che il percorso da osservare nel riconoscere gli indirizzi dell'atto in esame è risultato dell'impostazione data dalla Giunta regionale al momento dell'adozione della citata delibera n. 181/2007, la quale, a sua volta, è stata sottoposta alla conferenza di servizio dove partecipano i sindacati, i soggetti istituzionali e le scuole.

La conferenza si è tenuta il 19 giugno scorso, ha condiviso l'opportunità di dare risposte alla comunità scolastica regionale in ordine almeno ad alcune situazioni che derivano da esigenze pressanti del territorio, tenendo presenti gli obiettivi e i criteri che di seguito elenco: risultare utili in base ad analisi mirate nell'ambito del territorio in quanto assenti o necessarie alla piena soddisfazione delle esigenze per riequilibrare l'offerta formativa, prevedendo eventuali integrazioni ed evitando, in ogni caso, interferenze e sovrapposizioni; intervenire in sostituzione di indirizzi già attivati nelle singole istituzioni scolastiche in quanto non rispondono più al fabbisogno formativo; risultare compatibili con le strutture e le risorse strumentali e le attrezzature esistenti o disponibili non solo per quanto riguarda il primo anno, ma anche per l'intero corso formativo; essere inoltrate alla Provincia affinché possa valutarne l'inserimento nel piano provinciale in coerenza con gli indirizzi della programmazione regionale.



I piani provinciali sono attuabili nei limiti delle disponibilità di risorse umane e finanziarie definite dallo Stato e compatibili con le dotazioni organiche annualmente autorizzate dal Ministero della Pubblica Istruzione.

Le richieste espresse dalle istituzioni scolastiche, singole o in rete, e dagli enti competenti, debitamente istruite anche sotto il profilo delle compatibilità economiche e di gestione corredate dalle delibere degli organi collegiali delle scuole e da quelle degli enti locali, devono essere presentate contemporaneamente alle Province e all'Ufficio scolastico regionale entro il 1° ottobre 2007.

Le Province, a seguito di un adeguato processo partecipativo, una volta acquisito il parere dell'Ufficio scolastico regionale, predispongono i piani provinciali di loro competenza e li presentano entro il 15 novembre 2007 alla Regione e all'Ufficio scolastico regionale.

La Regione delibera il piano regionale entro il 15 dicembre 2007 e lo trasmette all'Ufficio scolastico regionale, sarà poi il Direttore generale dell'Ufficio scolastico regionale a dare esecuzione al piano con proprio provvedimento con effetto dal 1° settembre 2008.

In relazione ai tempi e alle modalità sopra descritti sono stati riconosciuti alle Province tempi più dilatati, in quanto i rispettivi piani sono stati deliberati solo in data 29 novembre e 19 novembre 2007. Questa situazione ha portato ad una contrazione dei termini di tempo di competenza della Regione per la definizione del proprio piano e la conseguente necessità di trattare con urgenza l'atto in Commissione al fine di consentire l'approvazione da parte del Consiglio Regionale entro il 31 dicembre - cosa che stiamo facendo - data entro la quale il Ministero deve definire gli organici di tutte le scuole per l'anno scolastico 2008/2009.

Entrando nello specifico dell'atto in esame, la Giunta regionale propone di approvare, con il proprio piano, alcune delle proposte contenute nei piani provinciali e, in particolare, per la provincia di Perugia si approvano i seguenti corsi già esistenti: indirizzo perito industriale informatica in sostituzione del corso di liceo tecnico presso l'Istituto Tecnico Industriale Statale "Alessandro Volta" di Perugia; indirizzo linguistico in sostituzione C.M. 27/91, in sostituzione indirizzo linguistico Brocca presso l'Istituto di istruzione superiore "Federico Frezzi" di Foligno, sezione classica, sezione magistrale; indirizzo turistico in sostituzione di un corso Igea, Istituto di istruzione superiore "Roberto Battaglia" di Norcia, sezione ITCG, sezione liceo classico.

Per ciò che riguarda la provincia di Terni quest'ultima ha dato parere favorevole alle richieste dirette ad attivare le sperimentazioni di distretti formativi integrati introdotti da due



istituti: Istituto Tecnico Commerciale Statale “Federico Cesi”, per attivare un polo intersettoriale dei servizi e del terziario avanzato; Istituto Tecnico Industriale Statale (--) per un polo intersettoriale industria, energia, ambiente.

Su di essi il piano regionale evidenzia che la riorganizzazione e il rilancio degli istituti tecnici professionali previsti dall'art. 1 - comma 631 - della Legge Finanziaria 2007 e dell'art. 13 - comma 2 - della Legge n. 40/2007 si dovrà realizzare progressivamente una volta completata e regolamentata la normativa nazionale; un aspetto, quest'ultimo, che peraltro è stato sottolineato anche in un passo del piano triennale per il diritto allo studio recentemente approvato dal Consiglio Regionale.

Ancora: dalla proposta di piano regionale in esame risulta che la richiesta di attivazione degli indirizzi di cui sopra non si può autorizzare in quanto non rispondente alle linee guida regionali, tuttavia si prende comunque atto della volontà della Provincia di Terni di avviare la sperimentazione del progetto analisi di fattibilità dei poli tecnico-professionali del sistema della formazione integrata, con la quale intende sperimentare distretti formativi in vista della possibile attuazione dei cosiddetti “poli tecnico-professionali”, che verrà regolamentata con atti successivi e che permetterebbe alla Provincia di realizzare una struttura di *governance* capace di mobilitare le esperienze formative e le risorse umane e finanziarie.

Qui ci sarebbe molto da discutere perché è un fatto veramente importante, innovativo, ma è meglio parlare di caccia, quindi andiamo avanti di corsa.

Questo perché una rivisitazione progettuale legata ai bisogni formativi di un territorio caratterizzato dalla crisi della grande industria e dalla necessità di formare nuove figure professionali specialistiche legate all'innovazione tecnologica - parliamo tanto di questa roba, poi perdiamo quattro ore per la caccia per 18 euro l'anno... va bene, andiamo avanti. - legate all'innovazione tecnologica e alla necessità di riconversione produttiva di merci tra domanda e offerta e mercato del lavoro. Trascuro tutte le altre questioni, ne parleremo in separata sede perché qui non importa niente a nessuno, vado avanti.

Per ciò che riguarda le richieste di condono del piano della Provincia di Terni, qui si riscontra il parere sfavorevole dell'Ufficio scolastico regionale dove si evidenzia che l'attivazione degli stessi non risponde ai criteri previsti dalla citata G.R. 181/2007, in cui è previsto, tra l'altro, che tali richieste devono avvenire in sostituzione di indirizzi già attivati nelle singole istituzioni scolastiche in quanto non rispondono più al fabbisogno formativo.

Si evidenzia, inoltre, che numerose richieste costituiscono una parziale modifica degli



indirizzi già esistenti con l'applicazione della flessibilità del 20% del monte ore in base all'autonomia e quindi non riferibile a questo atto.

Tutto ciò premesso, la Commissione ha approvato l'atto in esame con 5 voti favorevoli da parte della maggioranza e 2 astensioni da parte della minoranza. Io ho finito, grazie.

Poi c'è un emendamento che riguarda l'attivazione dei corsi serali che erano stati tolti dalla proposta di piano poiché questi corsi serali, adesso vi dirò quali sono, non avevano ottenuto il parere positivo, ovvero avevano ottenuto il parere negativo da parte della Direzione scolastica, ma posto che questi corsi serali non portano aumenti di spesa, atteso che sono stati accolti dalla Provincia di Perugia, perché riguardano soltanto la Provincia di Perugia, l'emendamento a firma dei Consiglieri... quasi tutti, la gran parte, adesso non so se c'è qualcuno che si astiene, riguarda le sotto elencate scuole: l'Istituto statale d'arte presso il Comune di Gubbio, il corso serale riguarda indirizzo arte e restauro del legno... - (*brusio in aula*) torno a ripetere che è più importante la caccia che questa roba - l'istituto d'arte di Magnini presso il Comune di Deruta, corso serale d'ordinamento arte ceramica e grafica pubblicitaria; poi per ultimo c'è l'Istituto Tecnico Industriale per Geometri "L. da Vinci" di Foligno, che riguarda un corso serale triennio specializzazione geometri. Si stabilisce che, pur in presenza del parere, come dicevo prima, negativo della Direzione scolastica, l'attivazione dei sopra citati corsi serali resta subordinata comunque all'effettiva presenza degli iscritti. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. La parola al relatore di minoranza, Consigliere Melasecche. Invito naturalmente l'emiclo intero a permettere al relatore di minoranza di esprimere la sua posizione, prego.

MELASECCHÉ GERMINI, Relatore di minoranza. Il nostro giudizio politico non può non confermarsi come fortemente negativo: non sono affrontati i nodi della scuola né su Perugia, né su Terni, e ci sono tutte le eccezioni.

La scuola è oggi ancora bloccata a 10 anni fa. È vero che in generale il quadro nazionale resta pesantemente incerto, oscillante tra la riforma Berlinguer e quella Moratti, entrambe non attuate, con un approccio ideologico che da decenni consente nella scuola un "*laissez-faire*" pericolosissimo, senza riferimenti certi e stabili.

I risultati sulla qualità della formazione scolastica in Italia confermano i nostri giudizi critici e soltanto in questi giorni il Centrosinistra, in particolare il Ministro Fioroni, sta



pubblicamente ammettendo i danni della filosofia della irresponsabilità e della colpevolizzazione del merito. In questa situazione la Regione avrebbe comunque dovuto cercare di gestire al meglio le proprie competenze, ma, come accade da troppo tempo, non ha fornito idonee linee di indirizzo, pure annunciandole. Siamo dinanzi ad un processo poco decentrato e di fatto antidemocratico, infatti la Regione fissa prima in solitudine le griglie a cui le amministrazioni provinciali dovranno uniformarsi, salvo poi approvare o non approvare le richieste dei territori, senza concertare con essi le esigenze che emergono.

Si assiste a un'eccessiva rigidità nel prevedere gli indirizzi, con un atto che sostanzialmente ricalca i precedenti, in un settore, quello scolastico, che è poi contiguo al mondo del lavoro, i cui mutamenti vanno, viceversa, percepiti e recepiti con immediatezza. Chiare disparità anche sulla disponibilità dei corsi serali, le diverse opportunità formative dei territori si traducono in evidenti iniquità in un quadro di drammatico immobilismo.

La quantità dell'istruzione scolastica rischia, inoltre, di essere pregiudicata da sperimentazioni talvolta non ben definite, soprattutto poco legate agli indirizzi di studio.

Vorrei tornare sulla questione centrale dell'offerta a livello territoriale: non si può non tenere conto, come purtroppo si sta facendo, della necessità di realizzare un'offerta formativa fortemente interrelata con le singole realtà economiche e sociali dell'Umbria, le attitudini e i progetti in corso, come ad esempio i patti di territorio. Si pensi ai poli di eccellenza tecnica interni verso i quali la Regione dimostra una certa indifferenza, se non la volontà di frenarli; si pensi alla mancata definizione degli ambiti scolastici.

Continuiamo, inoltre, a riscontrare che da parte di comuni e province mancano risorse congrue per soddisfare i veri bisogni della scuola con ulteriori ed oggettive difficoltà per seguire e formare adeguatamente non solo i vecchi ma anche i nuovi italiani, visto il numero particolarmente alto di giovani figli di immigrati.

Ecco perché, in coerenza con la nostra posizione di luglio che contestava in toto la strutturazione del piano, avendo verificato l'esistenza di offerte formative anomale a discapito di studenti e della stessa immagine della Regione, ad esempio classi autorizzate e poi mai concretamente attivate per mancanza di studenti, torniamo ad auspicare una politica finalmente diversa in grado di valorizzare l'autonomia di ciascuna scuola, una scuola che restituisca soprattutto la parola ai territori senza ingabbiare in schematismi inutili.

Al di là, quindi, di alcuni emendamenti che la stessa maggioranza ritiene indispensabile presentare a comprova dell'insufficienza e della improvvisazione della proposta della



Giunta, il nostro voto resta fermamente contrario.

ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE MARA GILIONI

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Melasecche. Si è iscritta a parlare la Consigliera Urbani, prego.

SPADONI URBANI. Io ho preparato la mia relazione, però poiché siamo tutti quanti stanchi, come ha fatto prima il collega Baiardini, io pregherò di metterla agli atti e la consegno così com'è.

Invito l'Assessore Prodi, come ha fatto prima il relatore di maggioranza, a considerare la possibilità di approvare questo emendamento, che tutta l'opposizione ha firmato, ma credo anche la maggioranza, perché queste scuole serali sono per quei territori veramente indispensabili. Grazie.

ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE MAURO TIPPOLOTTI

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Altri interventi? Consigliere Lignani Marchesani, prego.

LIGNANI MARCHESANI. Per confermare il voto negativo che parte sia per quanto riguarda l'atto licenziato dal Consiglio regionale in coerenza con quello del mese di luglio per l'eccessiva rigidità nel prevedere nuovi corsi scolastici, sia per la motivazione di natura politica che nasce dal siparietto che abbiamo dovuto vedere in diversi livelli istituzionali per cui si lancia il sasso e si nasconde la mano. Conseguentemente, pur non ascrivendo il sottoscritto a coloro che fanno i *pashdaran* per l'istituzione di un corso scientifico nel Liceo Classico di Città di Castello, non posso che denunciare l'aspetto fermamente negativo con cui le maggioranze di Centrosinistra, ai vari livelli, hanno gestito la problematica, rimandandola con un accordo falsamente istituzionale all'anno prossimo.

Allora da questa sede e fermo restando e stigmatizzando l'aspetto con cui, con estrema disinvoltura, Consiglieri provinciali di Centrosinistra, che sono anche Consiglieri comunali a Città di Castello, votano in un modo nel Consiglio comunale e votano in un altro nel Consiglio provinciale, chiamo da quest'aula alle proprie responsabilità questa



maggioranza perché voglio vedere l'anno prossimo come si trova questo tipo di accordo, perché è stato annunciato in pompa magna a Umbertide, tra il sindaco di quella città e gli assessori competenti, provinciali, comunali, della Provincia di Perugia, dei Comuni di Città di Castello e Umbertide, senza però dire come poi troveranno questo accordo. Questa non è serietà, è il modo semplicemente per gestire in qualche modo e di rimandare alle calende greche quelle che sono patate bollenti sulle mani, senza ovviamente prendersi le responsabilità precipue per gli organi istituzionali competenti, ivi compresa la Regione dell'Umbria. Grazie.

PRESIDENTE. Se non vi sono interventi, darei la parola all'Assessore Maria Prodi. Prego, Assessore.

ASSESSORE PRODI. Vi ringrazio per l'attenzione che come sempre viene dedicata alla scuola, che ha nella scaletta dell'ordine del Consiglio un posto particolare d'onore essendo l'ultimo argomento che viene regolarmente trattato alla vigilia delle feste. (*Girolamini fuori microfono*)... Posso proseguire, Consigliera Girolamini? Ho ringraziato il Consiglio, Consigliera. Cercherò, quindi - visto che le energie di tutti sono state abbondantemente esaurite e che si rischia di passare dalla scuola alla ricreazione - di contenere al massimo le mie osservazioni, ma non posso esimermi dal rispondere ad alcune obiezioni che sono state poste e che considero assolutamente non pertinenti.

Ringrazio, intanto, il Consigliere Masci per la sua introduzione e quindi mi sollevo dall'incarico di riprendere tecnicamente le diverse parti di questo atto, però, come ha sottolineato giustamente nella sua presentazione dell'atto, questo atto, Consigliere Melasecche, non è stato partorito in solitudine; questo atto è stato costruito a partire dalle indicazioni che sono venute dal tavolo del 112, che per chi non fosse a conoscenza dei dettagli tecnici è un tavolo concertativo che attualizza, che realizza la *governance* territoriale delle diverse istituzioni e dei diversi soggetti che hanno competenza sulla scuola. E' un tavolo a cui partecipano le Province, i sindacati, tutti i diversi soggetti che hanno voce in capitolo, quindi concordemente questo tavolo ha preso atto del fatto che si dovesse arrivare ad introdurre alcune modifiche.

Ma proprio perché noi non vogliamo che le nostre proposte di nuovi indirizzi si realizzino poi attraverso, invece, una mancanza di studenti, una mancanza di utenti, in un fallimento, vogliamo esercitare quindi questa evoluzione dell'offerta formativa attraverso saggezza e



ponderatezza perché siamo convinti che la qualità della scuola non è la qualità di un supermarket, quindi non è la moltiplicazione delle offerte, non è l'esercizio di un ampliamento sfrenato creativo di offerte, ma è un'attenta valutazione di quelle che sono le esigenze formative e di come queste esigenze formative si equilibrano all'interno degli ambiti. Perché noi abbiamo dato delle linee concordate al tavolo del 112, queste linee sono state discusse all'interno di ambiti e in questi ambiti sono state costruite delle soluzioni che naturalmente non rispondevano ad una logica campanilistica, rispondevano ad una logica di territorio che al suo interno deve trovare un'esaustività di offerte formative. Questo è avvenuto nei territori di Città di Castello e Umbertide, le cui amministrazioni hanno dimostrato una grande maturità e una grande sensibilità, perché hanno costruito insieme alla Regione e alla Provincia uno strumento di *governance* attraverso il quale valutare l'opportunità di creare o meno nuovi indirizzi e ci hanno aiutato nella ricerca di una soluzione equilibrata, perché non è aprendo un'infinità di indirizzi che si risolvono i problemi della scuola italiana, ma realizzando con serietà quelli che sono compatibili con l'elementare dato, e cioè il numero dei ragazzi che poi a questi indirizzi si devono iscrivere e naturalmente delle risorse che sono a disposizione.

Rispetto alla proposta che è stata fatta di mantenere i corsi serali che erano stati esclusi dagli uffici periferici del Ministero della Pubblica Istruzione, abbiamo fatto un'attenta riflessione. Io mi sono presa l'incarico di valutare direttamente con loro di, in qualche modo, cercare di capire, attraverso un dialogo diretto, se c'era la possibilità di sostenere questa offerta ulteriore, che mi è stata segnalata come importante da molti membri di questo Consiglio. Abbiamo, quindi, valutato che fosse possibile introdurre queste modifiche e quindi, nonostante il parere inizialmente sfavorevole dei competenti uffici decentrati del Ministero, la Direzione scolastica regionale, penso che sia opportuno riammettere nel nostro piano questi corsi serali, prendendo l'impegno comune con la Provincia che ci ha segnalato altrettanto l'importanza di reintrodurli e con gli uffici decentrati del Ministero di monitorare l'effettiva presenza di iscritti e di frequentanti a questi corsi. Naturalmente noi formalmente esprimeremo la nostra decisione di avere questi corsi serali condizionandola alla compatibilità con le risorse umane messe a disposizione, ma abbiamo già verificato che questa disponibilità sostanzialmente ci sia.

Per ciò che riguarda l'accenno che è stato fatto, ma a cui rispondo in modo assolutamente telegrafico perché non voglio abusare della vostra pazienza natalizia, sulla questione delle esigenze che dai territori e dal tessuto delle imprese, dal tessuto economico della nostra



regione vengono verso le scuole, non c'è affatto disattenzione. Noi stiamo non solo lavorando in questa direzione, ma stiamo anticipando la realizzazione concreta di quei poli che vengono previsti nella normativa statale che introduce gli I.T.S., gli istituti tecnici superiori, e i collegati poli, attraverso una serie di sperimentazioni che vanno dagli FTS che abbiamo già costruito da diversi anni fino agli FTS più consistenti, più strutturati, che abbiamo chiamato "poli FTS", che prevedono nella nostra Regione due interessantissimi laboratori di progettazione che vedono insieme imprese, e non sto parlando di imprese irrilevanti, perché, per esempio, nel polo meccatronica abbiamo tutte le principali imprese di meccatronica, di meccanica, di aeronautica che siano nel nostro territorio regionale. Università, imprese, istituti tecnici professionali e naturalmente agenzie formative.

Quindi stiamo già lavorando a questa che sarà una delle grandi sfide della scuola dei prossimi anni, cioè un intreccio più fecondo, più stretto con il mondo del lavoro, con il mondo delle imprese e con la formazione professionale.

Sostanzialmente, io invito il Consiglio ad approvare un atto che è stato frutto prima di tutto di una concertazione tra i soggetti che convergono rispetto al tema della scuola e alle questioni inerenti alla scuola e poi che è stato concertato sui territori, negli ambiti territoriali, nelle Province e che quindi ha svolto un processo "*botton up*" assolutamente intenso e di grande valore. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie. Colleghi, siamo in fase di votazione. C'è da votare l'emendamento: è un emendamento trasversale che propone l'inserimento di tre corsi serali a firma praticamente di tutti i consiglieri di opposizione e i consiglieri Masci, Cintioli, Lupini, Girolamini per la maggioranza.

Quindi metto in votazione l'emendamento suddetto che veniva illustrato precedentemente. (*Intervento fuori microfono: "...non c'è il Comune di Foligno"*)... Non c'è il Comune di Foligno? C'è, è il Leonardo Da Vinci di Foligno. (*Voci sovrapposte*)... È chiarito che l'istituto "Leonardo Da Vinci" è di Foligno.... E' l'istituto per geometri di Foligno, come si chiama si chiamerà. Votiamo l'emendamento.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'atto preceduto da una dichiarazione di voto del



Consigliere Brega. Prego, Consigliere.

BREGA. La mia dichiarazione di voto su questo atto, dato che credo, Assessore, che questo sia un atto importante, il mio voto è a favore di questo atto con grande responsabilità, perché credo che questo Consiglio abbia sempre affrontato il tema della scuola con grande attenzione. Credo che avrebbe meritato un momento di dibattito maggiore, dunque il mio voto è un voto favorevole per quello che riguarda il tema; se avessi dovuto esprimere il mio voto per quale sia stata data la considerazione a questo tema e non al Consiglio, sicuramente non sarebbe stato voto favorevole.

Confermo il mio voto favorevole per quanto riguarda esclusivamente l'atto, ma non per come è stato trattato anche nei riguardi del Consiglio. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie. Ha chiesto di intervenire per dichiarazione di voto il Consigliere signora Girolamini, prego.

GIROLAMINI. Solo per dire due cose. La prima è per ringraziare il Presidente Ronca, tutta la Commissione e poi i relatori di maggioranza e di opposizione perché abbiamo fatto in Commissione un lavoro assolutamente molto serio e sottolineato assolutamente adeguato al tema della scuola, per cui trovarci a ricevere anche qualche 'tra virgolette' non mi pare che sia assolutamente giusto.

La seconda che vorrei qui ricordare è che ci troviamo ad esaminare questo atto con gravissimo ritardo, però noi abbiamo anche chiesto, quindi approfitto per richiederlo ufficialmente in questa sede perché l'abbiamo chiesto in Commissione in occasione della discussione a luglio delle linee guida, che noi avremmo voluto anche come Commissione avere dei dati sugli ultimi due o tre anni di attività: la realizzazione dei corsi, il loro impatto dal punto di vista occupazionale, dal punto di vista della rispondenza del territorio, eccetera. Quindi questi elementi di conoscenza di ciò che è accaduto e della verifica di quanto si è realizzato aiutano anche la Commissione, gli enti locali, la scuola, tutti a fare le scelte migliori. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie. Colleghi, votiamo l'atto così come emendato.

Il Consiglio vota.



Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Colleghi, auguri di buone feste a tutti. Ci vediamo il 15 in Consiglio, il 10 in Conferenza Capigruppo.

La seduta termina alle ore 19.45.